LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 2

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Secondo Volume

(Dal 28 Febbraio 1899 al 30 Ottobre 1899)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VOLUME SECONDO

[4] I.M.I.

1 28 Febbraio 1899 [1]

Per ordine del Confessore Luisa incomincia a scrivere. Lei sente tanta riluttanza, ma Gesù le assicura la sua assistenza. Gesù parla al Confessore: la purezza nell'agire, facendo tutto per Gesù. La Fede è Dio. Che cosa dà la Fede all'anima. Dio comunica la Fede in due modi. In che modo Luisa vede Dio. Tutto il Creato è come un'ombra di Dio, ma in modo speciale Lo adombra il Sole

Per ordine del Confessore [2] incomincio a scrivere ciò che passa tra me e Nostro Signore giorno per giorno. L'anno 1899, mese di Febbraio, giorno 28.

Confesso la verità, gran ripugnanza io provo, è tanto lo sforzo che devo fare per vincermi, che solo il Signore può sapere lo strazio dell'anima mia. Ma, o santa obbedienza, che legame potente tu sei! Tu sola potevi vincermi e superando tutte le mie ripugnanze, quasi monti insuperabili, mi leghi alla Volontà di Dio e del Confessore. Ma deh, o Sposo Santo, per quanto è grande il sacrificio, altrettanto ho bisogno d'aiuto. Non voglio altro se non che Tu mi introduca nelle tue braccia e mi sostenga; così, assistita da Te, potrò dire la sola verità, per la sola gloria tua e per mia confusione.

Questa mattina, avendo celebrato la Messa il Confessore, ho fatto anche la Comunione [3]. La mia [5] mente si trovava in un mare di confusione, per cagione di queste obbedienze che mi vengono date dal Confessore, di scrivere tutto ciò che passa nel mio interno.

Appena ricevuto Gesù, ho incominciato a dirgli le mie pene, specialmente la mia insufficienza e tante altre cose. Ma Gesù pareva che non si curasse del fatto mio e non rispondeva a niente. Mi è venuto un lume nella mente e ho detto: *"Chissà che non sono io stessa la causa per cui Gesù non si mostra secondo il suo solito?"* Allora con tutto il cuore gli ho detto: *"Deh, mio Bene e mio Tutto, non mostrarti con me così indifferente! Mi fai spezzare il cuore per il dolore; se è per lo scritto, venga quel che venga, mi costasse il sacrificio della vita, ti prometto di farlo!"*

Allora Gesù ha cambiato aspetto e, tutto benigno, mi ha detto: ***"Che cosa tu temi? Non ti ho assistito Io le altre volte? La mia luce ti circonderà da per tutto e così [6] potrai tu manifestarlo".***

Mentre così diceva, non so come ho visto il Confessore vicino a Gesù, e il Signore gli ha detto: ***"Vedi, tutto ciò che fai passa nel Cielo; perciò vedi la purità con cui devi operare, pensando che tutti i tuoi passi, parole ed opere vengono alla mia presenza, e se sono puri, cioè fatti per Me, Io ne***

---

[1] - Luisa indica le date scrivendo mese - giorno - anno (come si fa per esempio in inglese). Invece in italiano è: giorno - mese - anno.

[2] - Don Gennaro di Gennaro fu confessore di Luisa per 24 anni, dal 1899 al 1923. Nel febbraio del 1899, Don Gennaro le ordinò di scrivere un resoconto delle sue esperienze spirituali.

[3] - Dal 1887 fino alla sua morte, il 4 Marzo 1947, Luisa è vissuta nel letto a causa delle sue sofferenze mistiche. Durante tutti quegli anni, quasi sempre, la S. Messa era celebrata nella sua stanza dal Confessore, con permesso dell'Arcivescovo.

prendo diletto grandissimo e me li sento a Me d'intorno, come tanti messaggeri che mi ricordano continuamente di te; ma se sono per fini bassi e terreni, invece provo fastidio". E mentre così diceva, pareva che gli prendesse le mani e, sollevandole al cielo, gli diceva: ***"L'occhio sempre in alto; siete del Cielo, operate per il Cielo".***

Mentre vedevo il Confessore e Gesù che così gli diceva, nella mia mente mi pareva che, se così si operasse, sarebbe successo lo stesso come quando una persona deve sloggiare da una casa per andare in un'altra: che fa? Prima [7] manda tutta la roba e tutto ciò che essa ha, e poi se ne va essa. Così noi, prima mandiamo le nostre opere a prendere il posto per noi nel Cielo, e poi, quando giungerà il nostro tempo, andremo noi. Oh, che bel corteggio ci faranno!

Ora, mentre vedevo il Confessore, mi ricordavo che mi aveva detto che dovevo scrivere sulla fede nel modo in cui il Signore mi aveva parlato su questa virtù. Mentre così pensavo, in un istante il Signore mi ha tirato talmente a Sé, che mi sono sentita fuori di me stessa nella volta dei cieli, insieme con Gesù, e mi ha detto queste precise parole: ***"La Fede è Dio".*** Queste due parole contenevano una luce immensa, che è impossibile spiegare; ma come posso le dirò.

Nella parola "fede" comprendevo che la fede è Dio stesso. Come al corpo il cibo materiale dà vita affinché non muoia, così la fede dà la vita all'anima; senza la fede l'anima è morta. [8] La fede vivifica, la fede santifica, la fede spiritualizza l'uomo e fa tenere l'occhio rivolto ad un Ente Supremo, in modo che niente apprende delle cose di quaggiù, e se le apprende, le apprende in Dio. Oh, la felicità di un anima che vive di fede! Il suo volo è sempre verso il Cielo; in tutto ciò che le succede si rimira sempre in Dio ed ecco, come nella tribolazione la fede la solleva in Dio e non se ne affligge e neanche si lamenta, sapendo che non deve formare qui il suo contento ma nel Cielo, così se la gioia, la ricchezza, i piaceri la circondano, la fede la solleva in Dio, e dice tra sé: "Oh, quanto sarò più contenta, più ricca nel Cielo!" Quindi, dei beni terreni ne prova fastidio, li disprezza, e se li mette sotto i piedi.

A me sembra che ad un'anima che vive di fede, succede come ad una persona che possiede milioni e milioni di monete ed anche regni interi, nel caso che un'altra volesse [9] offrirle un centesimo. Or, che direbbe costei? Non lo avrebbe a sdegno, non glielo getterebbe in faccia? Aggiungo: e se quel centesimo fosse tutto infangato, tal quale sono le cose terrene? Di più: e se quel centesimo fosse dato solo in prestito? Or, direbbe costei: "Immense ricchezze io godo e posseggo, e tu ardisci offrirmi questo vile centesimo, così fangoso e solo per poco tempo?" Io credo che ritorcerebbe subito lo sguardo e non accetterebbe il dono. Così fa l'anima che vive di fede, in riguardo alle cose terrene.

Ora andiamo un'altra volta all'idea del cibo. Il corpo, prendendo il cibo, non solo si sostiene, ma partecipa della sostanza del cibo, che poi si trasforma nello stesso corpo. Ora, così l'anima che vive di fede; siccome la fede è Dio stesso, l'anima viene a vivere dello stesso Dio e, cibandosi dello stesso Dio, viene a partecipare della sostanza di Dio, e partecipando, viene ad assomigliarsi a Lui

[10] e a trasformarsi nello stesso Dio. Quindi avviene all'anima che vive di fede che: santo Iddio, santa l'anima; potente Iddio, potente l'anima; sapiente, forte, giusto Iddio, sapiente, forte, giusta l'anima, e così di tutti gli altri attributi di Dio. Insomma, l'anima diviene un piccolo Dio. Oh, la beatitudine di quest'anima sulla terra, per essere poi più beata nel Cielo!

Compresi ancora che non altro significano quelle parole che il Signore dice alle anime sue dilette, cioè: "Ti sposerò nella fede", che il Signore in questo mistico sposalizio viene a dotare le anime delle sue stesse virtù. Mi sembra come due sposi, che uniscono le loro proprietà insieme: non si discerne più la roba dell'uno e quella dell'altro e ambedue si rendono padroni. Ma nel fatto nostro, l'anima è povera, tutto il bene viene da parte del Signore, che la rende partecipe delle sue sostanze. [11] Vita dell'anima è Dio; la fede è Dio, e l'anima, possedendo la fede, viene ad innestare in sé tutte le altre virtù, di modo che essa se ne sta come re nel cuore e le altre se ne stanno intorno, come sudditi servendo alla fede, sicché le stesse virtù, senza la fede, sono virtù che non hanno vita.

Pare a me che Iddio comunichi in due modi la fede all'uomo: la prima è nel santo Battesimo; la seconda è quando Iddio benedetto, spiccando una particella della sua Sostanza nell'anima, le comunica la virtù di far miracoli, come poter far risorgere i morti, sanare gli infermi, arrestare il sole ed altro. Oh, se il mondo avesse fede, si cambierebbe in un paradiso terrestre!

Oh, quanto alto e sublime è il volo dell'anima che si esercita nella fede! A me sembra che l'anima, esercitandosi nella fede, faccia come quei timidi uccelletti che, temendo [12] di essere presi dai cacciatori, oppure qualche altra insidia, fanno la loro dimora sulle cime degli alberi o sulle alture. Quando poi sono costretti a prendere il cibo, scendono, prendono il cibo e subito se ne volano nella loro dimora; e qualcuno più accorto, prende il cibo e neppure se lo mangia sul terreno; per essere più sicuro se lo porta sulle cime degli alberi e là se lo inghiottisce.

Così l'anima che vive di fede, è tanto timida delle cose terrene, che per paura di essere insidiata, neppure le degna di uno sguardo; la sua dimora è in alto, cioè sopra tutte le cose della terra, e specialmente nelle piaghe di Gesù Cristo, e da dentro quelle beate stanze geme, piange, prega e soffre insieme col suo Sposo Gesù sulla condizione e miseria in cui giace il genere umano. Mentre essa vive in quei forami delle piaghe di Gesù, il Signore le dà una particella delle sue virtù e l'anima si sente in sé [13] quelle virtù come se fossero sue, ma avverte che, sebbene le veda sue, il possederle le viene dato, perché le sono state comunicate dal Signore. Succede come ad una persona che ha ricevuto un dono che essa non possedeva; or, che fa? Se lo rende e se ne rende padrona, ma ogni qual volta lo guarda dice fra sé: "Questo è mio, ma mi fu donato da quel tale". Così fa l'anima che il Signore, spiccando da Sé una particella del suo Essere Divino, la trasmuta in Sé stesso.

Ora, quest'anima, come aborrisce il peccato, insieme compatisce gli altri, prega per chi vede che cammina nella via del precipizio, si unisce a Gesù Cristo, si offre vittima soffrire per placare la divina Giustizia e per risparmiare le creature

dai meritati castighi e, se fosse necessario il sacrificio della vita, oh, quanto volentieri lo farebbe per la salvezza di un'anima sola.

[14] Avendomi detto il Confessore che io gli spiegassi come vedo la Divinità di Nostro Signore qualche volta, io gli risposi che era impossibile sapergli dir nulla, ma la notte mi apparve il benedetto Gesù e quasi mi rimproverò di questo mio diniego, e allora mi fece balenare come due raggi luminosissimi. Col primo compresi nel mio intelletto che la fede è Dio e Dio è la fede.

Ho provato a dire qualcosa sulla fede; proverò a dire come vedo Iddio, e questo fu il secondo raggio.

Ora, mentre mi trovo fuori di me stessa, trovandomi nell'alto dei cieli, mi è parso di vedere Dio dentro di una Luce, e Lui stesso pareva anche Luce ed in questa Luce si trova bellezza, fortezza, sapienza, immensità, altezza, profondità senza termini e confini, sicché pure nell'aria che respiriamo vi è Dio stesso che si respira; quindi ognuno lo può fare come vita propria, come lo è infatti. Sicché nessuna cosa gli sfugge e nessuna lo può sfuggire. Questa [15] Luce pare che sia tutta voce e senza che parli è tutta operante, mentre sempre riposa; si trova da per tutto, senza niente ingombrare. E mentre si trova da per tutto ha anche il suo centro. O Dio, quanto sei incomprensibile! Ti vedo, ti sento, sei la mia vita, ti restringi in me, mentre resti sempre immenso e niente perdi di Te; eppure mi sento balbuziente e mi pare di non saper dire nulla.

Per potermi spiegare meglio secondo il nostro umano linguaggio, dico che vedo un'ombra di Dio in tutto il creato, perché in tutto il creato, dove ha gettato l'ombra della sua bellezza, dove i suoi profumi, dove la sua luce… Come nel sole, dove io vedo un'ombra speciale di Dio: Lo vedo come adombrato in questo pianeta [4], come re di tutti gli altri pianeti.

1°. Che cosa è il sole? Non è altro che un globo di fuoco. Uno è il globo, ma molti sono i raggi, talché [16] noi possiamo comprendere facilmente, il globo Iddio, e i raggi gli immensi attributi di Dio.

2°. Il sole è fuoco, ma insieme è luce ed è calore, quindi la Santissima Trinità adombrata nel sole: il fuoco è il Padre, la luce è il Figlio, il calore è lo Spirito Santo, ma uno è il sole. E come non si può dividere il fuoco dalla luce e dal calore, così una è la potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che fra Loro non si possono realmente separare. E come il fuoco nello stesso istante produce la luce ed il calore, sicché non si può concepire il fuoco senza concepirsi anche la luce ed il calore, così non si può concepire il Padre prima del Figlio e dello Spirito Santo, e così vicendevolmente hanno tutti e Tre lo stesso principio eterno.

Aggiungo che la luce del sole si spande ovunque; così Iddio, con la sua immensità dovunque penetra. Però ricordiamoci che questo non è che un'ombra, perché [17] il sole non giungerebbe dove non può penetrare con la sua luce, ma Dio penetra dovunque. È Spirito purissimo Iddio e noi lo possiamo raffigurare

[4] - Dal contrasto tra la poverissima cultura umana di Luisa e gli altissimi concetti teologici che esprime, è evidente che il contenuto del suo discorso non può provenire da lei, ma dal Signore.

nel sole, che fa penetrare i suoi raggi dovunque, senza che nessuno li possa prendere fra le mani. Di più, Dio guarda tutto, le iniquità, le nefandezze degli uomini, e Lui resta sempre quello che è, puro, santo, immacolato. Ombra di Dio è il sole, che manda la sua luce sulle immondezze e resta immacolato, nel fuoco spande la sua luce e non si arde, nel mare, nei fiumi e non si affoga; dà luce a tutti, feconda tutto, dà vita a tutto col suo calore e non immiserisce di luce, né niente perde del suo calore e, molto più, mentre fa tanto bene a tutti, lui di nessuno ha bisogno e resta sempre quello che è: maestoso, risplendente, senza [18] mai mutarsi.

Oh, come si ravvisano bene nel sole le qualità divine! Con la sua immensità si trova nel fuoco e non si arde, nel mare e non si affoga, sotto i nostri passi e non si calpesta, dà a tutti e non immiserisce e di nessuno ha bisogno; guarda tutto, anzi è tutt'occhio e non c'è cosa che non senta, è a giorno di ogni fibra del nostro cuore, di ogni pensiero della nostra mente, ed essendo Spirito purissimo non ha né orecchie né occhi e per qualunque successo mai si muta.

Il sole, investendo il mondo con la sua luce, non si affatica. Così Iddio, dando vita a tutti, aiutando e reggendo il mondo, non si affatica. L'uomo, per non godere più la luce del sole ed i suoi benefici influssi, può nascondersi, può mettere ripari, ma al sole nulla fa, rimane quello che è, [19] il male cadrà tutto sull'uomo. Così il peccatore, col peccato può allontanarsi da Dio e non più godere i suoi benefici influssi, ma a Dio nulla fa, il male è tutto suo.

Anche la rotondità del sole mi simboleggia l'eternità di Dio, che non ha né principio né fine. La stessa luce penetrante del sole, che nessuno può restringere nel suo occhio e che, se volesse fissarlo nel suo pieno meriggio, resterebbe abbagliato, e se il sole si volesse avvicinare all'uomo, l'uomo resterebbe incenerito, così è del Sole Divino: nessuna mente creata può restringerlo nella sua piccola mente per comprenderlo in tutto quello che è, e se volesse sforzarsi, ne resterebbe abbagliata e confusa, e se questo Sole Divino volesse sfoggiare tutto il suo amore, facendolo sentire [20] mentre l'uomo è in carne mortale, esso ne resterebbe incenerito. Onde ha gettato un'ombra di sé e delle sue perfezioni su tutto il creato, sicché pare che lo vediamo e tocchiamo e ne restiamo toccati continuamente.

Oltre a ciò, dopo che il Signore disse quelle parole: ***"La fede è Dio"***, io gli dissi: *"Gesù, mi vuoi bene?"*, e Lui ha soggiunto: ***"E tu, mi vuoi bene?"*** Io subito ho detto: *"Sì, Signore, e Tu lo sai che senza di Te mi sento mancare la vita"*. ***"Ebbene*** –ha ripreso Gesù–, ***tu mi vuoi bene, Io pure; quindi, amiamoci e stiamoci sempre insieme".*** Così è finita questa mattina.

Ora, chi può dire quanto la mia mente ha compreso di questo Sole Divino? Mi pare di vederlo e di toccarlo ovunque, anzi mi sento investita dentro e fuori di me stessa, ma la mia capacità [21] è piccina, piccina; mentre pare che comprendo qualcosa di Dio, al vederlo pare che non ho compreso niente, anzi, di avere spropositato. Spero che Gesù perdoni i miei spropositi.

2 10 Marzo 1899

Gesù fa vedere a Luisa tanti spaventosi castighi, causati dai peccati del mondo

Stando nel mio solito stato [5] si è fatto vedere il mio sempre amabile Gesù, tutto amareggiato e afflitto, e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia giustizia si è troppo appesantita e sono tante le offese che mi fanno gli uomini, che non posso più sostenerle. Quindi la falce della morte sta per mietere molti all'improvviso e di malattie, e poi sono tanti i castighi che verserò sul mondo, che saranno una specie del giudizio".***

Chi può dire i tanti castighi che mi ha fatto vedere ed il modo con cui io sono rimasta atterrita e spaventata? L'anima mia, è tanta la pena che sente, che credo meglio [22] passarlo in silenzio.[6]

Riprendo a dire, perché l'ubbidienza non vuole. Quindi mi pareva di vedere le strade piene di carne umana ed il sangue che inondava il terreno, città assediate da nemici che non risparmiavano neppure i bambini; mi parevano come tante furie uscite dall'inferno, non rispetteranno né chiese né sacerdoti. Pareva che il Signore mandasse un castigo dal Cielo, qual sia non so dire; solo mi pareva che tutti riceveremo un colpo mortale, e chi resterà vittima della morte e chi si rimetterà. Mi pareva pure di vedere le piante disseccate e tanti altri mali che devono venire sui raccolti. O Dio, che pena vedere queste cose ed essere costretta a manifestarle! Ah, Signore, placati, io spero che il tuo sangue e le tue piaghe saranno il nostro rimedio, oppure versali su questa peccatrice, perché sono meritevole; altrimenti prendimi, e allora sarai libero di fare ciò che vuoi, ma finché [23] vivrò farò quanto posso per oppormi.

3 13 Marzo 1899

La Carità: l'Amore di Dio, che tutte le cose create portano all'uomo, mentre lo esortano ad amare

Questa mattina il diletto Gesù non si faceva vedere secondo il solito, tutto affabilità e dolcezza, ma severo. La mia mente me la sentivo in un mare di confusione e l'anima mia tanto afflitta ed annichilita, specialmente per i castighi visti nei giorni passati. Vedendolo in quell'aspetto non ardivo dirgli niente; ci guardavamo, ma in silenzio. O Dio, che pena! Quando in un momento ho visto anche il

---

[5] - Con questa frase Luisa incomincia molti capitoli dei suoi volumi; questa è la prima volta che la usa. Le prime notizie sul *"solito stato"* di Luisa le troviamo nel Primo Volume, pag. 73 e ss., 113-114, ecc. Si tratta dello stato in cui vive la sua anima, uno stato di sofferenza abbastanza abituale e prolungato, dovuto soprattutto ad una sensibile privazione di Gesù; allo stesso tempo indica il suo incessante palpitare nel seno del Volere Divino, nel quale lei svolge la sua vita, in modo sempre più consapevole. Ma anche, esternamente, la sua vita si svolge secondo un *"solito stato"*: nulla di più regolare, senz'altra regola che l'assoluto abbandono e disponibilità alla Divina Volontà. Il *"solito stato"* indica, infine, quel misterioso fenomeno quotidiano, quando il suo spirito abbandonava il corpo per seguire Gesù, uno stato in cui ha vissuto la maggior parte delle sue esperienze mistiche e ha ricevuto le sublimi lezioni che dopo ha dovuto scrivere, uno stato dal quale poteva ritornare solo in ubbidienza al suo Confessore.

[6] - Spesso si parla, soprattutto nei primi Volumi, di castighi presenti o futuri, inevitabili oppure condizionati: sono sempre conseguenza delle opposizioni degli uomini al Volere di Dio e in rapporto alla vocazione di Vittima di Luisa.

Confessore, e Gesù, mandando un raggio di luce intellettuale, ha detto queste parole: ***"Carità, la carità non è altro che uno sbocco dell'Essere Divino, e questo sbocco l'ho diffuso su tutto il creato, di modo che tutto il creato parla dell'amore che porto all'uomo e tutto il creato insegna il modo come deve amarmi, cominciando dall'essere più grande fino al più piccolo fiorellino del campo: "Vedi,*** [24] ***dice all'uomo, col mio soave odore e con lo starmi sempre rivolto al cielo, cerco di mandare un omaggio al mio Creatore; anche tu, fa che tutte le tue azioni siano odorose, sante, pure; non fare che col cattivo odore delle tue azioni offenda il mio Creatore".***

"Deh, o uomo –ci ripete [7] il fiorellino–, *non essere così insensato nel tener l'occhio fisso alla terra, ma alzalo al Cielo! Vedi, lassù è il tuo destino, la tua patria, lassù il mio e tuo Creatore che ti aspetta".*

L'acqua che continuamente scorre sotto i nostri occhi ci dice ancora: *"Vedi, dalle tenebre sono uscita e tanto devo correre e correre, fino a quando giungerò a seppellirmi nel luogo donde uscii. Anche tu, o uomo, corri, ma corri nel seno di Dio, da dove uscisti. Deh, ti prego, non correre le vie storte, le vie che menano al precipizio, altrimenti guai a te!"*

Anche le bestie più selvatiche ci ripetono: *"Vedi, o uomo, come devi essere selvatico per* [25] *tutto ciò che non è Dio? Vedi, quando noi vediamo che qualcuno si avvicina a noi, coi nostri ruggiti mettiamo tanto spavento che nessuno ardisce di avvicinarsi più, di disturbare la nostra solitudine. Anche tu, quando il lezzo delle cose terrene, ossia le tue passioni violente, stanno per farti infangare e farti cadere nel precipizio delle colpe, coi ruggiti della tua preghiera e col ritirarti dalle occasioni in cui ti trovi, sarai salvo da ogni pericolo".*

Così tutti gli altri esseri, che dirli tutti sarebbe troppo lungo, ad unanime voce risuonano fra loro e ci ripetono: *"Vedi, o uomo, per amor tuo ci ha creato il nostro Creatore e tutti a tuo servizio stiamo, e tu non essere tanto ingrato! Ama, ti prego, ama, ti ripeto, ama il nostro Creatore".*

Dopo ciò, il mio amabile Gesù mi disse: ***"Questo è il tutto che voglio: amare Dio e il prossimo per amor mio. Vedi quanto ho amato l'uomo,*** [26] ***ed esso è tanto ingrato; come vuoi tu che non lo castighi?"***

Nell'atto stesso mi parve di vedere una grandine terribile ed un terremoto che deve fare notevole danno, fino a distruggere le piante e gli uomini. Allora, con tutta l'amarezza dell'anima mia, gli ho detto: *"Mio sempre amabile Gesù, perché sei adesso tanto sdegnato? Se l'uomo è ingrato, non è tanta la malizia quanto la debolezza. Oh, se ti conoscessero un poco, oh, come starebbero umili e palpitanti! Perciò, placati. Almeno ti raccomando Corato e quelli che a me appartengono".*

Nell'atto di dire così mi pareva che anche se succedesse qualcosa (a Corato), a confronto di quello che succederà negli altri paesi, sarà niente.

[7] - Luisa dice che Gesù *"ha detto queste parole"*, ma poi insensibilmente è lei che prosegue il discorso (*"ci ripete il fiorellino"*).

Altri flagelli preparati, in particolare una misteriosa “stella” gigantesca, che racchiude in sé tenebre, fuoco e sangue. Dolore e pianto di Gesù. Luisa vuole soffrire i castighi per risparmiare gli uomini

Questa mattina il dolcissimo mio Gesù, trasportandomi insieme a Lui, mi faceva vedere la molteplicità dei peccati che si commettono, ed erano tali e tanti, che è impossibile descriverli. Vedevo pure nell’aria una stella di smisurata grandezza, che nella sua rotondità conteneva [27] fuoco nero e sangue[8]. Incuteva tale timore e spavento nel guardarla, che pareva che fosse minor male la morte che vivere in tempi sì tristi. In altri luoghi si vedevano i vulcani, che aprendo altre bocche devono inondare anche i paesi vicini; si vedevano pure genti settarie, che andranno procurando gli incendi.

Mentre ciò vedevo, il mio amabile ma afflitto Gesù mi ha detto: ***“Hai visto quanto mi offendono e quello che ho preparato? Io mi ritiro dall’uomo”.***

E mentre ciò diceva, ci ritirammo tutti e due nel letto, e vedevo che in questo ritirarsi di Gesù gli uomini si davano a fare più brutte azioni, più omicidi, in una parola, mi pareva di vedere gente contro gente.

Quando ci fummo ritirati, Gesù pareva che si mettesse nel mio cuore ed incominciò a piangere e singhiozzare dicendo: ***“O uomo, quanto ti ho amato! Se tu sapessi quanto mi duole il doverti castigare! Ma a ciò mi obbliga la mia*** [28] ***giustizia. O uomo, o uomo, quanto piango e mi duole la tua sorte!”***

Poi dava sfogo al pianto e di nuovo ripeteva le parole. Chi può dire la pena, la paura, lo strazio che provavo nell’animo, specialmente nel vedere Gesù così afflitto e piangente? Facevo quanto più potevo a nascondere il mio dolore e per consolarlo Gli dicevo: *“O Signore, non sarà mai che castighi gli uomini. Sposo Santo, non piangere! Come hai fatto le altre volte, così farai adesso, verserai in me, farai soffrire me e così la tua giustizia non ti obbligherà a castigare le genti”*. E Gesù continuava a piangere ed io ripetevo: *“Ma stammi a sentire un poco, non mi hai messo in questo letto perché fossi vittima per gli altri? Forse non sono stata pronta a soffrire le altre volte per far risparmiare le creature? Perché adesso non vuoi darmi retta?”* Ma con tutto il mio povero dire, [29] Gesù non si acquietava dal piangere; allora, non potendo più resistere, anch’io ho rotto il freno al pianto, dicendogli: *“Signore, se la tua intenzione è di castigare gli uomini, anche a me non regge l’animo di vedere tanto soffrire le creature. Perciò, se veramente vuoi mandare i flagelli e i miei peccati non mi fanno più meritare di soffrire io invece degli altri, me ne voglio venire, non voglio più stare su questa terra”*.

Poi è venuto il Confessore e, avendomi chiamata all’ubbidienza, Gesù si è ritirato e così è finita.[9]

---

[8] - Come non pensare alla *stella rossa* ★, simbolo massonico e del comunismo, che nel giro di pochi anni sarebbe venuto?

[9] - La maggior parte delle sue esperienze mistiche, Luisa le ha vissuto durante *“il suo solito stato”*, quando il suo spirito abbandonava il corpo, attirata da Gesù. Tale fenomeno avvenne ogni notte, fino alla fine del 1938, quando il suo confessore la esonerò dall’obbligo di scrivere queste cose.

La seguente mattina ho continuato a vedere Gesù nel mio cuore ritirato e ho visto che le persone fin dentro il mio cuore venivano e lo calpestavano, lo mettevano sotto i piedi. Io ho fatto quanto più ho potuto per liberarlo, e Gesù, rivolto a me, mi ha detto: "***Vedi fin dove giunge l'ingratitudine degli uomini? Loro stessi mi costringono a castigarli, senza che possa*** **[30]** ***fare diversamente. E a te, mia cara, dopo che hai visto Me tanto soffrire, siano più care le croci e delizie le pene".***

5 18 Marzo 1899

La Carità è il motivo della preghiera di Luisa. La Carità è semplice come Dio

Questa mattina ha continuato ancora il mio diletto Gesù a farsi vedere dal cuore mio e, vedendolo un poco più carino, mi sono fatta coraggio e ho incominciato a pre-garlo che non mandasse tanti castighi. E Gesù mi ha detto: ***"Che ti muove, o figlia mia, a pregarmi che non castighi le creature?"***

Io subito ho risposto: *"Perché sono tue immagini, e dovendo le creature soffrire, verresti Tu stesso a soffrire"*. Allora Gesù, mandando un sospiro, mi ha detto: ***"Mi è tanto cara la carità, che tu non puoi comprenderlo. La carità è semplice, come l'Essere mio, che sebbene sia immenso, è pure semplicissimo, tanto che non c'è parte in cui non vi penetri. Così la carità, essendo semplice, si diffonde da per tutto, non ha riguardo di nessuno, amico o nemico, cittadino o forestiero, ama tutti."***

6 19 Marzo 1899

Dal modo come parla Gesù, ben si vede che è Lui e non il demonio

Questa mattina, mentre Gesù si è fatto vedere, **[31]** io ho temuto che non fosse veramente Gesù, ma il demonio che mi volesse illudere [10]; dopo che ho fatto le solite proteste, Gesù mi ha detto: ***"Figlia, non temere, non sono il demonio, e poi quello, se parla della virtù, è una virtù colorita, non vera virtù, né ha virtù di infonderle nell'anima, ma solamente di parlarne, e se qualche volta mostra di voler far praticare qualche poco di bene, non è perseverante e nell'atto stesso che l'anima fa quel poco di bene, l'anima è fiacca ed agitata. Solo Io ho la potenza di infondermi nel cuore, di far praticare le virtù e di far soffrire con coraggio, tranquillità e perseveranza. E poi, quando mai il demonio è andato in cerca di virtù? La sua caccia sono i vizi. Perciò, non temere, sta' tranquilla."***

7 20 Marzo 1899

Il mondo è nel caos perché si è persa la subordinazione ad ogni autorità;
per prima, a quella di Dio

Questa mattina Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha fatto vedere

[10] - Dopo la terribile prova di lotta coi demoni, che Luisa passò dai 13 ai 16 anni, in lei rimase questo senso di timore, anche se molto attutito**;** ma esso è pure provvidenziale per rassicurarci contro l'ipotesi di facili immaginazioni di Luisa.

molta gente, tutta in discordia. Oh, quanta pena faceva a Gesù! [32] Io, vedendolo molto soffrire, l'ho pregato che versasse in me [11]. Ma siccome continua ancora, che vuole castigare il mondo, Gesù non ha voluto versare in me, ma dopo averlo pregato e ripregato, per contentarmi, ha versato un poco. Indi, essendosi sollevato un poco, mi ha detto: ***"La causa per cui il mondo si è ridotto in questo triste stato, è l'aver perduto la subordinazione ai capi e, siccome il primo capo è Dio, a cui si sono ribellati, di conseguenza è avvenuto che hanno perduto ogni dipendenza e soggezione alla Chiesa, alle leggi e a tutti gli altri che si dicono capi. Ah, figlia mia, che sarà di tante membra infette da questo cattivo esempio dato da quegli stessi che si dicono capi, cioè dai superiori, dai genitori e da tanti altri? Ah, giungeranno a tanto, che non si conosceranno più né genitori, né fratelli, né re, né principi! Queste membra saranno come tante vipere che a vicenda si avveleneranno. Perciò, vedi quanto sono necessari i castighi in questi tempi e che la morte quasi*** [33] ***distrugga questa razza di gente, affinché quei pochi che rimarranno, imparino a spese altrui ad essere umili e obbedienti. Onde lasciami fare, non volerti opporre a farmi castigare le genti."***

8 31 Marzo 1899

C'è una sola salvezza (il Cielo), ma molti sono i mezzi per arrivarci,
come una sola è la Croce, ma fatta da vari pezzi di legno. La preziosità del patire.

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere crocifisso e, dopo avermi comunicato le sue pene, mi ha detto: ***"Molte sono le piaghe che mi fecero soffrire nella mia passione, ma una fu la croce; ciò significa che molte sono le strade con cui tiro le anime alla perfezione, ma uno è il Cielo in cui queste anime devono unirsi. Sicché, sbagliato quel Cielo, non c'è alcun altro che possa renderle beate per sempre".***

Poi ha soggiunto: ***"Guarda un poco, una è la croce, ma di vari legni fu formata detta croce. Ciò vuol dire che uno è il Cielo, ma questo Cielo contiene vari posti, più o meno gloriosi, e a misura delle sofferenze sofferte*** [34] ***quaggiù, più o meno pesanti, saranno distribuiti. Oh, se tutti conoscessero la preziosità del patire, farebbero a gara, a chi più volesse patire; ma questa scienza, dal mondo non viene conosciuta. Perciò aborriscono tutto ciò che può renderli più ricchi in eterno."***

9 Mese di Aprile 1899

L'umiltà e la confidenza

Dopo aver passato parecchi giorni di privazione e di lacrime, io mi trovavo tutta confusa ed annientata in me stessa. Nel mio interno andavo dicendo continuamente: *"Dimmi, o mio Bene, perché ti sei da me allontanato, dove ti ho offeso che non ti fai più vedere, e se ti mostri è quasi adombrato ed in*

[11] - "*Versare* Gesù in Luisa *le sue amarezze*": con questa immagine, che lei esperimentava in modo sensibile, indica la sua partecipazione alle amarezze che prova Gesù per i peccati degli uomini.

silenzio? Deh, non farmi più aspettare e riaspettare, ché il mio cuore non ne può più!"

Finalmente Gesù si è mostrato un po' più chiaro e, vedendomi così annientata, mi ha detto: ***"Se tu sapessi quanto mi piace l'umiltà! L'umiltà è la pianta più piccola che si possa trovare, ma i suoi rami sono [35] così alti, che giungono fino al Cielo, serpeggiano intorno al mio trono e penetrano fin dentro del mio Cuore. La piccola pianta è l'umiltà, i rami che somministra questa pianta sono la confidenza; sicché non si può dare vera umiltà senza confidenza. L'umiltà senza confidenza è virtù falsa".***

Si vede dalle parole del mio Gesù che il mio cuore non solo era annientato, ma pure un poco scoraggiato.

10 5 Aprile 1899

Gesù tiene Luisa inabissata nel suo Amore

L'anima mia continuava nel suo annientamento e col timore di perdere il dolce Gesù, quando, in un istante, di botto si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Ti tengo nell'ombra della mia carità. Onde, così come l'ombra penetra per ogni dove, così il mio amore ti ha adombrata da per tutto e in tutto. Di che temi dunque? E come posso Io lasciarti mentre ti tengo così inabissata nel mio amore?"***

Mentre Gesù così diceva, io volevo dirgli perché [36] non si faceva vedere secondo il suo solito, ma Gesù subito è scomparso e non mi ha dato tempo di dirgli neppure una parola. O Dio, che pena!

11 7 Aprile 1899

Occupandosi delle pene di Gesù, Luisa dimentica le proprie.
Gesù vuole fare di lei l'oggetto delle sue compiacenze

Continua lo stesso stato, ma specialmente questa mattina l'ho passata amarissima; avevo perduto quasi la speranza che Gesù venisse. Oh, quante lagrime ho dovuto versare! Era proprio l'ultima ora e Gesù non veniva ancora. O Dio, che fare? Il mio cuore era in tanto forte dolore ed in continuo palpitare, tanto fortemente, che mi sentivo un'agonia mortale. Nel mio interno Gli dicevo: *"Mio buon Gesù, non vedi pure Tu stesso che mi sento mancare la vita? Dimmi almeno come si può fare a stare senza di Te? Come si può vivere? Sebbene sono ingrata a tante grazie, eppure ti amo, giacché ti offro questa pena amarissima della tua assenza per ripararti la mia ingratitudine; ma vieni, Gesù, abbi pazienza. Sei, sì, tanto buono, non [37] farmi più aspettare, vieni. Ah, non sai pure Tu stesso che crudele tiranno è l'amore, ché non hai compassione di me?"*

Mentre stavo in questo stato sì doloroso, Gesù è venuto e, tutto compassione, mi ha detto: ***"Ecco, son venuto, non piangere più, vieni a Me".*** In un istante mi son trovata fuori di me stessa, insieme con Lui, ed io Lo guardavo, ma con tal timore di perderlo di nuovo, che a larga vena mi scorrevano le

lacrime dagli occhi. Gesù ha continuato a dirmi: ***“No, non piangere più, vedi un poco quanto sto a soffrire, guardami la testa, le spine son penetrate tanto dentro, che non più compaiono fuori. Vedi quanti squarci e sangue coprono il mio corpo? Avvicinati, dammi un ristoro”.***

Occupandomi delle pene di Gesù ho dimenticato un poco le mie e così ho incominciato dal capo. Oh, quanto era straziante vedere quelle spine così incarnate dentro, che appena **[38]** si potevano tirare! Mentre io facevo ciò, Gesù si lamentava, tanto era il dolore che soffriva. Dopo che ho tirato quella corona di spine tutta spezzata, l'ho riunita insieme e, conoscendo che il maggior piacere che si possa dare a Gesù è il patire per Lui, l'ho presa e l'ho conficcata sulla mia testa. Poi, una per una si è fatto baciare le piaghe ed in qualche piaga voleva che succhiassi il sangue. Io cercavo di fare tutto ciò che Lui voleva, ma in muto silenzio, quando si è presentata la Vergine SS.ma e mi ha detto: ***“Domanda a Gesù che cosa vuol fare di te”.*** Io non ardivo, ma la Mamma mi incitava a farlo; per contentarla, ho avvicinato le labbra all'orecchio di Gesù e zitto zitto Gli ho detto: *“Che cosa vuoi fare di me?”* E Lui ha risposto: ***“Voglio fare di te un oggetto delle mie compiacenze”.*** E nell'atto stesso di dire queste parole è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

12 **[39]** 9 Aprile 1899

Pazienza di Gesù nel SS. Sacramento. Gesù porta Luisa in una chiesa, dove ascolta la S. Messa e si comunica; poi rimane con Gesù nel tabernacolo

Questa mattina Gesù si è fatto vedere e mi ha trasportata dentro una chiesa. Là ho sentito la S. Messa e ho fatto la Comunione dalle mani di Gesù. Dopo ciò mi sono abbracciata ai piedi di Lui, sì fortemente che non potevo distaccarmene. Il pensiero delle pene dei giorni passati, cioè della privazione di Gesù, mi faceva tanto temere di perderlo di nuovo che, stando ai suoi piedi, piangevo e Gli dicevo: *“Questa volta, o Gesù, non ti lascerò più, perché Tu quando te ne vai da me, mi fai tanto penare ed aspettare”.*

Gesù mi ha detto: ***“Vieni fra le mie braccia, che voglio ristorarti delle pene passate in questi giorni”.***

Io quasi non ardivo di farlo, ma Gesù ha steso le mani, mi ha preso dai suoi piedi, mi ha abbracciato e mi ha detto: ***“Non temere, che non ti lascio, questa mattina voglio contentarti; vieni a stare con Me nella custodia”.***

E così ci siamo ritirati tutti e due nella custodia. Chi può dire ciò che abbiamo fatto? **[40]** Ora mi baciava ed io a Lui, ora io mi riposavo in Lui e Gesù in me, ora vedevo le offese che riceveva ed io facevo atti di riparazione contro le diverse offese. Chi può dire la pazienza di Gesù nel Sacramento? È tale e tanta che mette terrore solo a pensarlo. Ma mentre stavo facendo ciò, Gesù mi ha fatto vedere il Confessore che veniva a chiamarmi in me stessa.

Gesù mi ha detto: ***“Basta adesso, va', ché l'ubbidienza ti chiama”.***

E così mi pareva che l'anima tornasse al corpo, e di fatto il Confessore mi chiamava all'ubbidienza.

13 12 Aprile 1899

Luisa è il tabernacolo vivente di Gesù,
che può condividere con Lui le sue pene e la sua condizione di vittima.
Ciò che più lo ferisce sono le Messe sacrileghe e l'ipocrisia nelle cose di pietà

Quest'oggi, senza farmi tanto aspettare, Gesù è venuto subito e mi ha detto: ***"Tu sei il mio tabernacolo; tanto è per Me stare nel Sacramento, quanto nel tuo cuore; anzi, in te si trova un'altra cosa in più, ed è il poterti partecipare le mie pene e averti insieme a Me, vittima vivente innanzi alla divina*** [41] ***giustizia, ciò che invece non trovo nel Sacramento".***

E mentre diceva queste parole, si è rinchiuso dentro di me. Stando dentro di me, Gesù mi faceva sentire ora le punture delle spine, ora i dolori della croce, gli affanni e le sofferenze del Cuore. Intorno al suo Cuore vedevo un intreccio di punte di ferro, che faceva soffrire molto a Gesù. Ah, quanta pena mi faceva vederlo tanto soffrire! Avrei voluto io tutto soffrire anziché far soffrire il mio dolce Gesù, e di cuore l'ho pregato che a me desse le pene, a me il patire.

Gesù mi ha detto: ***"Figlia, le offese che più trafiggono il mio Cuore sono le Messe sacrilegamente dette e le ipocrisie".***

Chi può dire quello che compresi in queste due parole? A me più pareva che esternamente si fa vedere che si ama, si loda il Signore, ed internamente si ha il veleno pronto per ucciderlo; esternamente si fa vedere che si vuole la gloria, l'onore di Dio, internamente si cerca [42] l'onore, la stima propria. Tutte le opere fatte con ipocrisia, anche le più sante, sono opere tutte avvelenate, che amareggiano il Cuore di Gesù.

14 16 Aprile 1899

Gesù è più ferito dalle offese di chi frequenta le cose sante
in chiesa senza spirito retto; soprattutto, da alcuni sacerdoti

Stando nel mio solito stato, Gesù mi ha invitato a girare per vedere che cosa facevano le creature. Io gli ho detto: *"Mio adorabile Gesù, questa mane non ho voglia di girare e di vedere le offese che ti fanno; stiamoci qui, tutti e due insieme".* Ma Gesù insisteva che voleva girare. Allora, per contentarlo, gli ho detto: *"Se vuoi uscire, andiamo piuttosto dentro qualche chiesa, ché là sono di meno le offese che ti fanno".* E così siamo andati dentro di una chiesa, ma anche là era offeso, più che in altri luoghi, non perché nelle chiese si facciano più peccati che nel mondo, ma perché sono offese fatte dai suoi più cari, da quegli stessi che dovrebbero mettere anima e corpo per difendere l'onore e la gloria di Dio; perciò giungono più dolorose al suo Cuore adorabile. [43] Quindi vedevo anime devote, che per bagattelle da niente non si preparavano bene alla Comunione; la loro mente, invece di pensare a Gesù, pensava ai propri piccoli disturbi, a tante cose minute, e questo era il loro apparecchio. Quanta pena facevano queste tali a Gesù e quanta compassione facevano loro stesse, ché badavano a tante pagliuzze, a tante frasche, ed intanto, poi, non degnavano di uno sguardo a Gesù!

Gesù mi disse: ***"Figlia mia, quanto impediscono queste anime che la mia grazia si versi in loro! Io non guardo alle minutezze, ma all'amore con cui si accostano, e loro mi ricambiano badando più alla paglia che all'amore; anzi, l'amore distrugge la paglia, ma con molta paglia non si accresce un tantino l'amore, anzi, lo si diminuisce. Ma quel che è peggio di queste anime, che si disturbano tanto, è che perdono molto tempo; vorrebbero stare coi confessori le ore intere per dire tutte queste minutezze, ma mai mettono mano*** [44] ***all'opera con una buona e coraggiosa risoluzione per svellere questa paglia. Che dirti poi, o figlia mia, di certi sacerdoti di questi tempi? Si può dire che operino quasi satanicamente, giungendo a farsi idolo delle anime. Ah, sì, dai miei figli il mio Cuore viene più trafitto, perché se gli altri più mi offendono, offendono le parti del mio corpo, ma i miei mi offendono le parti più sensibili e tenere, fin nell'intimo del Cuore".***

Chi può dire lo strazio di Gesù? Nel dire queste parole piangeva amaramente. Io feci quanto più potevo per compatirlo e ripararlo, ma mentre facevo ciò ci ritirammo io e Gesù nel letto.

15 21 Aprile 1899

Gesù appare a Luisa da bambino, "il Povero dei poveri",
e le chiede di farlo rimanere con lei

Questa mattina, stando nel mio solito stato, in un momento mi son trovata in me stessa, ma senza potermi muovere, quando ho inteso che uno è entrato nella mia stanzetta e dopo ha chiuso di nuovo la porta, e ho sentito che si è avvicinato al mio letto. Nella [45] mia mente ho pensato che qualcuno fosse entrato furtivamente, senza che nessuno della famiglia lo avesse visto e fosse penetrato fin dentro la mia stanzetta. *"Chissà, che cosa mi potrà fare?"* Era tanto il timore, che mi son sentita gelare il sangue nelle vene e tremavo tutta. *"O Dio, che fare?* –dicevo tra me– *La famiglia non lo ha visto, io mi sento tutta intorpidita e non posso difendermi né posso chiamare aiuto; Gesù, Maria, Mamma mia, aiutatemi! San Giuseppe, difendimi da questo pericolo!"*

Quando ho inteso che è salito sul letto e si è rannicchiato vicino a me, è stato tanto il timore che ho aperto gli occhi e gli ho detto: *"Dimmi, chi sei tu?"*

Costui ha risposto: ***"Io sono il povero dei poveri, non ho dove stare; son venuto da te, se mi vuoi tenere con te nella tua stanzetta. Vedi, sono tanto povero che non ho neppure le vesti, ma tu ci penserai a tutto".***

Io l'ho guardato bene: era un ragazzo di [46] cinque o sei anni, senza vesti, senza scarpe, ma sommamente bello e grazioso. Subito gli ho risposto: *"Per me volentieri ti terrei, ma che dirà il mio papà? Non è che sono persona libera per poter fare quel che voglio, ho i miei genitori che lo impediscono. Vestirti, sì, posso farlo con le mie povere fatiche, farò qualunque sacrificio, ma tenerti è impossibile. E poi, non hai padre, non hai madre, ché non hai dove stare?"*

Ma il ragazzo, amaramente, ha risposto: ***"Non ho nessuno. Deh, non farmi più girare, fammi stare con te!"***

Io stessa non ho saputo che fare, come tenerlo. Un pensiero mi è balenato: *"Chissà che non sia Gesù? Oppure sarà qualche demonio, per disturbarmi?"*

Così di nuovo gli ho detto: *"Ma dimmi la verità, almeno, chi sei tu?"* E lui ha ripetuto: ***"Io sono il povero dei poveri".*** Io ho replicato: *"Hai imparato a farti la croce?"* ***"Sì",*** ha risposto. *"Ebbene, fattela, voglio vedere come la fai".*

Così si è segnato con la croce. Io [47] ho soggiunto: *"E l'Ave Maria, la sai dire?"* ***"Sì, ma se vuoi che la dica, diciamola insieme."***

Io ho incominciato l'Ave Maria e lui la diceva insieme, quando una luce purissima è spiccata dalla sua fronte adorabile ed ho conosciuto che il Povero dei poveri era Gesù. In un momento, con quella luce che Gesù mi ha mandato, mi ha fatto perdere di nuovo i sensi e mi ha tirato fuori di me stessa. Io mi vedevo tutta confusa innanzi a Gesù, specialmente per le tante ripulse, e subito gli ho detto: *"Carino mio, perdonami, se ti avessi conosciuto non ti avrei vietato l'ingresso. E poi, perché non me lo hai detto, che eri proprio Tu? Ho tante cose da dirti, te le avrei detto, non avrei perduto il tempo in tante inutilità e timori. Poi, a tenere Te non ho bisogno dei miei, posso tenerti liberamente, perché Tu non ti fai vedere da nessuno".*

Ma mentre ciò dicevo, Gesù è scomparso e così è finito, lasciandomi una pena per non avergli detto nulla di ciò che volevo dirgli.

16 [48] 23 Aprile 1899

Quando nel cuore c'è la conoscenza di sé, non incidono le lodi o i disprezzi degli altri

Oggi ho fatto la meditazione sul danno che può venire alle anime nostre dalle lodi che ci danno le creature. Mentre facevo l'applicazione a me stessa, per vedere se ci fosse in me il compiacimento delle lodi umane, Gesù si è avvicinato a me e mi ha detto: ***"Quando il cuore è pieno della conoscenza di sé, le lodi degli uomini sono come quelle onde del mare, che s'innalzano e straripano, ma mai escono dal loro lido; così le lodi umane strepitano, rumoreggiano, s'avvicinano fino al cuore, ma trovandolo pieno e ben circondato dalle forti mura del conoscimento di sé stesso, quindi non avendo dove prendere posto, se ne ritornano indietro, senza fare nessun danno all'anima propria. Perciò a questo devi stare attenta; delle lodi e dei disprezzi delle creature non fare alcun conto".***

17 26 Aprile 1899

Gesù libera il Confessore di Luisa da una difficoltà nella parola.
Chi si spoglia di tutto riceve tutto

Mentre quest'oggi il mio amante Gesù si [49] faceva vedere, mi pareva che mi mandasse tanti lampi di luce che tutta mi penetravano, quando in un istante ci siamo trovati fuori di me stessa ed insieme si è trovato il Confessore. Io subito ho pregato il mio diletto Gesù che desse un bacio al Confessore e che andasse un poco nelle braccia di lui (Gesù era Bambino). Per contentarmi subito ha baciato il Confessore nel volto, ma senza volersi da me distaccare. Io sono rimasta

tutta afflitta, dicendogli: *"Tesoretto mio, non era questa la mia intenzione, di farti baciare il volto, ma la bocca, affinché, toccata dalle tue purissime labbra, restasse santificata e fortificata da quella debolezza, così possa più liberamente annunziare la santa parola e santificare gli altri. Deh, ti prego di contentarmi!"* [12]

Così Gesù ha dato un altro bacio alla bocca di lui e dopo ha detto: ***"Sono tanto gradite a Me le anime distaccate da tutto, non solo nell'affetto, ma anche nella pratica, che a misura che vanno spogliandosi, così la mia luce*** [50] ***le va investendo e divengono tali e quali cristalli, che la luce del sole non trova impedimento a penetrare dentro, come lo trova nelle fabbriche e nelle altre cose materiali. Ah,*** –disse poi– ***credono di spogliarsi, e invece vengono a vestirsi, non solo delle cose spirituali, ma anche corporali, perché la mia provvidenza ha una cura tutta particolare e speciale per queste anime distaccate, la mia provvidenza le adombra dappertutto; succede che niente hanno, ma tutto posseggono".***

Dopo questo ci ritirammo dal Confessore e trovammo tante persone religiose, che pareva che avessero tutte la mira a lavorare per fine d'interesse, Gesù passando in mezzo a loro, disse: ***"Guai, guai a colui che lavora per il fine di acquistare monete; già avete ricevuto in vita la vostra mercede".***

18 2 Maggio 1899

Nella Santa Chiesa è adombrato tutto il Cielo. Le membra sane e luminose della Chiesa e le membra infette e tenebrose. Per quanto riguarda la fiducia, Gesù non vuole che ci sia differenza tra Lui e il Confessore

Questa mattina Gesù faceva molta compassione, era tanto afflitto e sofferente, che io non ardivo [51] fargli alcuna domanda, ci guardavamo in silenzio; di tanto in tanto mi dava un bacio ed io a Lui, e così ha continuato parecchie volte a farsi vedere. L'ultima volta mi ha fatto vedere la Chiesa, dicendomi queste precise parole: ***"Nella mia Chiesa sta adombrato tutto il Cielo. Siccome nel Cielo uno è il capo, che è Dio, e molti sono i santi, di diverse condizioni, ordini e meriti, così nella mia Chiesa, adombrando tutto il Cielo, uno è il capo, qual è il Papa, e fin nel triregno che circonda il suo proprio capo viene adombrata la Trinità Sacrosanta, e molte sono le membra che da questo capo dipendono, cioè diverse dignità, diversi ordini, superiori ed inferiori, dal più piccolo fino al più grande; tutti servono ad abbellire la mia Chiesa ed ognuno, secondo il suo grado, ha l'ufficio a lui compartito. Con l'esatto adempimento delle virtù, viene a dare di sé nella mia Chiesa uno splendore odorosissimo, in modo che la terra e il Cielo*** [52] ***restano profumati ed illuminati e le genti restano tanto attirate da questa luce e da questo profumo, che riesce quasi impossibile non arrendersi alla verità. Lascio considerare a te, poi, quelle membra infette, che invece di rendere luce danno tenebre, quanto strazio fanno nella mia Chiesa".***

[12] - Dopo il bacio di Gesù, il Confessore fu liberato completamente dalla balbuzie.

Mentre Gesù così mi diceva, ho visto il Confessore vicino a Lui. Gesù col suo sguardo penetrante lo guardava fisso; poi, rivolto a me, mi ha detto: ***"Voglio che abbia tutta la piena fiducia nel Confessore, anche nelle minime cose, tanto che tra Me e lui non ci deve essere differenza alcuna, ché a misura della tua fiducia e della fede che presterai alle sue parole, così Io concorro".***

Nell'atto che Gesù diceva queste parole, mi ricordai di certe tentazioni del demonio, che avevano prodotto in me un poco di sfiducia, ma Gesù, col suo occhio vigilante, subito mi ha ripreso, e nell'atto stesso mi sono sentita [53] togliere dal mio interno quella sfiducia. Sia sempre benedetto il Signore, che ha tanta cura di quest'anima, così miserabile e peccatrice.

19 6 Maggio 1899

Luisa è circondata da tanti Angeli e Gesù mostra loro quanto Gli è cara.
Lei lo ha riconosciuto "dal solo Alito"

Questa mattina Gesù stentatamente si è fatto vedere. Sentivo la mia mente tanto confusa che quasi non comprendevo la perdita di Gesù, quando mi sono sentita circondata da tanti spiriti; forse erano angeli, ma non so dire certo. Mentre mi trovavo in mezzo a questi, di tanto in tanto andavo indagando, chissà, di poter sentire almeno l'alito del mio Diletto, ma per quanto facessi, non avvertivo niente che ci fosse l'amante mio Bene. Quando, da dietro le spalle, mi sono sentita venire un alito dolce, subito ho gridato: *"Gesù, mio Signore!"* Lui ha risposto: ***"Luisa, che vuoi?"***

"Gesù, mio bello, vieni, non stare dietro le spalle, ché non posso vederti! Sono stata tutta questa mattina ad aspettarti ed ad indagare, se chissà ti avessi potuto [54] *vedere in mezzo a questi spiriti angelici che circondano il letto, ma non mi è riuscito, quindi mi sento molto stanca, perché senza di Te non posso trovare riposo. Vieni, ché ci riposeremo insieme".*

Così Gesù si è messo a me vicino e mi sosteneva la testa.

Quegli spiriti hanno detto: *"Signore, come ti ha conosciuto subito, non alla voce, ma, niente meno, al solo alito subito ti ha chiamato".*

Gesù ha risposto loro: ***"Lei conosce Me ed Io conosco lei. Mi è tanto cara, come mi è cara la pupilla degli occhi miei".***

E mentre così diceva mi sono trovata negli occhi di Gesù. Chi può dire ciò che ho provato stando in quegli occhi purissimi? È impossibile manifestarlo a parole, gli stessi angeli sono rimasti stupiti.

20 7 Maggio 1899

Gesù non guarda le opere grandi, ma l'intenzione con cui si fanno. L'amore al prossimo deve essere trasformato nell'amore a Gesù, altrimenti non Gli appartiene

Mentre in giornata facevo la meditazione, Gesù continuava a farsi vedere a me vicino e mi ha detto: ***"La mia persona è circondata da tutte le opere che vengono fatte dalle anime,*** [55] ***come da una veste, e a misura della purità***

d'intenzione e dell'intensità dell'amore con cui si fanno, così mi danno più splendore ed Io darò loro più gloria, tanto che nel giorno del Giudizio le mostrerò a tutto il mondo, per far conoscere a tutti il modo come mi hanno onorato i miei figli ed il modo come Io onoro loro".

Prendendo un'aria più afflitta ha soggiunto: ***"Figlia mia, che sarà di tante opere, anche buone, fatte senza retta intenzione, per abitudine e per fine d'interesse? Qual vergogna non sarà di loro nel giorno del Giudizio, nel vedere tante opere, buone in sé stesse, ma rese marce dalla loro intenzione, che invece di rendere loro onore come a tanti altri, le stesse loro azioni renderanno loro vergogna? Perché non sono le opere grandi che miro, ma l'intenzione con cui si fanno, qui è tutta la mia attenzione".***

Per poco Gesù ha fatto silenzio ed io pensavo alle parole che aveva detto, mentre andavo ruminando [56] nella mia mente, specialmente sulla purità dell'intenzione e come, facendo il bene alle creature, le stesse devono scomparire, facendo una la creatura con lo stesso Signore, e fare come se le creature non esistessero. Gesù ha ripreso il suo dire dicendomi: ***"Eppure così è. Vedi, il mio Cuore è larghissimo, ma la porta è strettissima; nessuno può riempire il vuoto di questo Cuore, se non le anime distaccate, nude e semplici, perché, come tu vedi, essendo la porta piccola, qualunque impedimento, anche minimo, cioè, un'ombra d'attacco, un'intenzione storta, una opera senza il fine di piacermi impedisce che entrino a deliziarsi nel mio Cuore. Molto amore al prossimo va nel mio Cuore, ma deve essere tanto congiunto al mio, che deve formare uno solo, senza potersi distinguere l'uno dall'altro; ma quell'altro amore al prossimo che non è trasformato nel mio amore, Io lo guardo come cosa [57] che a Me non appartiene."***

21 9 Maggio 1899

Il castigo più grande che Gesù potrebbe dare al mondo sarebbe il sospendere Luisa dal suo patire come vittima. Essendo quasi completo il numero dei peccati, la Divina Giustizia vuole intervenire

Questa mattina mi trovavo in un mare d'afflizione per la perdita di Gesù. Dopo molto stentare, Gesù è venuto e tanto si stringeva a me vicino, che non potevo neppure vederlo; giungeva a mettere la sua fronte sulla mia, poggiava il suo volto proprio sul mio e così tutte le altre membra. Ora, mentre Gesù stava in questa posizione, gli ho detto: *"Mio adorabile Gesù, non mi vuoi più bene"*.

E Lui: ***"Se non ti volessi bene, non starei tanto vicino a te".***

Ed io ho ripreso: *"Come mi dici che mi vuoi bene, se non mi fai più soffrire come prima? Temo che non mi ci vuoi più in questo stato; almeno liberami dal fastidio al Confessore"*.

Mentre ciò dicevo, pareva che Gesù non dava retta al mio dire e mi facesse vedere una moltitudine di genti, che commetteva ogni specie di nefandezze, e Gesù, sdegnato con loro, faceva [58] piombare in mezzo ad esse diverse specie di malattie contagiose e molti morivano neri come carboni. Pareva che Gesù sterminasse dalla faccia della terra quella moltitudine di gente.

Mentre ciò vedevo, ho pregato Gesù che versasse in me le sue amarezze, affinché potesse risparmiare le genti, ma neppure mi dava retta a questo e, rispondendomi alle parole che prima gli avevo detto, ha soggiunto: ***"Il più grande castigo che potrei dare a te, al sacerdote e al popolo, è se ti liberassi da questo stato di sofferenze. La mia giustizia si sfogherebbe in tutto il suo furore, perché non troverebbe più alcuna opposizione. Tanto è vero, che il peggior male per uno è essere messo ad un ufficio e poi essere deposto; meglio per lui se non fosse stato messo in quell'ufficio, perché abusando e non approfittando se ne rende indegno".***

Poi Gesù ha continuato a venire quest'oggi parecchie volte, ma tanto afflitto [59] che muoveva a pietà e a lacrime, forse le stesse pietre. Per quanto ho potuto, cercavo di consolarlo; or lo abbracciavo, or gli sostenevo la testa molto sofferente, or gli dicevo: *"Cuore del mio cuore, Gesù, non è stato mai tuo solito comparirmi così afflitto. Se altre volte ti sei fatto vedere afflitto, col versare in me, subito dopo hai cambiato aspetto, ma ora mi viene negato di darti questo sollievo. Chi l'avrebbe detto, che dopo tanto tempo che ti sei degnato di versare e di farmi partecipe delle tue sofferenze e che Tu stesso hai fatto tanto per dispormi, a quest'ora sarei rimasta priva? Era il patire per tuo amore l'unico mio sollievo, era il patire che mi faceva sopportare l'esilio dal Cielo, ma adesso, mancandomi questo, sento che non ho dove più appoggiarmi e mi viene a noia la vita. Deh, o Sposo santo, amato Bene, cara mia Vita, deh, fammi tornare le pene, dammi il patire, non guardare la mia indegnità ed i miei gravi peccati, ma la tua gran misericordia* [60] *che non è esaurita!"*

Mentre in questo mi sfogavo con Gesù, avvicinandosi più a me, mi ha detto: ***"Figlia mia, è la mia giustizia che vuole sfogarsi sulle creature; il numero dei peccati negli uomini quasi è completo e la giustizia vuole uscire fuori, per fare pompa del suo furore e ripararsi delle ingiustizie degli uomini. Ecco, per farti vedere quanto sono amareggiato e per contentarti un po', voglio versare solo il mio alito in te".***

E così, avvicinando le sue labbra alle mie, mi ha mandato il suo respiro, tanto amaro, che mi sentivo attossicare la bocca, il cuore e tutta la persona. Se solo il suo alito era così amaro, che sarà del resto di Gesù? Mi ha lasciato tanta pena, che mi sentivo trafiggere il cuore.

22 12 Maggio 1899

La Carità perfetta ha come unica intenzione far piacere a Gesù.
Egli comunica a Luisa le sue dolcezze e le sue amarezze

Questa mattina il mio adorabile Gesù, continuando a farsi vedere afflitto, mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha fatto vedere le varie offese che riceveva, ed io ho [61] incominciato a pregarlo di nuovo, che versasse in me le sue amarezze. Gesù da principio non mi ha dato retta e solo mi ha detto: ***"Figlia mia, la carità allora è perfetta, quando è fatta per il solo fine di piacermi, e allora è proprio vera e viene riconosciuta da Me quando è spogliata di tutto".***

Io, prendendo occasione dalle sue stesse parole gli ho detto: *“Gesù mio caro, è per questo appunto che voglio che Tu versi in me le tue amarezze, per poterti sollevare da tante pene, e se ti prego che risparmi pure le creature, è perché ricordo bene che Tu in altre occasioni, dopo che avevi castigato le creature, nel vederle soffrire, tanto la povertà come altre cose, molto hai anche sofferto. Invece, quando io sono stata accorta e ti ho pregato ed importunato fino a stancarti, tanto che ti sei ben compiaciuto di versare in me, risparmiando loro, dopo ne sei pure rimasto molto contento, non te ne ricordi? E poi, non sono tue immagini?”*

Gesù, vedendosi convinto, mi ha [62] detto: ***“Per te è necessario contentarti, avvicinati e bevi al mio costato”.***

Così ho fatto, mi sono avvicinata per bere al costato, ma invece di venire l’amarezza, ho succhiato un sangue dolcissimo, che tutta m’inebriava d’amore e di dolcezza. Sì, ne ero contenta, ma non era questa la mia intenzione; perciò, rivolta a Lui, gli ho detto: *“Caro mio Bene, che fai? Non è amaro quello che viene, ma dolce. Deh, ti prego, versa Tu in me le tue amarezze!”*

E Gesù, guardandomi benignamente, mi ha detto: ***“Continua a bere, che appresso verrà l’amaro”.***

Così, mettendomi di nuovo al costato, dopo che continuò a venire il dolce, venne anche l’amaro. Ma chi può dire l’intensità dell’amarezza?

Dopo che mi sono saziata di bere, mi sono levata e, guardando la testa, che aveva la corona di spine, l’ho tolta e l’ho conficcata sulla mia testa, e Gesù pareva tutto condiscendente, mentre altre volte non aveva permesso ciò. Quanto era bello vedere Gesù, dopo che aveva versato le sue amarezze! Pareva quasi disarmato, senza fortezza, ma [63] tutto mansueto, come un umile agnellino, tutto condiscendente. Io avvertivo che l’ora era tardissima e, siccome il Confessore era venuto presto questa mattina a chiamarmi all’ubbidienza, quindi, non è che sapevo che dovevo essere chiamata dall’ubbidienza, ché all’ubbidienza Gesù mi lascia libera. Perciò, a Lui rivolta, gli ho detto: *“Gesù dolcissimo, non permettere che io sia di disturbo alla famiglia e di fastidio al Confessore col farlo venire di nuovo. Deh, ti prego, fammi Tu stesso ritornare in me stessa”.*

Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, non ti voglio lasciare quest’oggi”.***

Ed io: *“Anch’io non ho cuore di lasciarti, ma un pochettino solo, quanto è farmi vedere dalla famiglia che sto in me stessa, e poi ritorneremo a stare insieme”.*

Così, dopo un lungo contrasto, dandoci un addio a vicenda, mi ha lasciato un poco. Era appunto l’ora del pranzo e la famiglia allora veniva a chiamarmi, macché, [64] sebbene mi sentissi in me stessa, mi sentivo tutta piena di sofferenza, la testa non mi reggeva. Quell’amaro e quel dolce bevuto al costato di Gesù mi dava tanta sazietà e sofferenza insieme, che mi riusciva impossibile poter prendere qualche altra cosa. La parola data a Gesù mi faceva stare sulle spine; così, sotto il pretesto che mi doleva la testa ho detto alla famiglia: *“Lasciatemi sola, non voglio niente”*. E così sono rimasta libera di nuovo e

subito ho incominciato a chiamare il mio dolce Gesù, e Lui, sempre benigno, è ritornato. Ma chi può dire ciò che ho passato quest'oggi, quante grazie Gesù ha fatto all'anima mia, quante cose mi ha fatto capire? È impossibile poterlo esprimere a parole. Così, dopo un lungo stare, Gesù, per calmare le mie sofferenze, dalla sua bocca ha versato un latte dolce e poi, verso sera, mi ha lasciato col darmi la parola che subito sarebbe ritornato, e così mi [65] son trovata in me stessa di nuovo, ma un poco più libera di sofferenze.

23 16 Maggio 1899

La Croce purifica e distacca dalla terra e unisce a Dio. Una vita devota, senza spogliarsi dalla propria volontà e farsi dominare dalla Volontà Divina, è falsa

Gesù ha continuato per altri giorni a manifestarsi allo stesso modo, di non volersi distaccare da me. Pareva che quel poco di sofferenze che aveva versato in me lo attirassero tanto, che non sapeva stare senza di me. Questa mattina ha versato un altro poco d'amarezza dalla sua bocca nella mia e dopo mi ha detto:

"La croce dispone l'anima alla pazienza. La croce apre il Cielo e unisce Cielo e terra, cioè, Dio e l'anima. La virtù della croce è potente e quando entra in un'anima, non solo ha la virtù di togliere la ruggine di tutte le cose terrene, ma le dà la noia, il fastidio, il disprezzo delle cose della terra e, invece, poi, le rende il sapore, il gradimento delle cose celesti, ma da pochi viene riconosciuta la virtù [66] della croce, perciò la disprezzano".

Chi può dire quante cose ho compreso della croce mentre Gesù parlava? Il parlare di Gesù non è come il nostro, che tanto si capisce quanto si dice, ma una sola parola lascia una luce immensa ed esaminandole bene potrebbe far stare occupato tutto il giorno in profondissima meditazione. Perciò, se io volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe ed anche mi mancherebbe il tempo a farlo. Poco dopo Gesù è ritornato, ma un poco più afflitto. Io subito ho domandato la cagione e Gesù mi ha fatto vedere molte anime devote e mi ha detto:

"Figlia mia, quello che guardo in un'anima è quando si spoglia della propria volontà. Allora la mia Volontà la investe, la divinizza e la fa tutta mia. Vedi un po': queste anime si dicono devote fino a tanto che le cose vanno a loro modo; poi basta una piccola cosa, se non sono lunghe le loro confessioni, se il confessore [67] non le soddisfa, perdonano la pace e certune giungono a non voler fare più niente. Questo dice che non è la mia Volontà che le domina, ma la loro. Credi pure, o figlia mia, che hanno sbagliato la strada, perché quando vedo che davvero vogliono amarmi, ho tanti modi di poter dare la mia Grazia".

Quanta pena faceva vedere Gesù soffrire a causa di questa sorta di gente. Ho cercato di compatirlo per quanto ho potuto, e così è finito.

24 19 Maggio 1899

L'umiltà e la semplicità

Questa mattina sentivo un timore che non fosse Gesù, ma il demonio, che mi

volesse illudere. Gesù è venuto e, vedendomi con questo timore, mi ha detto:

"L'umiltà è la sicurezza dei favori celesti. L'umiltà veste l'anima di una sicurezza tale, in modo che le astuzie del nemico non vi penetrano. L'umiltà mette in salvo tutte le grazie celesti, tanto, che dove vedo [68] ***l'umiltà, abbondantemente faccio scorrere qualunque specie di favori celesti. Perciò, non voler disturbarti per questo, ma con occhio semplice guarda sempre nel tuo interno se sei investita della bella umiltà, e di tutto il resto non curarti di niente".***

Poi mi ha fatto vedere molte persone religiose e, tra queste, sacerdoti anche di santa vita, ma per quanto buoni fossero, non vi era in loro quello spirito di semplicità nel credere alle tante grazie e ai tanti diversi modi che il Signore ha con le anime. E Gesù mi ha detto: ***"Io mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi, Io sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l'anima a Me è la credenza; onde avviene di questi tali che, con tutta la loro scienza e dottrina e anche santità, non provano mai*** [69] ***un raggio di luce celeste, cioè, camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale. Eccoti pure la causa per cui nel corso della mia vita mortale non ci fu neppure un dotto, un sacerdote, un potente nel mio seguito, ma tutti ignoranti e di bassa condizione, perché più umili e semplici ed anche più facili a fare dei grandi sacrifici per Me."***

25 23 Maggio 1899

A Gesù piace scherzare. La dolcezza converte l'amaro in dolce.
Il distacco da tutte le cose dà pace e riposo

Questa volta, il mio adorabile Gesù voleva giocare un poco; veniva, faceva vedere che mi voleva sentire, ma mentre mi mettevo a dire, come un lampo scompariva. O Dio, che pena! Mentre il mio cuore nuotava in questa pena amarissima per la lontananza di Gesù ed era ancora quasi un po' inquieto, Gesù è ritornato dicendomi: ***"Che c'è, che c'è? Più quieta, più calma. Dì, dì, che vuoi?"***

Ma nell'atto [70] di dire, è scomparso. Ho fatto quanto ho potuto per quietarmi, macché, dopo qualche tempo il mio cuore è tornato pure a non saper darsi pace senza il suo unico e solo conforto, e forse più di prima. Gesù, ritornando di nuovo, mi ha detto: ***"Figlia mia, la dolcezza ha la virtù di far cambiare la natura alle cose, sa bene convertire l'amaro in dolce. Perciò, più dolce, più dolce";*** ma senza darmi tempo di dire una sola parola. Così ho passato questa mattina.

Dopo ciò mi sono sentita fuori di me stessa, insieme con Gesù. Ci stavano molte persone; chi ambiva la ricchezza, chi l'onore, chi la gloria e chi perfino la santità e tante altre cose, ma non per Dio, ma per essere tenuto per qualche gran che dalle creature. Gesù, rivolto a loro, tentennando la testa, ha detto: ***"Stolti che siete, ché state lavorando la rete per imbrogliarvi".***

Poi, rivolto a me, ha detto: ***"Figlia mia, perciò la* [71] *prima cosa che tanto raccomando è il distacco da tutte le cose e anche da loro stessi, e quando l'anima si è distaccata da tutto, non ha bisogno di farsi forza per stare lontana da tutte le cose della terra, che da sé stesse le vanno intorno, ma vedendosi non curate, anzi disprezzate, dandole un addio, si licenziano per non darle più molestia."***

26 26 Maggio 1899

La conoscenza e il disprezzo di sé è lodevole e positivo quando vanno uniti allo spirito di fede e alla conoscenza di Gesù, perché allora diventa confidenza e coraggio

Questa mattina mi trovavo in un annientamento di me stessa, fino a sentirmi esosa ed infastidita. Mi pareva di essere la più abominevole che trovar si potesse. Mi vedevo come un piccolo verme che si volgeva e si rivolgeva, ma sempre lì, nel fango rimaneva, senza poter dare un passo. O Dio, che miseria umana, eppure dopo tante grazie elargitemi, sono così cattiva ancora!

Il mio buon Gesù, sempre benigno con questa miserabile peccatrice, è venuto e mi ha detto: ***"Il disprezzo di te stessa allora è*** [72] ***lodevole, quando è ben investito dallo spirito della fede; ma quando non è investito dallo spirito di fede, invece di farti bene ti potrà nuocere, perché vedendoti quale tu sei, che non puoi fare niente di bene, sconfiderai, rimarrai abbattuta, senza fidarti di dare un passo nella via del bene. Ma appoggiandoti a Me, cioè investendoti dello spirito di fede, verrai a conoscere e disprezzare te ed insieme a conoscere Me, confidando di poter operare tutto con l'aiuto mio, ed ecco che, facendo in questo modo, camminerai secondo la verità".***

Quanto bene ha fatto all'anima mia questo parlare di Gesù; ho compreso che devo entrare nel mio nulla e conoscere chi sono io, ma non devo fermarmi lì, ma subito dopo conosciuta me stessa, devo volare nel mare immenso di Dio e lì fermarmi ad attingere tutte le grazie che occorrono all'anima mia; altrimenti la natura resta infiacchita ed il demonio cercherà i mezzi per gettarla [73] nella sconfidenza. Sia benedetto sempre il Signore, e tutto a gloria sua sempre sia.

27 31 Maggio 1899

Pretendere che tutti accolgano favorevolmente le cose di cui noi siamo convinti,
è fuorviare dall'imitazione della vita di Gesù.
Basta l'operare retto e semplice, senza curarci di altro

Questa mattina, stando nel mio solito stato, il mio adorabile Gesù è venuto e nell'atto stesso ho visto il Confessore. Gesù si mostrava un po' dispiaciuto con lui, perché pareva che il Confessore volesse che tutti approvassero che fosse opera di Dio il fatto mio, e voleva quasi convincere col manifestare qualcosa del mio interno ad altri sacerdoti. Gesù si è rivolto al Confessore e gli ha detto: ***"Questo è impossibile: ero Io, ed ebbi dei contrasti da persone delle più riguardevoli, e anche i sacerdoti e altre dignità ebbero da ridire sulle mie sante opere, fino a tacciarmi di indemoniato. Questi contrasti, anche da persone religiose, Io li permetto per fare che a suo tempo possa più***

rilucere la verità. Se vuoi consigliarti con due o tre sacerdoti dei più buoni e santi, e anche dotti, per averne lume ed anche per fare ciò [74] ***che voglio Io nelle cose da farsi, qual è il consiglio dei buoni e la preghiera, questo Io lo permetto, ma il resto no, no; sarebbe un voler fare sciupio delle opere mie e metterle in burla, ciò che molto mi dispiace".***

Poi disse a me: ***"Quello che voglio da te è un operare retto e semplice; del pro e contro delle creature non ti curare; lascia che pensino come vogliono, senza prenderti il minimo fastidio, perché il volere che tutti siano favorevoli è un voler fuorviare dall'imitazione della mia Vita."***

28 2 Giugno 1899

La conoscenza del proprio nulla è la base della vita spirituale.
La conoscenza di Dio è proporzionale alla conoscenza di sé; vanno di pari passo

Il mio dolcissimo Gesù questa mattina mi ha voluto far toccare con le proprie mani il mio nulla. Nell'atto in cui si è fatto vedere, le prime parole che mi ha indirizzato sono state: ***"Chi sono Io, e chi sei tu?"***

In queste due parole ho visto due luci immense: In una comprendevo Dio, nel-l'altra vedevo la mia miseria, il mio nulla. Mi vedevo non essere altro che una ombra, come quell'ombra che fa il sole nell'irradiare [75] la terra, che dipende dal sole, passando il quale per essa ad altri punti, l'ombra finisce d'esistere fuori del suo splendore. Così l'ombra mia, cioè il mio essere, dipende dal mistico Sole Iddio, che in un semplice istante può disfare quest'ombra. Che dire poi, come ho deformato quest'ombra che il Signore mi ha dato, non essendo neppure mia? Fa orrore a pensarlo: puzzolente, putrida, tutta verminosa, eppure in questo stato così orrido, ero costretta a stare innanzi ad un Dio sì santo. Oh, come sarei stata contenta se mi fosse dato nascondermi nei più cupi abissi!

Dopo ciò Gesù mi ha detto: ***"Il favore più grande che posso fare ad un'anima, è il farle conoscere sé stessa. La conoscenza di sé e la conoscenza di Dio vanno di pari passo. Per quanto conoscerai te stessa, altrettanto conoscerai Dio. L'anima che ha conosciuto sé stessa, vedendo che da sé non può niente operare di bene, trasforma quest'ombra del suo essere in Dio*** [76] ***e avviene che fa in Dio tutte le sue operazioni. Succede che l'anima sta in Dio e cammina presso di Lui, senza guardare, senza investigare, senza parlare, in una parola, come morta, perché conoscendo a fondo il suo nulla, non ardisce fare niente da sé, ma ciecamente segue la spinta delle operazioni del Verbo."***

A me sembra che all'anima che conosce sé stessa, succeda come a quelle persone che vanno in vapore [13], che mentre passano da un punto all'altro senza fare un passo da se stesse, fanno dei lunghi viaggi, ma tutto ciò in virtù del vapore che le trasporta. Così l'anima, mettendosi in Dio, come le persone in vapore, fa dei sublimi voli nella via della perfezione, ma conoscendo appieno che non è lei, ma in virtù di quel Dio benedetto che la porta in Sé. Oh, come il

[13] - Nave a vapore, oppure locomotiva a vapore.

Signore favorisce, arricchisce, concede le grazie più grandi, sapendo che non a sé, ma tutto a Lui attribuisce! O anima che conosci te stessa, quanto [77] tu sei fortunata!

29 3 Giugno 1899

Gesù riversa in Luisa le sue amarezze per non castigare

Questa mattina mi trovavo in un mare d'afflizione, perché Gesù non era venuto ancora. Sentivo tale pena, che mi sentivo strappare il cuore, quando il Confessore è venuto per chiamarmi all'ubbidienza, ché doveva celebrare la S. Messa, e Gesù senza far vedere neppure l'ombra, come è suo solito, che quando non viene fa vedere una sua mano o un braccio. Specialmente quando è giorno di fare la Comunione, come questa mattina, Lui stesso viene, mi purifica, mi prepara per ricevere Lui stesso sacramentalmente. Perciò dicevo tra me: *"Sposo santo, Gesù amabile, come non vieni Tu stesso a prepararmi? Come potrò riceverti?"* Ma, intanto, il tempo è giunto, il Confessore è venuto, ma Gesù non è venuto affatto. Che pena straziante, quante lacrime amare!

Il Confessore mi ha detto: *"Lo vedrai nella* [78] *Comunione e gli dirai per ubbi-dienza perché non viene e che cosa vuole da te"*. Così dopo la Comunione ho veduto il mio buon Gesù, sempre benigno con questa miserabile peccatrice. Mi ha trasportata fuori di me stessa ed io lo tenevo in braccio; era da Bambino, tutto afflitto. Io subito ho incominciato a dire: *"Bambinello mio, solo ed unico mio bene, com'è che non vieni? In che ti ho offeso? Che cosa vuoi da me, che mi fai così tanto piangere?"*

E nell'atto di dire, era tanta la pena, che con tutto ciò che lo avevo fra le mie braccia, continuavo a piangere. Ma anche prima che finissi di dire l'ultima parola, Gesù, avvicinando la sua bocca alla mia, ha versato le sue amarezze, senza rispondermi una parola. Quando finiva di versare, io incominciavo di nuovo a dire, ma Gesù, senza darmi retta, si metteva di nuovo a versare. Dopo ciò, senza rispondere niente a ciò che io volevo, mi ha detto: ***"Fammi versare in*** [79] ***te, altrimenti, come ho distrutto con la grandine altri punti, così distruggerò le parti vostre; perciò fammi versare e non pensare ad altro".***

Così, senza dirmi altro, è finito.

30 5 Giugno 1899

Gesù conforta Luisa della sua profonda pena e prega insieme a lei.
Gesù non è precipitoso nell'operare, ma fa ogni cosa nel tempo dovuto

Continua ancora lo stato di annientamento, ma tale, che non ardivo di dire una parola al mio diletto Gesù. Ma questa mattina, Gesù, avendo compassione del mio miserabile stato, Lui stesso ha voluto sollevarmi, ed ecco come: Mentre si è fatto vedere ed io mi sentivo tutta annichilita e vergognosa innanzi a Lui, Gesù si è avvicinato a me, ma tanto stretto, che mi pareva che Lui stesse in me ed io in Lui, e mi ha detto: ***"Figlia mia diletta, che hai, che stai tanto afflitta? Dimmi tutto, che ti contenterò e rimedierò a tutto".***

Siccome continuavo a vedere me stessa, come dissi l'altro giorno di sopra, vedendomi così cattiva, neppure ho ardito di dirgli niente, ma Gesù ha replicato: ***"Presto, presto, dimmi che vuoi, non indugiare".***

[80] Vedendomi quasi costretta, dando in dirottissimo pianto, gli ho detto: *"Gesù santo, come vuoi che non stia afflitta, che dopo tante grazie, non dovevo essere più così cattiva? Talora, anche nelle opere buone che cerco di fare, nelle stesse preghiere, vi mescolo tanti difetti ed imperfezione, che io stessa ne sento orrore. Che sarà innanzi a Te, che sei così perfetto e santo? E poi, lo scarsissimo patire a confronto di prima, il lungo tuo indugio nel venire, tutto mi dice a chiare note, che i miei peccati, le mie nere ingratitudini sono la causa, e che Tu, sdegnato con me, mi neghi pure quel pane quotidiano che concedi a tutti generalmente, qual è la croce; sicché poi finirai con abbandonarmi del tutto. Si può dare forse maggiore afflizione di questa?"*

Gesù, tutto compassionandomi, mi ha stretta al suo Cuore e mi ha detto: ***"Non temere, questa mattina faremo le cose insieme, così Io supplirò alle tue".***

Così, prima mi pareva che Gesù contenesse una fonte d'acqua e un'altra di sangue nel suo petto, e in quelle [81] due fontane ha tuffato l'anima mia, prima nell'acqua e poi nel sangue. Chi può dire come è rimasta purificata e abbellita l'anima mia? Dopo ci siamo messi a pregare insieme, recitando tre Gloria Patri, e mi ha detto che questo lo faceva per supplire alle mie preghiere e adorazioni alla maestà di Dio. Oh, come era bello e commovente pregare insieme con Gesù!

Dopo ciò, Gesù mi ha detto: ***"Non ti affligga il non patire; vuoi tu anticipare l'ora da Me designata? Il mio operare non è furioso, ma tutto a suo tempo; adempiremo ogni cosa, ma a tempo debito".***

Indi, poi, per un fatto tutto provvidenziale, all'improvviso, essendo uscito il Viatico dalla chiesa per altri infermi, ho fatto anch'io la Comunione. Chi può dire dopo tutto ciò che è passato tra me e Gesù? I baci, le carezze che Gesù mi faceva? È impossibile poter dire tutto. Mi pareva che, dopo la Comunione, vedevo la sacra particola, ed ora vedevo nella particola [82] la bocca di Gesù, ora gli occhi, ora una mano, e poi si è fatto vedere tutto. Mi ha trasportata fuori di me stessa ed ora mi trovavo nella volta dei cieli ed ora mi trovavo sulla terra, in mezzo agli uomini, ma sempre insieme con Gesù. Lui andava di tanto intanto ripetendo: ***"Oh, quanto sei bella, diletta mia, se tu sapessi quanto ti amo! E tu, quanto mi ami?"***

Nel sentirmi dire queste parole, io provavo tale confusione che mi sentivo morire, ma con tutto ciò, ho avuto il coraggio di dirgli: *"Gesù mio bello, sì, ti amo assai e Tu, se veramente mi ami tanto, dimmi anche che mi perdoni pure tutto il male che ho fatto. Ma concedimi pure il patire".*

E Gesù: ***"Sì che ti perdono e voglio contentarti, col versare in abbondanza le mie amarezze in te".***

Così Gesù ha versato le sue amarezze. Mi pareva che avesse nel suo Cuore

una fonte di amarezze, ricevute dalle offese degli uomini, e la maggior parte traboccavano in me.

Poi Gesù mi ha detto: ***"Dimmi, che altro vuoi?"*** [83] Ed io: *"Gesù santo, ti raccomando il mio Confessore, fammelo santo e donagli anche la salute del corpo. E poi, è volontà tutta tua che venga questo Padre?"* E Gesù: ***"Sì".*** Ed io: *"Se tua volontà fosse, lo faresti star bene".* E Lui: ***"Statti quieta, non voler investigare troppo i miei giudizi".*** E nell'atto stesso mi faceva vedere il miglioramento della salute del corpo e la santità dell'anima del Confessore, e ha soggiunto: ***"Tu vuoi essere furiosa, ma Io faccio tutto a suo tempo".***

Dopo ho raccomandato le persone che appartenevano a me, ho pregato per i peccatori, dicendo a Gesù: *"Oh, quanto desidero che il mio corpo si faccia in minutissimi pezzi, purché i peccatori si convertano!"* E così ho baciato la fronte, gli occhi, il volto, la bocca di Gesù, facendo varie adorazioni e riparazioni per le offese che gli facevano i peccatori. Oh, come era contento Gesù ed io pure! Indi, facendomi promettere da Gesù che non mi avrebbe più lasciata, sono ritornata in me stessa e così è finito.

31 [84] 8 Giugno 1899

Numero scarsissimo di quelli che (per quanto siano cattivi) hanno la buona volontà di salvarsi. Effusioni d'amore tra Gesù (ora Bambino, ora Crocifisso) e Luisa

Il mio adorabile Gesù continua ancora a farsi vedere tutto benignità e dolcezza. Questa mattina, mentre mi trovavo insieme con Lui, di nuovo ha replicato: ***"Dimmi, che vuoi?"***

Ed io subito ho detto: *"Gesù mio caro, quello che vorrei davvero è che tutto il mondo si convertisse".* (Che domanda spropositata).

Ma pure il mio amante Gesù mi ha detto: ***"Ti contenterei, purché tutti avessero la buona volontà di salvarsi, eppure, per farti vedere che volentieri consentirei a tutto ciò che hai detto, andiamo insieme in mezzo al mondo, e tutti quelli che troveremo con la buona volontà di salvarsi, per quanto cattivi siano, Io te li darò".***

Così siamo usciti in mezzo alle genti, per vedere chi avesse la buona volontà di salvarsi e, con nostro sommo dispiacere, abbiamo trovato un numero tanto scarso, che fa pena al solo pensarlo. E tra questo scarsissimo numero vi era il mio Confessore e la maggior parte dei [85] sacerdoti e parte delle devote, ma non tutti di Corato. Poi mi ha fatto vedere le varie offese che riceveva. Io l'ho pregato che mi facesse parte delle sue sofferenze e Gesù ha versato dalla sua bocca nella mia le sue amarezze. Dopo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, mi sento la bocca troppo amareggiata; deh, ti prego di raddolcirla".*** Io gli ho detto: *"Volentieri ti avrei dato tutto, ma non ho niente, dimmi Tu stesso che cosa ti potrei dare?"* E Lui mi ha detto: ***"Fammi succhiare il latte delle tue mammelle, che così potrai raddolcirmi".***[14]

---

[14] - Evidentemente, è un linguaggio mistico e spirituale. Lo dice e lo spiega Luisa stessa più avanti. Da notare che Gesù vuole che lei lo imiti, dandogli *sotto il simbolo del latte* l'amore e la vita,

E nell'atto stesso di dire, si è coricato fra le mie braccia e si è messo a succhiare. Mentre ciò faceva, mi è venuto il timore che non fosse il Bambino Gesù, ma il demonio; perciò ho messo la mia mano sulla sua fronte e l'ho segnato con la croce: *"Per signum Crucis"*. E Gesù mi ha guardato tutto festoso, e nell'atto stesso di succhiare sorrideva e con quegli occhi vivaci pareva che mi dicesse: ***"Non sono demonio,*** **[86]** ***non sono demonio".***

Dopo che pareva si fosse saziato, si è alzato in piedi in braccio a me stessa e tutta mi ha baciato. Ora, sentendomi anch'io la bocca amara per le amarezze che aveva versato in me, mi sentivo venire la voglia di succhiare alle mammelle di Gesù, ma non ardivo, ma Gesù mi ha invitato a farlo, e così ho preso coraggio e mi sono messa a succhiare. Oh, che dolcezza di Paradiso veniva da quel petto santo, ma chi può dirla? Così mi son trovata in me stessa, tutta inondata di dolcezze e di contenti.

Ora mi spiego, che quando succede questo succhiare dalle mie mammelle Gesù, il corpo non partecipa niente affatto, è quando mi trovo fuori di me stessa; pare che la cosa succeda solo tra l'anima e Gesù, e Lui quando vuol fare questo, è sempre da Bambino. È tanto certo che è la sola anima e non il corpo, che quando succede questo, io mi trovo sempre o nella volta dei cieli, oppure girando per altri punti della terra. Siccome, poi, **[87]** qualche volta ho detto che ritornando in me stessa sentivo un dolore in quella parte in cui il Bambino Gesù aveva succhiato, perché nel succhiare, pareva delle volte che lo facesse un po' forte, tanto che in quel succhiare pareva che si volesse tirare il cuore al petto. Quindi avvertivo sensibilmente un dolore, e l'anima, ritornando in me stessa, lo partecipava al corpo.

Questo poi succede anche nelle altre cose, come per esempio, quando il Signore mi trasporta fuori di me stessa e mi fa partecipe della crocifissione. Gesù stesso mi distende sulla croce e mi trapassa le mani e i piedi coi chiodi: vi sento un tale dolore, da sentirmi morire. Poi, trovandomi in me stessa, li sento ben bene nel corpo; tanto è vero, che non posso muovere le dita, il braccio, e così delle altre sofferenze di cui il Signore mi fa partecipe [15], che a dire tutto, andrei troppo per le lunghe.

Ricordo pure che mentre Gesù faceva questo **[88]** succhiare alle mammelle, là metteva la bocca, ma dal cuore mi sentivo tirare quella cosa che succhiava, tanto, che mentre ciò faceva, delle volte mi sentivo strappare il cuore dal petto e qualche volta, provando vivissimo dolore, gli dicevo: *"Carino mio, davvero sei troppo impertinente! Fai più piano, che mi duole assai"*. E Lui se la rideva.

Così pure quando mi trovo io a succhiare da Gesù, è dal suo Cuore che tiro quel latte, oppure sangue, tanto che per me, come è succhiare al petto di Gesù, così è se bevo al costato.

Aggiungo pure un'altra cosa. Siccome il Signore di tanto in tanto si degna di

---

come prima glielo ha dato Lui. Egli ha detto: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?"*… In momenti come questo lo vede sempre come Bambino. E noi dobbiamo vederlo come bambini.

[15] - Questo è il motivo fisico di dover stare Luisa tutta la vita nel letto.

versare dalla bocca un latte dolcissimo, oppure di farmi bere al suo costato il suo preziosissimo sangue, quando fa questo, di voler succhiare da me, non altro succhia che quello stesso che Lui mi ha dato, perché io non ho niente per raddolcirlo, ma ho molto per amareggiarlo. Tanto è vero, che delle volte nell'atto [89] stesso che Lui succhiava da me, io succhiavo da Gesù e avvertivo chiaro non essere altro ciò che tirava da me, se non quello stesso che Lui mi dava.

Pare che mi sono spiegata abbastanza, per quanto ho potuto.

32 9 Giugno 1899

Il peccato di uccidere un nascituro o un neonato, privandolo anche dal Battesimo, grida vendetta davanti a Dio più di qualsiasi altro.
Luisa è invitata a unire le sue pene e preghiere a quelle di Gesù

Questa mattina l'ho passata molto angustiata per le tante offese che vedevo fare dagli uomini, specialmente per certe disonestà orrende. Quanta pena faceva a Gesù la perdita delle anime, molto più di un bambino nato, che dovevano uccidere, senza amministrargli il santo Battesimo. A me pare che questi peccati pesino tanto sulla bilancia della divina Giustizia, che sono quelli che più gridano vendetta innanzi a Dio, eppure, spesso, spesso si rinnovano queste scene dolorose. Il mio dolcissimo Gesù stava tanto afflitto che faceva pietà.

Vedendolo in tale stato, non ho ardito dirgli niente, e Gesù solo mi ha detto: ***"Figlia mia, unisci le tue sofferenze*** [90] ***alle mie, le tue preghiere alle mie; così, innanzi alla maestà di Dio, sono più accettabili e compaiono, non come cose tue, ma come opere mie".***

Poi ha continuato a farsi vedere altre volte, ma sempre in silenzio. Sia sempre benedetto il Signore.

33 11 Giugno 1899

Gesù fa che chiunque avvicina Luisa riceva come un globetto di luce, che penetra nella mente e scende nel cuore, per illuminare e dare grazia a chi la avvicina con animo retto; agli altri, per abbagliarli e confonderli

Il mio dolce Gesù continua a farsi vedere scarsissime volte e quasi sempre in silenzio. Sentivo la mia mente tutta confusa e piena di timore, di perdere il mio solo ed unico Bene e per tante altre cose che non è qui necessario dire. O Dio, che pena! Mentre stavo in questo stato, quando appena si è fatto vedere, pareva che portasse una luce e da questa luce uscivano altrettanti globetti di luce e Gesù mi ha detto: ***"Togli ogni timore dal tuo cuore. Vedi, ti ho portato questo globo di luce per metterlo tra te e Me, e tra quelli che a te si avvicinano. A quelli che a te*** [91] ***si avvicinano con cuore retto e per farti il bene, questi globetti di luce che escono, penetreranno nelle loro menti, scenderanno nei loro cuori e li riempiranno di gaudio e di grazie celesti, ed essi comprenderanno con chiarezza ciò che opero in te; quelli, poi, che verranno con altre intenzioni, sperimenteranno il contrario e da questi globetti di luce resteranno abbagliati e confusi".***

Così sono rimasta più quieta. Sia tutto a gloria di Dio.

Gesù, con il suo sguardo, prepara Luisa alla Comunione: la purifica, la illumina e la santifica; quindi la veste delle tre virtù teologali. Che cosa fa il vero amore

Questa mattina, dovendo fare la Comunione, stavo pregando il buon Gesù che venisse Lui stesso a prepararmi, prima che venisse il Confessore per celebrare la Santa Messa; altrimenti, come avrei potuto riceverlo, essendo tanto cattiva ed indisposta?

Mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è compiaciuto di venire, nell'atto stesso in cui lo vedevo. Mi pareva che non facesse altro che saettarmi coi suoi sguardi purissimi e scintillanti [92] di luce. Chi può dire ciò che operavano in me quegli sguardi penetranti, che non lasciavano sfuggire neppure l'ombra di un piccolo neo? È impossibile poterlo dire; anzi, avrei voluto passare tutto ciò in silenzio, perché le operazioni interne della grazia difficilmente si sanno esporre tali quali sono con la bocca; pare piuttosto che si vengano a contraffare. Ma la Signora obbedienza non vuole e quando è per lei, bisogna chiudere gli occhi e cedere senza dire altro, altrimenti guai dappertutto, perché essendo signora per sé stessa si fa rispettare. Quindi continuo a dire.

Nel primo sguardo, ho pregato Gesù che mi purificasse, e così mi pareva che dall'anima mia si scuotesse tutto ciò che l'adombrava. Nel secondo sguardo, l'ho pregato che mi illuminasse, perché, che giova ad una pietra preziosa essere pura, se non è luccicante per attirare gli sguardi di quelli che la mirano? La guarderanno, sì, ma con occhio [93] indifferente. Tanto più io, che non solo dovevo essere guardata, ma immedesimata col mio dolce Gesù, avevo bisogno di quella luce, che non solo mi rendesse risplendente l'anima, ma che mi facesse capire l'azione grande che stavo per fare; perciò non mi bastava essere purgata, ma illuminata ancora. Onde Gesù in quello sguardo pareva che mi penetrasse, come la luce del sole penetra il cristallo.

Dopo ciò, vedendo che Gesù continuava a guardarmi, gli ho detto: *"Amantissimo Gesù, giacché ti sei compiaciuto prima di purgarmi e poi d'illuminarmi, degnati ora di santificarmi, molto più, che dovendo ricevere Te, che sei il Santo dei santi, non è giusto che io sia tanto diversa da Te".*

Così Gesù, sempre benigno verso questa miserabile, si è inclinato verso di me, ha preso l'anima mia fra le sue braccia e pareva che con le sue proprie mani tutta la ritoccasse. Chi può dire ciò che operavano in me i tocchi di quelle mani creatrici, [94] come le mie passioni, a quei tocchi, si mettevano a posto? I miei desideri, inclinazioni, affetti, palpiti e gli altri miei sensi, santificati da quei tocchi divini, si cambiavano in tutt'altro e, uniti fra loro, non più discordanti come prima, facevano una dolce armonia all'udito del mio caro Gesù; mi pareva che fossero tanti raggi di luce che ferivano il suo Cuore adorabile. Oh, come si ricreava Gesù e che momenti felici sono stati per me! Ah, io esperimentavo la pace dei santi, per me era un paradiso di contenti e di delizie. Dopo ciò, Gesù pareva che vestisse l'anima mia con la veste della fede, della speranza e della carità e nell'atto stesso che mi vestiva, Gesù mi suggeriva il modo come dovevo

esercitarmi in queste tre virtù. Ora, mentre stavo facendo ciò, Gesù, spiccando un altro raggio di luce mi ha fatto capire il mio nulla. Ah, mi pareva che fossi come un acino di arena in mezzo ad un vastissimo mare, qual è Dio, e questo piccolo acino andava a di sperdersi [95] in quel mare immenso, ma si perdeva in Dio.

Poi mi ha trasportata fuori di me stessa, portandomi fra le sue braccia e mi veniva suggerendo vari atti di contrizione dei miei peccati. Ricordo solamente: *"Sono stata un abisso d'iniquità. Signore, oh, quante nere ingratitudini ho usato verso di Te!"* Mentre facevo questo, ho guardato Gesù e aveva la corona di spine in testa. Ho disteso la mano e l'ho tolta, dicendogli: *"Dai, o Gesù, le spine, a me, ché sono peccatrice, a me convengono le spine, non a Te che sei il Giusto, il Santo"*. Così, Gesù stesso l'ha conficcato sulla mia testa.

Poi, non so come, da lontano ho visto il Confessore; subito ho pregato Gesù che andasse a preparare il Confessore, per poter riceverlo nella Comunione; così Gesù pareva che andasse dal padre. Poco dopo è ritornato e mi ha detto: ***"Uno voglio che sia il modo di trattare tra Me e te ed il Confessore, e così voglio pure da*** [96] ***lui, che guardi e tratti con te come se fosse un altro Io, perché essendo tu vittima come fui Io, non voglio differenza alcuna, e questo per fare che tutto sia purgato e che in tutto risplenda solo l'amor mio".***

Io gli ho detto: *"Signore, questo pare impossibile, che possa trattare col Confessore come si fa con Te, specialmente nel vedere l'instabilità"*.

E Gesù: ***"Eppure è così: la vera virtù, il vero amore, tutto fa scomparire, tutto distrugge e con una maestria da incantare, non fa risplendere altro in tutto il suo operare che solo Iddio e tutto guarda in Dio".***

Dopo ciò è venuto il Confessore per chiamarmi all'ubbidienza e così celebrare la Santa Messa, e perciò è finito. Quindi ho ascoltato la Santa Messa e ho fatto la Comunione. Ora, chi può dire l'intimità che è passata tra me e Gesù? È impossibile poterla manifestare, non ho parole per farmi capire, onde lo passo in silenzio.

35 [97] 14 Giugno 1899

Stando Gesù per riversare un castigo sul mondo, l'insistente preghiera del Confessore, affinché lo dia a Luisa, riesce a fermarlo

Questa mattina l'amantissimo Gesù non veniva e nel mio interno andavo pensando: *"Come è che non viene? Che c'è di nuovo? Ieri veniva così spesso ed oggi l'ora si fa tarda e neppure si fa vedere ancora"*. Che crepacuore, quanta pazienza ci vuole con Gesù! Tutto il mio interno mi pareva che si mettesse in allarme, che voleva Gesù, e mi faceva una guerra da darmi pene di morte.

La volontà, come superiore a tutto, cercava di mettere pace col persuadere i miei sensi, inclinazioni, desideri, affetti e tutto il resto di quietarsi, che Gesù sarebbe venuto. Così, dopo un lungo penare, Gesù è venuto portando una tazza in mano, piena di sangue aggrumato, putrefatto e puzzolente, e mi ha detto: ***"Vedi questa tazza di sangue? La verserò sul mondo".***

Mentre così diceva, è venuta la Mamma, la Vergine SS., ed insieme con Lei il mio Confessore, e pregavano Gesù che non la [98] versasse sul mondo, ma che la facesse bere a me. Il Confessore gli ha detto: *"Signore, a che pro tenerla vittima se non vuoi versare sopra di essa? Assolutamente voglio che la faccia soffrire e risparmi le genti".*

La Mamma piangeva ed insisteva presso Gesù e presso il Confessore, di non desistere dal pregare finché Gesù non si fosse contentato di accettare il cambio. Gesù insisteva che voleva versarla sul mondo intero, e al principio pareva quasi che si accigliasse. Io mi vedevo tutta confusa e non sapevo dire niente, perché era tanto l'orrore che faceva, a vedere quella tazza piena di sangue sì brutto, che metteva il fremito in tutta la natura; che sarebbe stato a berlo? Ma ero rassegnata, ché se il Signore me la avesse data, la avrai accettata. Chi può dire poi i castighi che si contenevano in quel sangue, se il Signore lo avesse versato nel mondo? Da questo giorno appunto, pare che abbia preparato una grandine che farà molto danno, e pare [99] che debba continuare i giorni seguenti.

Dopo, Gesù pareva un po' più calmo, tanto che pareva che abbracciasse il Confessore, perché lo aveva pregato in quel modo, ma senza venire a nessuna determinazione, se lo deve versare sulle genti o no. Così è finito, lasciandomi una pena indescrivibile di quello che potrà succedere.

36 16 Giugno 1899

La preghiera di Luisa e del Confessore ottiene che, se non il mondo, almeno Corato deva essere in qualche modo risparmiata. I castighi si rendono necessari

Continua ancora a farsi vedere che vuole castigare. Io l'ho pregato che voglia versare in me le sue amarezze e che voglia risparmiare tutto il mondo e, se questo non fosse possibile, almeno quelli che mi appartengono e il mio paese. A questa intenzione pareva che si unisse pure l'intenzione del Confessore. Così pare che Gesù, vinto dalle preghiere, ha versato un poco dalla sua bocca, ma non quella tazza detta di sopra. Questo poco che ha versato, pareva che lo facesse per risparmiare in qualche modo il mio paese, anche se non [100] tutto, e quelli che mi appartengono.

Io però questa mattina sono stata causa di fare affliggere Gesù. Siccome dopo aver versato l'ho visto più calmo, senza pensarci gli ho detto: *"Amabile mio Gesù, ti prego di liberarmi dal fastidio che do al Confessore, di farlo venire ogni giorno. Che costa a Te il liberarmi e che Tu stesso mi metta nelle sofferenze e Tu stesso mi liberi? Certo che ti costa niente e, se vuoi, tutto puoi."*

Mentre ciò gli dicevo, Gesù mostrava un volto tanto afflitto, che quella afflizione me la sentivo penetrare fin nell'intimo del mio cuore, e senza dirmi parola è scomparso. Come sono rimasta mortificata, lo sa solo il Signore, pensando specialmente che più non ci venisse, ma poco dopo è ritornato, ma con maggiore afflizione, portando un volto tutto gonfio e pieno di sangue, perché proprio allora gli avevano fatto quelle offese. Gesù, tutto mesto, ha detto: ***"Vedi quello che mi hanno fatto? Come dici che non vuoi che castighi le creature? È***

necessario per umiliarle e non farle imbaldanzire di più.”

37 [101] 17 Giugno 1899

Luisa contende con Gesù per risparmiare i castighi.
Lei assolutamente non vuole acconsentire a che qualcuno sia punito

Si continua ancora sempre allo stesso modo, ma specialmente questa mattina sono stata sempre a contendere col mio caro Gesù. Lui voleva continuare a mandare la grandine, come ha fatto nei giorni passati, ed io non volevo, quando all'improvviso pareva che si preparava un temporale e dava comando ai demoni, che distruggessero col flagello della grandine parecchi punti. Nell'atto stesso vedevo che da lontano mi chiamava il Confessore, dandomi l'ubbidienza che andassi a mettere in fuga i demoni, per non farli fare niente.

Mentre sono uscita per andare, Gesù mi si è fatto incontro, facendomi volgere indietro. Io gli ho detto: *“Signore benedetto, non posso, perché è l'ubbidienza che mi ha chiamato, e Tu sai che io e Tu a questa virtù dobbiamo cedere, senza poterci opporre”.*

Allora Gesù: ***“Ebbene, lo farò Io per te”.*** [102] E così ha comandato ai demoni, che andassero in parti più lontane e che per ora non toccassero le terre appartenenti al nostro paese. Poi ha detto a me: ***“Andiamo”.***

Così siamo ritornati, io nel letto e Gesù accanto a me. Appena giunti, Gesù voleva riposare dicendo che era molto stanco. Io l'ho lasciato, dicendogli: *“Chissà che è questo sonno che vuoi fare? E poi, la bella ubbidienza che mi hai fatto fare, che vuoi dormire! Questo è il bene che mi vuoi e che vuoi contentarmi in tutto? Vuoi dormire? Dormi pure, basta che mi dia la parola che non farai niente”.*

Allora, dispiacendosi del mio malcontento, mi ha detto: ***“Figlia mia, eppure vorrei contentarti. Facciamo così: usciamo insieme di nuovo in mezzo alle genti e vediamo quelli che sono necessariamente da punire per le tante nefande azioni, che almeno sotto il flagello si arrendano e che tu vuoi; e quelli che lo sono meno necessariamente e che tu non vuoi, Io li risparmierò”.***

Ed io: *“Signore, grazie ti rendo della tua somma bontà* [103] *nel volermi contentare, ma con tutto ciò non posso fare questo che mi dici, non mi sento la forza di mettere la volontà mia a castigare nessuna delle tue creature; e poi, quale strazio sarà del mio povero cuore quando sentirò che quel tale o quel-l'altro sia stato castigato e che io ci abbia messo la mia volontà? Non sia mai, non sia mai, o Signore!”*

Dopo è venuto il Confessore per chiamarmi in me stessa ed è finito.

38 19 Giugno 1899

“Se farai scomparire te stessa, non farai mai peccati”. Il male è instabilità nel fare il bene

Avendo passato ieri una giornata di purgatorio per la privazione quasi totale del sommo Bene e per le tante tentazioni che mi metteva il demonio, mi pareva

che facessi tanti peccati. O Dio, che pena, l'offendere Dio! Questa mattina, appena ho visto Gesù, subito gli ho detto: *"Gesù buono, perdonami i tanti peccati che feci ieri".*

E volevo dirgli tutto il male che mi sentivo di avere fatto. Lui, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Se fai scomparire te stessa, non farai mai peccati".***

Io volevo [104] continuare a dire, ma Gesù, facendomi vedere molte anime devote e mostrandomi di non voler sentire ciò che gli volevo dire, ha ripreso di nuovo a dire: ***"Quello che più mi dispiace di queste anime è l'instabilità nel fare il bene. Basta una piccola cosa, un dispiacere, anche un difetto, mentre allora è il tempo più necessario per stringersi più a Me; quelle invece si irritano, si disturbano e tralasciano il bene incominciato. Quante volte ho preparato loro le grazie per dargliele, e vedendole così instabili, sono stato costretto a ritenerle".***

Poi, conoscendo che non voleva sapere niente di quello che volevo dirgli e vedendo il mio Confessore che stava poco bene nel corpo, ho pregato a lungo per lui, facendogli varie domande, che qui non è necessario dire, e Gesù a tutto benignamente mi ha risposto, e così è finito.

39 20 Giugno 1899

Il cuore e l'anima. Il distintivo di San Luigi è l'amore; a questo si riduce tutto

Continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina pare che Gesù ha voluto sollevarmi un poco, dopo che per qualche tempo sono andata in cerca di Lui. [105] Da lontano ho visto un bambino e, come fulmine che cade dal cielo, così sono accorsa. Appena giunta, l'ho preso fra le mie braccia ed essendomi venuto un dubbio che non fosse Gesù, gli ho detto: *"Tesoretto mio caro, dimmi un po', chi sei?"* E Lui: ***"Io sono il tuo caro ed amato Gesù".*** Ed io a Lui: *"Bambinello mio bello, ti prego di prendere il mio cuore e portalo con Te in Paradiso, ché appresso al cuore ci verrà l'anima".*

Gesù pareva che mi prendesse il cuore e lo univa talmente al suo che si faceva uno solo.

Dopo si è aperto il Cielo; pareva che si preparasse ad una festa grandissima. Nell'atto stesso è sceso dal Cielo un giovane di vago aspetto, tutto scintillante di fuoco e fiamme. Gesù mi ha detto: ***"Domani è la festa del mio caro Luigi, devo andare ad assistere".*** Ed io: *"A me, poi, mi lasci sola? Come farò?"*

E Lui: ***"Anche tu verrai. Vedi quanto è bello Luigi? Ma quello che fu di più in lui, che lo distinse in terra, era l'amore con cui operava. Tutto era amore in lui,*** [106] ***l'amore occupava il suo interno, l'amore lo circondava all'esterno, sicché anche il respiro si poteva dire che era amore; perciò di lui si dice che non patì mai distrazione, perché l'amore lo inondava dappertutto, e da questo amore sarà inondato eternamente, come tu vedi".***

E così pareva che fosse tanto grande l'amore di San Luigi, che poteva incenerire tutto il mondo.

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Io passeggio sui più alti monti e vi formo la mia***

delizia”. Non intendendo io il significato, ha ripreso a dire: ***“I monti più alti sono i santi che più mi hanno amato ed Io vi faccio la mia delizia quando stanno sulla terra e quando passano su in Cielo, sicché il tutto sta nell’amore”.***

Dopo ciò ho pregato Gesù che benedicesse me e quelli che in quel momento vedevo, e Lui, dando la benedizione, è scomparso.

40 21 Giugno 1899

Gesù dice a Luisa: *“Per amore tuo non lascerò Corato”.* Gesù Bambino scherza con Luisa

Siccome Gesù non veniva, andavo pensando tra me: *“Chissà se Gesù non ci verrà più e* **[107]** *mi lascia in abbandono?”* E non dicevo altro: *“Vieni, mio Diletto, vieni”.* All’improvviso è venuto e mi ha detto: ***“Non ti lascerò, mai ti abbandonerò. Anche tu vieni, vieni a Me”.*** Io subito sono corsa per mettermi nelle sue braccia. Mentre stavo così, Gesù ha ripreso a dire: ***“Non solo non lascerò te, ma per amore tuo non lascerò Corato”.***

Poi, senza quasi avvedermene, in un istante è scomparso. L’ho desiderato più di prima e andavo dicendo: *“Che mi hai fatto? Come, così presto te ne sei andato senza neppure dirmi addio?”* Mentre sfogavo la mia pena, l’immagine del Bambino Gesù che ho vicino a me pareva che si facesse viva e di tanto in tanto faceva uscire la testa dalla campana, per vedere cosa facessi; quando vedeva che me ne accorgevo, subito tornava dentro. Io gli ho detto: *“Si vede che sei troppo impertinente e che vuoi fare da bambino; io mi sento impazzire per la pena che non vieni, e Tu stai a giocare! Ebbene, gioca e scherza pure, che io avrò pazienza.”*

41 **[108]** 22 Giugno 1899

Gesù continua a scherzare e dice: *“Che cosa è la mia Grazia se non Me stesso?”*
La Mamma Celeste dice a Luisa: *“Non farlo dormire, ché se dorme vedrai che succede!”*

Questa mattina il mio dolce Gesù voleva continuare a farmi spazientire e a voler scherzare: veniva, mi metteva le mani al volto, in atto di volermi fare una carezza, ma nell’atto di farla scompariva; di nuovo veniva, mi stendeva le braccia al collo in atto di volermi abbracciare, ma mentre stendevo le mie per abbracciarlo mi sfuggiva come un lampo, senza poterlo trovare. Chi può dire le pene del mio cuore? Mentre il mio povero cuore nuotava in questo mare di dolore immenso, fino a sentirmi venir meno la vita, è venuta Mamma Regina, portandolo da Bambino fra le sue braccia, e così ci siamo abbracciati tutti e tre insieme, la Mamma, il Figlio ed io; onde ho potuto avere tempo di dirgli: *“Mio Signore Gesù, mi pare che abbia sottratto la tua grazia da me”.*

[109] E Lui: ***“Sciocca, scioccherella che sei! Come dici che ti ho sottratto la mia grazia, mentre sono in te? E che cosa è la mia grazia se non Io stesso?”***

Sono rimasta più confusa di prima, vedendo che non sapevo parlare e che in quelle due parole che avevo detto, non avevo detto altro che spropositi.

Dopo la Regina Madre è scomparsa e Gesù pareva che si chiudesse dentro il mio interno e li rimanesse.

Oggi invece, alla meditazione, si è fatto vedere dentro di me che dormiva. Io lo stavo guardando, beandomi nel suo bel volto, ma senza destarlo, contenta di vederlo almeno, quando in un istante è venuta di nuovo la bella Mamma Regina, lo ha preso da dentro il mio cuore, smovendolo tutto in fretta per destarlo, e dopo destato me lo ha messo di nuovo in braccio, dicendomi: ***"Figlia mia, non farlo dormire, ché se dorme vedrai che succederà".*** Era un temporale che si preparava. Così il Bambino, mezzo dormendo, ha steso le sue manine al mio collo e stringendomi [110] mi ha detto: ***"Mamma mia, mamma mia, lasciami dormire".***

Ed io: *"Ninno mio bello, non sono io che non voglio farti dormire, è la nostra Signora Mamma che non vuole, ed io ti prego di contentarla; è certo che niente si nega alla Mamma, e poi, a quella Madre!"*

Dopo averlo tenuto un poco in veglia, è scomparso e così è finito.

42 23 Giugno 1899

Dare a Luisa il patire (in questo caso, la corona di spine), per evitare i castighi,
non può farlo il Confessore, ma solo Gesù. Luisa intercede per la salute del Confessore.
Visione simbolica e profetica: un giorno Gesù suonerà all'improvviso *una tromba*
per mezzo di Luisa e molti moriranno per la paura

Avendo ascoltato la Santa Messa e fatto la Comunione, il mio amante Gesù si è fatto vedere da dentro il mio cuore. Poi mi sono sentita uscir fuori di me stessa, ma senza Gesù. Ho visto il mio Confessore e, siccome lui mi aveva detto che dopo la Comunione sarebbe venuto Nostro Signore e lo avrei pregato per lui, quindi, appena visto il mio Confessore gli ho detto: *"Padre, mi avete detto che Gesù doveva venire e non è venuto"*. Lui mi ha detto: *"Perché non lo sai trovare, perciò dici che non è venuto; guarda bene, che nel tuo interno sta"*.

Ho fatto per guardare in me e ho visto [111] uscire i piedi di Gesù dal mio interno. Subito li ho presi in mano e ho tirato fuori Gesù, me lo sono tutto abbracciato e, vedendolo con la corona di spine in testa, gliel'ho tolta e l'ho data in mano al Confessore, dicendogli che me la conficcasse sulla mia testa, e così ha fatto; macché, per quanta forza facesse, non gli riusciva di far penetrare una sola spina. Io gli ho detto: *"Fate più forte, non temete che io abbia a soffrire assai, ché come voi vedete, sta Gesù che mi dà la forza"*.

Per quanto provasse, il tutto riusciva impossibile. Allora mi ha detto: *"Non è forza mia poter fare questo, e pure perché essendo ossa ciò che devono penetrare queste spine, non è forza mia di poterlo fare"*. Allora mi sono rivolta al mio dolce Gesù dicendo: *"Tu vedi che il Padre non sa metterla, mettila un poco Tu stesso"*.

E così Gesù ha disteso le sue mani ed in un istante ha fatto penetrare dentro la mia testa tutte quelle spine, con indicibile dolore e contento.

[112] Dopo ciò, insieme col Confessore abbiamo pregato Gesù che versasse le sue amarezze, per risparmiare le genti da tanti flagelli che sta versando sopra

di loro, come pareva quest'oggi, che stava preparata una grandine un poco lontano da noi; onde il Signore, per condiscendere alle nostre preghiere, ha versato un poco.

Oltre a ciò, siccome continuavo a vedere il Confessore, ho incominciato a pregare Gesù per lui, dicendogli: *"Mio buono e caro Gesù, ti prego di far grazia al mio Confessore, di farlo tutto tuo, secondo il tuo Cuore, ed insieme di dargli la salute corporale. Tu hai visto come ha cooperato insieme a sollevarti, tanto la testa dalle spine, quanto il farti versare. Se non è riuscito a conficcarmi le spine in testa, non è stato per non sollevarti, né la sua volontà, ma perché non era forza la sua; quindi, anche per questo lo devi esaudire. Onde dimmi, o mio solo ed unico Bene, lo farai star bene sia nell'anima che nel corpo?"*

Gesù mi sentiva, ma non mi rispondeva, **[113]** ed io più mi sollecitavo a pregarlo dicendo: *"Questa mattina non ti lascerò, né cesserò di pregare, se non mi dai la parola che mi esaudirai per quello che ti domando per lui"*. Ma Gesù non diceva parola.

A un tratto ci siamo trovati circondati da persone, che pareva che sedessero intorno ad una tavola mangiando, e ci stava pure la mia porzione, Gesù allora mi ha detto: ***"Figlia mia, ho fame".***

Ed io: *"La porzione mia la do a Te, non ne sei contento?"*

E Gesù: ***"Sì, ma non voglio essere visto, che ci sto".***

Ed io: *"Ebbene, farò vedere che la prendo per me e senza farmi avvertire la darò a Te"*, e così abbiamo fatto.

Poco dopo Gesù, alzandosi in piedi ed avvicinando le sue labbra al mio volto, ha incominciato a suonare dalla sua bocca come un suono di tromba. Tutte quelle genti impallidivano e tremavano, dicendo tra loro: "*Che c'è, che c'è? Adesso moriamo!"*

Io gli ho detto: *"Signore mio, Gesù, che fai? Come, fino adesso non volevi essere visto* **[114]** *e poi ti sei messo a suonare? Sta' quieto, sta' quieto, non far prendere paura le genti, non vedi come tutti si spaventano?"*

E Gesù: ***"Adesso è niente; che sarà quando tutto all'improvviso suonerò più forte? Sarà tale il timore da cui verranno presi, che molti e molti lasceranno la vita".***[16]

Ed io: *"Adorabile mio Gesù, che dici? Sempre là vai, che vuoi far giustizia! Ma no, misericordia, misericordia ti prego per il tuo popolo"*.

Onde, prendendo il suo aspetto dolce e benigno e continuando io a vedere il Confessore, di nuovo ho incominciato ad importunarlo, e Gesù mi ha detto: ***"Farò del tuo Confessore come un albero innestato, che non più si riconosce l'albero vecchio, sia nell'anima che nel corpo, e in pegno di ciò, ho dato te nelle sue mani come vittima, per fare che se ne avvalga".***

[16] - Queste parole profetiche, misteriose, si dovrebbero considerare alla luce della 1.Tes 5,16, della 1.Cor 15,52 e del capitolo del 27 Ottobre 1922 (Volume XIV di Luisa). Poteva la mente di Luisa architettare tanto?

43 25 Giugno 1899

Gesù parla al Confessore: deve esercitarsi nella Fede (che è Gesù stesso) e allora riceverà tre gaudi spirituali

Continua Gesù a farsi vedere questa mattina [115] di tanto in tanto, partecipandomi qualche cosa delle sue sofferenze, e qualche volta si è visto anche il Confessore unito. Siccome lui mi aveva detto di pregare per certi suoi bisogni, vedendolo insieme con Nostro Signore, ho incominciato a pregare Gesù che lo esaudisse in ciò che lui voleva. Mentre io lo pregavo, Gesù, tutto bontà, si è rivolto al Confessore e gli ha detto: ***"Voglio che la fede ti inondi dappertutto, come quelle barche che sono circondate dalle acque del mare, e siccome la fede sono Io stesso, essendo inondato da Me, che tutto posseggo, posso e do liberamente a chi in Me confida, senza che tu ci pensi a quel che verrà e a quando e come farai, Io stesso, secondo i tuoi bisogni, mi presterò a soccorrerti".***

Poi ha soggiunto: ***"Se ti eserciterai in questa fede, quasi nuotando in essa, in compenso ti infonderò nel cuore tre gaudi spirituali: il primo è che penetrerai le cose di Dio con chiarezza [116] e nel fare le cose sante ti sentirai inondato da una gioia, da un gaudio tale, che ti sentirai come inzuppato, e questa è l'unzione della mia grazia. Il secondo è una noia delle cose terrene, e sentirai nel tuo cuore una gioia delle cose celesti. Il terzo è un distacco totale di tutto e, dove prima sentivi inclinazione, sentirai un fastidio, come da qualche tempo sto infondendo nel tuo cuore e tu già lo stai esperimentando; e per questo il tuo cuore sarà inondato della gioia che godono le anime nude, che hanno il loro cuore tanto inondato dell'amore mio, che dalle cose che le circondano esternamente non ricevono alcuna impressione."***

44 4 Luglio 1899

Gesù stabilì il suo Regno nel Cuore di sua Madre, perché in Lei non c'era ombra di turbamento

Questa mattina, avendomi Gesù rinnovato le pene della crocifissione, si trovava insieme la nostra Mamma Regina, e Gesù, parlando di [117] Lei, ha detto: ***"Il mio proprio regno fu nel Cuore di mia Madre, e questo perché il suo Cuore non fu mai menomamente disturbato, tanto che nel mare immenso della Passione soffrì pene immense, il suo Cuore fu passato da parte a parte dalla spada del dolore, ma non ricevette un minimo alito di turbamento. Quindi, essendo il mio regno, regno di pace, potetti perciò stendere in Lei il mio regno e, senza trovare alcun ostacolo, liberamente regnare".***

Avendo Gesù continuato altre volte a venire e vedendomi io tutta piena di peccati, gli ho detto: *"Mio Signore Gesù, mi sento tutta coperta di piaghe e peccati gravi. Deh, ti prego, abbi pietà di questa miserabile!"* E Gesù: ***"Non temere, non ci sono colpe gravi; e poi, si deve avere orrore della colpa, ma non disturbarsi, perché l'agitazione, da dovunque venga, non fa mai***

bene all'anima".

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu sei vittima,*** [118] ***come Io lo sono, fa' che tutte le tue opere risplendano con le stesse mie intenzioni pure e sante, affinché, ritrovando in te la mia stessa immagine, possa liberamente versare l'influenza delle mie grazie e, così ornata, potrò offrirti come vittima odorosa innanzi alla divina giustizia."***

45 9 Luglio 1899

Gesù rinnova a Luisa la crocifissione, per continuare sulla terra il suo ufficio di Vittima vivente davanti alla Divina Giustizia, essendo la sua SS. Umanità glorificata incapace di patire. Visione del Salmo 149

Questa mattina Gesù ha voluto rinnovare le pene della crocifissione. Prima mi ha trasportata fuori di me stessa, sopra un monte, e mi ha domandato se volevo crocifiggermi; ed io: *"Sì, Gesù mio, non altro bramo che la croce"*. Mentre così dicevo, si è presentata una croce grandissima, sopra di essa mi ha distesa e con le sue proprie mani mi ha inchiodato. Che pene atroci soffrivo, nel sentirmi trapassare le mani e piedi da quei chiodi, che per giunta erano spuntati e per farli penetrare si stentava e si soffriva molto, ma con Gesù [119] riusciva tutto tollerabile. Dopo che ha terminato di crocifiggermi mi ha detto: ***"Figlia mia, mi servo di te per poter continuare la mia Passione. Siccome il mio corpo glorificato non può essere capace di più soffrire, onde venendo in te, mi avvalgo del tuo corpo come mi avvalsi del mio nel corso della mia vita mortale, per poter continuare a soffrire la mia Passione*** [17] ***e così poterti offrire innanzi alla divina giustizia come vittima vivente di riparazione e di propiziazione".***

Dopo ciò pareva che si aprisse il Cielo e scendesse una moltitudine di santi, tutti armati di spade. Una voce come di tuono è uscita da quella moltitudine, che diceva: ***"Veniamo a difendere la Giustizia di Dio e a fare vendetta degli uomini che tanto hanno abusato della sua Misericordia".***

Chi può dire ciò che succedeva sulla terra a questa discesa dei santi? Solo so dire [120] che chi guerreggiava da un punto e chi dall'altro, chi fuggiva, chi si nascondeva; pareva che tutti fossero in costernazione.

46 14 Luglio 1899

Perché Gesù non può lasciare Luisa. Il Sacerdote è necessario alla Vittima

Il mio adorabile Gesù continua questi giorni a farsi vedere scarsissime volte; la sua visita è come un lampo, che mentre vuoi continuare a guardare, già sfugge, e se qualche volta si ferma un poco, è quasi sempre in silenzio; altre volte dice qualche cosa, ma nell'atto che se ne va, mi pare che ritiri quella parola, insieme con quella luce che mi viene dalla sua parola, tanto che dopo non ricordo niente di ciò che ha detto, la mia mente resta nella stessa confusione di

[17] - È il mistero della corredenzione: *"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo, che è la Chiesa"* (Col 1,24).

prima. Che stato miserabile! Mio caro Gesù, abbi pietà di questa misera, continua a fare uso della tua Misericordia.

Quindi, per non dilungarmi e dire giorno per giorno ciò che ho passato, dirò qui tutto [121] insieme, qualche parola che mi ha detto in questi scorsi giorni.

Ricordo che dopo aver versato lacrime amarissime, facendosi vedere Gesù e lamentandomi io con Lui che mi aveva lasciato, Gesù ha chiamato a Sé molti angeli e santi e rivolto a loro ha detto: ***"Sentite che dice, che Io l'ho lasciata! Ditele un poco, posso Io lasciare quelli che mi amano? Essa mi ha amato, come posso lasciarla?"*** E i santi furono d'accordo col Signore ed io restai più umiliata e confusa di prima.

Un'altra volta gli dissi: *"Fino all'ultimo finirai col lasciarmi del tutto".* Gesù mi disse: ***"Figlia, non posso lasciarti e come pegno di ciò ho messo in te le mie sofferenze".***

Trovandomi occupata dal pensiero: *"Signore, come hai permesso che venisse il sacerdote? Poteva passare il fatto tra me e te",* in un istante mi son trovata fuori di me stessa, distesa sopra una croce, ma non [122] c'era nessuno che mi potesse inchiodare. Io ho incominciato a pregare il Signore che venisse a crocifiggermi, e Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Vedi quanto è necessario che il sacerdote stia in mezzo alle opere mie? E questo è aiuto ancora per compiere la crocifissione; è certo che senza nessuno, da sola non puoi crocifiggerti, sempre si ha bisogno dell'aiuto degli altri."***

47 18 Luglio 1899

Gesù Sacramentato è nel cuore di Luisa, e con la luce e l'amore si attirano a vicenda

Continua quasi sempre lo stesso. Questa volta mi pareva che nel mio cuore ci fosse Gesù Sacramentato, che dall'Ostia santa spandeva tanti raggi nel mio interno, e dal mio cuore uscivano tanti fili e s'intrecciavano con tutti quei raggi di luce. Mi pareva che Gesù col suo amore attirasse tutto il mio cuore, ed il mio cuore con quei fili attirasse e legasse tutto Gesù a stare con me.

48 22 Luglio 1899

La Croce rende l'anima trasparente e splendente. Per non precipitare nell'abisso e poter raggiungere il Cielo, occorre non guardare niente altro che Gesù

Il mio adorabile Gesù questa mattina si [123] è fatto vedere con una croce d'oro pendente al collo, tutta risplendente, e guardandola se ne compiaceva immensamente. In un istante si è trovato il Confessore presente e Gesù gli ha detto: ***"Le sofferenze dei giorni passati hanno accresciuto lo splendore della croce, tanto che guardandola provo molto piacere".***

Poi si è rivolto a me e mi ha detto: ***"La croce comunica un tale splendore all'anima da renderla trasparente, e siccome quando un oggetto è trasparente gli si può dare tutti i colori che si vogliono, così la croce, con la sua luce dà tutti i lineamenti e le forme più belle che mai si possano immaginare, non solo dagli altri, ma anche dall'anima stessa che li prova. Oltre***

a ciò, in un oggetto trasparente subito si scopre la polvere, le piccole macchie e anche l'adombramento. Tale è la croce: siccome rende l'anima trasparente, subito fa scoprire all'anima i piccoli difetti, le minime imperfezioni, tanto che [124] ***non c'è mano maestra più abile della croce, a fare che tenga l'anima preparata per renderla degna abitazione del Dio del Cielo".***

Chi può dire ciò che ho compreso della croce e quanto è da invidiare l'anima che la possiede?

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa e mi son trovata sopra di una scala altissima, che sotto aveva un precipizio, e per giunta i gradini di detta scala erano movibili e tanto stretti che appena si poteva poggiare la punta dei piedi. Quello che metteva più terrore era il precipizio e il non poter trovare appoggio di sorta, e volendosi afferrare ai gradini, se ne venivano appresso. Vedere che quasi tutte le altre persone precipitavano metteva il brivido nelle ossa; eppure non si poteva fare a meno di passare per quella scala. Quindi ho provato, ma non appena ho fatto due o tre gradini, vedendo il pericolo grande che correvo di cadere nell'abisso, ho incominciato [125] a chiamare Gesù, che venisse in mio aiuto; onde, senza sapere come, ho trovato Gesù presso di me, e mi ha detto:

"Figlia mia, questo che tu hai visto è la via che battono tutti gli uomini su questa terra; i gradini movibili, sui quali neppure possono appoggiarsi per avere un sostegno, sono gli appoggi umani e le cose terrene, volendosi appoggiare ai quali, invece di dare loro aiuto, danno una spinta per precipitare più presto nell'inferno. Il mezzo più sicuro è il camminare quasi volando, senza appoggiarsi sulla terra, a forza di proprie braccia, con gli occhi tutti a sé, senza guardare gli altri, e avendoli anche tutti intenti a Me per avere aiuto e forza; così si potrà facilmente evitare il precipizio."

49 28 Luglio 1899

La vita umana è un gioco: Gesù vi prende parte, inviando tante croci e frecce alle creature, perché facciano tanti acquisti di gloria, ma poche stanno al gioco.
La sete di Gesù sulla Croce fu per le immense ricchezze respinte da tanti

Questa mattina, il mio adorabile Gesù è venuto in un aspetto tutto ammirabile e misterioso. Portava al collo una catena pendente su tutto il petto; da una parte si vedeva come un arco, dall'altra parte della catena come un [126] turcasso pieno di pietre preziose e di gemme, che formava un ornamento, dei più belli, sul petto del mio dolce Gesù, e con una lancia in mano.

Mentre stava in questo aspetto mi ha detto: ***"La vita umana è un gioco; chi gioca al piacere, chi al denaro e chi la propria vita, e tanti altri giochi che fanno. Anch'Io mi diletto a giocare con le anime, ma quali sono questi scherzi che faccio? Sono le croci che invio. Se le ricevono con rassegnazione e mi ringraziano, Io mi ricreo e scherzo con loro, compiacendomi immensamente, ricevendo grande onore e gloria, e a loro faccio fare i più grandi acquisti".***

Nell'atto di dire ciò, ha incominciato a toccarmi con la lancia; dall'arco e dal turcasso uscivano fuori tutte quelle pietre preziose che contenevano e si cam-

biavano in tanti croci e saette che ferivano le creature. Certune, ma in numero scarsissimo, gioivano, se le baciavano e lo ringraziavano e venivano a formare un gioco con Gesù; altri poi le prendevano e le gettavano [127] in faccia a Gesù.

Oh, come restava afflitto Gesù e che gran perdita facevano quelle anime!

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Questa è la sete che gridai sulla croce, che non potendo dissetarla allora interamente, mi compiaccio di continuare a dissetarla nelle anime dei miei cari che soffrono. Quindi, soffrendo, vieni a dare un ristoro alla mia sete".***

Ritornando altre volte e pregandolo che liberasse il Confessore che soffriva, mi ha detto: ***"Figlia mia, non sai tu che il marchio più nobile che posso imprimere nei miei cari figli è la croce?"***

50 30 Luglio 1899

Stare a guardare il prossimo, pensare e giudicare, è la stessa cosa.
Occorre stimare e far tesoro di ogni parola di Gesù

Si continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina, trasportandomi Gesù secondo il suo solito fuori di me stessa, siamo passati in mezzo a molta gente e la maggior parte di questa era intenta a giudicare le azioni altrui, senza guardare le proprie. Il mio diletto Gesù [128] mi ha detto: ***"Il mezzo più sicuro per essere retto col prossimo è non guardare affatto ciò che esso fa, perché guardare, pensare e giudicare è tutto lo stesso. Poi, guardando il prossimo, vieni a defraudare la propria anima, quindi avviene che non è retto, né per sé, né per il prossimo, né per Dio".***

Dopo ciò, gli ho detto: *"Mio unico Bene, è da qualche tempo che non mi hai dato neppure un bacio".*

E così ci siamo entrambi baciati. E volendomi quasi correggere, ha soggiunto: ***"Figlia mia, quello che ti raccomando è di conservare e di fare stima delle mie parole, perché la mia parola è eterna e santa come Me stesso, e conservandola nel tuo cuore e profittando, avrai la tua santificazione e riceverai come ricompensa uno splendore eterno, prodotto dalla mia parola. Facendo diversamente, l'anima tua riceverà un vuoto e resterai a Me debitrice."***

51 31 Luglio 1899

Quante cose comprende Luisa di Gesù, nel vederlo;
ma comprende direttamente, nell'intelligenza. Perciò non ne sa dire niente

Continuando Gesù a venire questa mattina, ma [129] sempre in silenzio, io ero contentissima, pur di avere il mio tesoro Gesù, perché avendo Lui avevo tutti i miei contenti. Nel vederlo, molte cose comprendevo della sua bellezza, della sua bontà ed altro, ma siccome era tutto per mezzo d'intelligenza e per via di comunicazione intellettuale, perciò la bocca non sa esprimere niente, onde le passo in silenzio.

52 1° Agosto 1899

L'impurità ha ridotto l'uomo peggiore delle bestie.
Se Gesù, da un lato, fugge dagli impuri, dai puri invece è attirato e dà loro Sé stesso

Questa mattina il mio soavissimo Gesù, trasportandomi fuori di me stessa, mi ha fatto vedere la corruzione in cui è caduto il genere umano. Fa orrore a pensarlo! Mentre mi trovavo in mezzo a queste genti, Gesù diceva quasi piangendo: ***"O uomo, come ti sei deturpato, deformato, snobilitato! O uomo, Io ti ho fatto perché fossi mio vivo tempio e tu invece ti sei fatto abitazione del demonio! Guarda anche le piante: con l'essere coperte di foglie e di fiori e frutti, ti insegnano l'onestà, il pudore che tu devi avere [130] del tuo corpo, e tu, avendo perduto ogni pudore ed anche soggezione naturale che dovresti avere, ti sei reso peggiore delle bestie, tanto che non so più a chi rassomigliarti. Tu eri immagine mia, ma ora non ti riconosco più, anzi mi fai tanto orrore per le tue impurità, che mi fai nausea al vederti e tu stesso mi costringi a fuggire da te".***

Mentre Gesù così diceva, io mi sentivo straziare dal dolore nel vedere così amareggiato il mio diletto Gesù; perciò gli ho detto: *"Signore, hai ragione che non trovi più niente di bene nell'uomo e che è giunto a tale cecità che non sa neppure tenersi più alle leggi della natura, onde se vuoi guardare l'uomo, non farai altro che mandare castighi. Perciò ti prego di avere di mira la tua misericordia e così sarà rimediato tutto".*

Mentre così dicevo, Gesù mi ha detto: ***"Figlia, da' tu un ristoro alle mie pene".*** Nell'atto di dire così, si è tolto la corona di spine, [131] che pareva incarnata nella sua adorabile testa, e l'ha conficcata nella mia. Vi sentivo dolori acerbissimi, ma ero contenta ché si ristorava Gesù. Dopo ciò, mi ha detto: ***"Figlia, Io amo grandemente le anime pure e, come dagli impuri sono costretto a fuggire, da queste invece, come da calamita, sono attirato a fare soggiorno con loro. Alle anime pure volentieri presto la mia bocca, per farle parlare con la stessa mia lingua, sicché non fanno fatica per convertire le anime. In dette anime Io mi compiaccio, non solo di continuare in loro la mia passione e così continuare ancora la Redenzione, ma quello che è più, mi compiaccio sommamente di glorificare in loro le mie stesse virtù."***

53 2 Agosto 1899

La corrispondenza alla Grazia attira nuovi doni dal Signore,
mentre la non corrispondenza converte le grazie in castighi

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere tutto afflitto e quasi adirato con gli uomini, minacciando i soliti castighi e di far morire genti all'improvviso sotto fulmini, [132] grandine e fuoco. Io l'ho pregato assai che si placasse e Gesù mi ha detto: ***"Sono tante le iniquità che s'innalzano dalla terra al Cielo, che se mancasse per un quarto d'ora la preghiera e le anime che sono vittime innanzi a Me, Io farei uscire fuoco dalla terra e inonderei le genti".***

Poi ha soggiunto: ***"Vedi quante grazie dovevo versare sulle creature, ma perché non trovo corrispondenza sono costretto a ritenerle in Me, anzi me le fanno cambiare in castighi. Bada tu, o figlia mia, a corrispondere alle tante grazie che sto versando in te, che la corrispondenza è la porta aperta per farmi entrare nel cuore ed ivi formare la mia abitazione. La corrispondenza è come quella buona accoglienza, quella stima che si usa alle persone quando vengono a far visita, in modo che, attirate da quel rispetto, da quelle maniere di affabilità che si usano con loro, sono costrette a venire altre volte e giungono*** [133] ***a non sapersene distaccare. Il tutto sta nel corrispondermi e, a misura che mi corrispondono e trattano loro in terra, Io mi porterò con loro in Cielo, facendo trovare loro le porte aperte; inviterò tutta la corte celeste ad accoglierli e li collocherò nel più sublime trono, ma sarà tutto il contrario per chi non mi corrisponde."***

54 7 Agosto 1899

Conoscere il proprio nulla attira le virtù di Gesù.
Solo Lui rende l'anima bella con la sua stessa bellezza

Questa mattina l'amabile mio Gesù non veniva. Dopo tanto aspettare e riaspettare, finalmente è venuto. Era tanta la mia confusione ed annichilamento, che non sapevo dirgli niente. Gesù mi ha detto: ***"Quanto più ti annienterai e conoscerai il tuo nulla, tanto più la mia Umanità, spiccando raggi di luce, ti comunicherà le mie virtù".***

Io gli ho detto: *"Signore, sono tanto cattiva e brutta, che faccio orrore a me stessa; che sarà innanzi a Te?"*

E Gesù: ***"Se tu sei brutta, sono Io che ti posso rendere bella".***

E nell'atto di così dire, ha mandato una luce da sé all'anima mia e pareva che le [134] comunicasse la sua bellezza e poi, abbracciandomi, ha incominciato a dire: ***"Quanto sei bella, ma bella della mia stessa bellezza, perciò sono attirato ad amarti!"***

Chi può dire quanto sono rimasta più che mai confusa? Ma il tutto sia a sua gloria.

55 8 Agosto 1899

La rassegnazione attira la pace e le stesse virtù di Nostro Signore

Continua a farsi vedere appena, e quasi adirato con gli uomini; per quanto l'ho pregato che versasse in me le sue amarezze, è stato impossibile e, senza dare retta a ciò che gli dicevo, mi ha detto: ***"La rassegnazione assorbe tutto ciò che può essere di pena e di disgusto alla natura e lo converte in dolce, ed essendo l'Essere mio pacifico, tranquillo, in modo che, qualunque cosa possa succedere in Cielo e in terra, non può ricevere neppure il minimo alito di turbamento, così la rassegnazione ha la virtù d'innestare nell'anima queste stesse mie virtù. L'anima rassegnata sta sempre in riposo, e non solo*** [135] ***essa, ma fa riposare tranquillamente anche Me in lei."***

La Verità è figlia della Giustizia. Il loro frutto è la Semplicità

Mentre questa mattina il mio dolce Gesù è venuto, mi ha trasportata fuori di me stessa ed è scomparso; e avendomi lasciato sola, ho visto che dal cielo scendevano come due candelabri di fuoco, che poi, dividendosi in tanti pezzi, formavano tanti fulmini e grandine che scendevano in terra e facevano strazio grandissimo sulle piante e sugli uomini. Era tanto l'orrore e la violenza del temporale, che non si poteva neppure pregare e le persone non potevano giungere a ritirarsi nelle proprie case. Chi può dire quanto sono rimasta spaventata? Onde mi sono messa a pregare per placare il Signore, e Lui, ritornando, ho visto che in mano portava come una bacchetta di ferro ed alla punta una palla di fuoco, e mi ha detto: ***"La mia giustizia è lungamente trattenuta e con ragione vuole vendicarsi contro le creature, mentre*** [136] ***loro hanno ardito distruggere in loro ogni giustizia. Ah, sì, niente di giusto trovo nell'uomo; si è tutto contraffatto nelle parole, nelle opere e nei passi, tutto è inganno, tutto è frode, tutto è ingiusto, sicché penetrando nel cuore, all'interno e all'esterno, non è altro che una sentina di vizi. Povero uomo, come ti sei ridotto!"***

Mentre così diceva, la bacchetta che aveva in mano la dimenava, in atto di ferire l'uomo. Io gli ho detto: *"Signore, che fai?"*

E Lui: ***"Non temere, vedi questa palla di fuoco, che farà fuoco? Non colpirà che i cattivi, i buoni non ne riceveranno nocumento".***

Ed io ho soggiunto: *"Ah, Signore, chi è buono? Tutti siamo cattivi! Ti prego di non guardare a noi, ma alla tua infinita misericordia, e così resterai placato per tutti".*

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia della giustizia è la verità. Come Io sono Verità eterna, che non inganno né mi possono ingannare, così l'anima che possiede la giustizia fa rilucere in tutte*** [137] ***le sue azioni la verità; quindi, conoscendo per esperienza la vera luce della verità, se qualcuno vuole ingannarla, alla mancanza di quella luce che avverte in sé, subito conosce l'inganno, onde avviene che con questa luce della verità non inganna sé stessa, né il prossimo, né può ricevere inganno. Frutto che produce questa giustizia e questa verità, è la semplicità. Un'altra qualità dell'Essere mio e l'essere semplice, tanto che penetro ovunque, non c'è cosa che possa opporsi a farmi penetrare. Penetro nel cielo e negli abissi, nel bene e nel male; ma l'Essere mio semplicissimo, penetrando anche nel male non s'imbratta, anzi non ne riceve il minimo adombramento. Così l'anima, con la giustizia e con la verità, raccogliendo in sé questo bel frutto della semplicità, penetra nel Cielo, s'introduce nei cuori per condurli a Me, penetra in tutto ciò che è bene e, trovandosi coi peccatori a vedere il male che fanno, non resta imbrattata,*** [138] ***perché essendo semplice subito si sbriga, senza ricevere danno alcuno. È tanto bella la semplicità, che il mio Cuore resta ferito ad un solo sguardo di un'anima semplice, ed è di ammirazione agli angeli e agli uomini."***

57 12 Agosto 1899

Per la prima volta negli scritti, Gesù vuole *"uniformare"* Luisa a Sé stesso
(È quello che più avanti lei chiama *"fondersi in Gesù"*, nella sua SS. Umanità).
Il pericolo della lingua, di mancare di carità; come fare nel parlare

Questa mattina il mio adorabile Gesù, dopo che mi ha fatto per qualche tempo aspettare, è venuto dicendomi: ***"Figlia mia, questa mattina voglio uniformarti tutta a Me: voglio che pensi con la mia stessa mente, che guardi coi miei stessi occhi, che ascolti con le mie stesse orecchie, che parli con la mia stessa lingua, che operi con le mie stesse mani, che cammini coi miei stessi piedi e che mi ami col mio stesso Cuore."***

Dopo ciò, Gesù ha unito i suoi sensi, nominati di sopra, ai miei, e ho visto che mi dava la sua stessa forma; non solo, ma mi dava la grazia di fare quell'uso che fece Lui stesso, e poi ha continuato a dire: ***"Grazie grandi Io verso in*** [139] ***te, ti raccomando di saperle conservare".***

Ed io: *"Temo assai, o mio diletto Gesù, nel conoscermi tutta piena di miserie, che invece di far bene faccia cattivo uso delle tue grazie. Ma quel che più mi fa temere è la lingua, che spesso mi fa sdrucciolare nella carità del prossimo".*

E Gesù: ***"Non temere, t'insegnerò Io stesso il modo che devi tenere nel parlare col prossimo. La prima cosa, quando ti si dice qualche cosa che riguarda il prossimo, getta uno sguardo su te stessa e osserva se tu sei colpevole di quello stesso difetto, e allora il voler correggere è un voler indignare Me e scandalizzare il prossimo. La seconda: se tu ti vedi libera di quel difetto, allora sollevati e cerca di parlare come avrei parlato Io; così parlerai con la mia stessa lingua. Facendo così, mai difetterai nella carità verso il prossimo, anzi, coi tuoi discorsi farai bene a te e al prosimo, e a Me darai onore e gloria."***

58 [140] 13 Agosto 1899

Mentre Luisa adora le piaghe di Gesù, all'improvviso vede sé stessa al posto di Lui.
Il motivo è perché Gesù ha preso l'immagine di lei e soffre in lei continuamente.

Continuava a farsi vedere questa mattina appena, minacciando sempre castighi, e mentre io facevo per pregarlo che si placasse, come un lampo mi sfuggiva. L'ultima volta che è venuto, si è fatto vedere crocifisso; mi sono messa vicino a baciare le sue santissime piaghe, facendo varie adorazioni, ma mentre ciò facevo, invece di Gesù Cristo ho visto la mia stessa immagine. Sono rimasta sorpresa e ho detto: *"Signore, che sto facendo? A me stessa sto facendo le adorazioni? Questo non si può fare".* E nell'atto stesso si è cambiato nella persona di Gesù Cristo e mi ha detto: ***"Non ti meravigliare che ho preso la tua stessa immagine. Se Io soffro in te continuamente, quale meraviglia è che abbia preso la tua stessa forma? E poi, non è per farti una mia stessa immagine, che ti faccio soffrire?"*** Io sono rimasta tutta confusa e Gesù è scomparso. Sia tutto a gloria sua, sia benedetto sempre il suo santo nome.

59 [141] 15 Agosto 1899

La Carità purifica e mette in ordine tutte le virtù. Luisa prende parte in Cielo alla festa dell'Assunzione della Mamma Regina. Gesù chiede a Luisa di fargli da madre sulla terra, come fece la SS. Vergine allora e come lo fa tuttora in Cielo. L'*Ave Maria* detta con Gesù.

Il mio dolcissimo Gesù questa mattina è venuto tutto festoso, portando un nembo di graziosissimi fiori tra le mani, e mettendosi nel mio cuore, con quei fiori ora si circondava la testa, ora se li teneva tra le mani, tutto ricreandosi e compiacendosi. Mentre festeggiava con questi fiori, parendo di aver fatto grande acquisto, si è rivolto a me e mi ha detto: ***"Diletta mia, questa mattina sono venuto per mettere nel tuo cuore in ordine tutte le virtù. Le altre virtù possono stare separate l'una dall'altra, ma la carità lega e ordina tutto. Ecco quello che voglio fare in te, ordinare la carità".***

Io gli ho detto: *"Mio solo ed unico Bene, come puoi fare ciò, essendo io tanto cattiva e piena di difetti ed imperfezioni? Se la carità è ordine, questi difetti e peccati non sono disordine che tengono tutto in scompiglio e rivoltata l'anima mia?"*

E Gesù: ***"Io purificherò tutto e la carità metterà tutto*** [142] ***in ordine. E poi, quando faccio partecipe un'anima delle pene della mia Passione, non ci possono essere colpe gravi, al più qualche difetto veniale involontario, ma il mio amore, essendo fuoco, consumerà tutto ciò che è imperfetto nell'anima tua".***

Così pareva che Gesù mi purificasse e ordinasse tutta; poi ha versato come un rivolo di miele dal suo Cuore nel mio e con quel miele ha innaffiato tutto il mio interno, in modo che tutto ciò che stava in me restava ordinato, unito e con l'impronta della carità.

Dopo ciò mi son sentita uscire fuori di me stessa nella volta dei cieli, insieme col mio amante Gesù. Pareva che tutto fosse in festa, Cielo, terra e purgatorio; tutti erano inondati di un nuovo gaudio e giubilo. Molte anime uscivano dal purgatorio e come folgori giungevano in Cielo, per assistere alla festa della nostra Regina Mamma. Anch'io mi spingevo in mezzo a quella folla immensa di gente, cioè, angeli, santi e anime del purgatorio, [143] che occupavano quel nuovo Cielo, che era tanto immenso, che quello nostro che vediamo, confrontato con quello, mi pareva un piccolo buco; molto più che avevo l'ubbidienza del Confessore.

Ma mentre facevo per guardare, non vedevo altro che un Sole luminosissimo che spandeva raggi, che mi penetravano tutta da parte a parte, da diventare come cristallo, tanto che si scorgevano benissimo i piccoli nei e l'infinita distanza che passa tra il Creatore e la creatura; tanto più che ognuno di quei raggi aveva la sua impronta: chi denotava la santità di Dio, chi la purità, chi la potenza, chi la sapienza e tutte le altre virtù e attributi di Dio. Sicché l'anima, vedendo il suo nulla, le sue miserie e la sua povertà, si sentiva annichilita e, invece di guardare, sprofondava bocconi a terra innanzi a quel Sole Eterno, innanzi al quale non c'è nessuno che possa stargli [144] di fronte. Il più era che per vedere la festa della nostra Mamma Regina, si doveva guardare da dentro quel Sole, tanto pareva

immersa in Dio la Vergine SS., che guardando da altri punti non si vedeva niente. Ora, mentre mi trovavo in queste condizioni di annichilazione innanzi a quel Sole Divino, tenendo Lei in braccio il Bambinello, Gesù mi ha detto:

"La nostra Mamma sta in Cielo; do a te l'ufficio di farmi da mamma sulla terra, e siccome la mia vita va continuamente soggetta ai disprezzi, alla povertà, alle pene, agli abbandoni degli uomini, e mia Madre stando in terra fu la mia fida compagna in tutte queste pene –non solo, ma cercava di sollevarmi in tutto, per quanto le sue forze potevano–, anche tu, facendomi da madre, mi terrai fedele compagnia in tutte le mie pene, soffrendo tu in vece mia, per quanto puoi, e dove non puoi cercherai di darmi almeno un ristoro. Sappi però che ti voglio tutta intenta a Me. **[145]** ***Sarò geloso anche del tuo respiro se non lo farai per Me, e quando vedrò che tu non starai tutta attenta a contentarmi, non ti darò né pace né riposo".***

Dopo ciò ho incominciato a fargli da mamma, ma, oh, quanta attenzione ci voleva per contentarlo! Non si poteva dare neppure uno sguardo altrove per vederlo contentato. Ora voleva dormire, ora voleva bere, ora voleva ricrearsi con le carezze, ed io dovevo trovarmi pronta a tutto ciò che voleva; ora diceva: ***"Mamma mia, mi duole la testa, deh, sollevami!"***, ed io subito gli vedevo la testa e trovando delle spine gliele toglievo e mettendogli il mio braccio sotto la testa lo facevo riposare. Mentre pareva che riposasse, all'improvviso si alzava e diceva: ***"Mi sento un peso ed una sofferenza al Cuore da sentirmi morire; vedi un po' che ci sta".*** E osservando nell'interno del Cuore, ho trovato tutti gli strumenti della Passione, li ho tolti ad uno ad uno e li ho messi nel mio cuore.

Onde, vedendolo sollevato, **[146]** ho incominciato a carezzarlo e a baciarlo e gli ho detto: *"Solo ed unico mio tesoro, neppure mi hai fatto vedere la festa della nostra Regina Madre, né sentire i primi cantici che fecero gli angeli e i santi nell'ingresso che fece nel Paradiso".*

E Gesù: ***"Il primo cantico che fecero alla mia Mamma fu l'Ave Maria, perché nell'Ave Maria si contengono le lodi più belle, gli onori più grandi, e si rinnova il gaudio che ebbe nell'essere fatta Madre di Dio; perciò, recitiamola insieme per onorarla, e quando verrai tu in Paradiso te la farò trovare come se l'avessi recitato insieme con gli angeli la prima volta nel Cielo".***

E così ho recitato la prima parte dell'Ave Maria insieme con Gesù.

Oh, come era tenero e commovente salutare la nostra Mamma SS. insieme col suo diletto Figlio! Ad ogni parola che Lui diceva, portava una luce immensa in cui si comprendevano **[147]** molte cose sul conto della Vergine SS.; ma chi può dirle tutte, molto più per la mia incapacità? Perciò le passo in silenzio.

60 16 Agosto 1899

"La Signora Obbedienza". Luisa continua a fare da madre a Gesù Bambino e gli canta per quietargli il pianto. *(Spesso, nei primi volumi, Gesù si manifesta a Luisa come Bambino)*

Gesù continua a volere che gli faccia da madre; onde facendosi vedere da

graziosissimo Bambinello piangeva, e per quietarlo dal pianto, tenendolo fra le mie braccia, ho incominciato a cantare; quindi avveniva che quando io cantavo cessava dal piangere e quando no riprendeva il suo pianto. Io avrei voluto passare in silenzio ciò che cantavo, perché, primo, non ricordo tutto, ché essendo fuori di me stessa difficilmente si ritengono tutte le cose che passano e anche perché credo che siano spropositi. Ma la Signora Obbedienza, essendo troppo impertinente, non me la vuol cedere e basta che si faccia come lei vuole, si contenta anche di spropositi. Io non so, si dice che è cieca questa Signora Obbedienza e a me [148] pare piuttosto tutt'occhi, perché guarda le minime cose, e quando non si fa come lei dice, si rende tanto impertinente che non ti dà pace. Ecco che per avere quiete da questa bella Signora Obbedienza –perché poi è tanto buona quando si fa come lei dice–, che tutto ciò che si vuole, per mezzo suo, tutto si ottiene. Perciò mi accingo a dire quel che mi ricordo che cantavo:

"Bambinello, sei piccolo e forte, da Te aspetto ogni conforto;
Bambinello grazioso e bello, Tu innamori anche le stelle;
Bambinello, rubami il cuore per riempirlo del tuo amore;
Bambinello tenerello, rendi me bambinella;
Bambinello, sei un Paradiso, deh, fammi venire a giocondare nell'eterno riso!"

61 [149] 17 Agosto 1899

Potenza e ufficio della "Signora Obbedienza"

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, ho detto al mio amabile Gesù: *"Come va che questa virtù dell'obbedienza è tanto impertinente e a volte è tanto forte, che giunge a rendersi capricciosa?"*

E Lui: ***"Sai perché questa nobile Signora Obbedienza è come tu dici? Perché dà la morte a tutti i vizi e, naturalmente, uno che deve far subire la morte ad un altro, deve essere forte, coraggioso, e se non giunge con questo si avvale delle impertinenze e dei capricci. Se questo è necessario per uccidere il corpo, che è tanto fragile, molto più per dar morte ai vizi e alle proprie passioni, che è tanto difficile, perché a volte, mentre sembrano morte, incominciano a rivivere di nuovo. Ecco che questa diligente Signora sta sempre in movimento e sta continuamente a spiare; se vede che l'anima fa la minima difficoltà a ciò che le viene comandato,*** [150] ***temendo che qualche vizio possa incominciare a rivivere nel suo cuore, le fa tanta guerra e non le dà pace, fino a tanto che l'anima non si prostra ai suoi piedi e adora in muto silenzio ciò che lei vuole. Ecco perché è tanto impertinente e quasi capricciosa come tu dici. Ah, sì, non c'è vera pace senza obbedienza, e se pare che si goda pace, è pace falsa, e pace perché va d'accordo con le proprie passioni, ma giammai con le virtù e si finisce col rovinare, perché discostandosi dall'ubbidienza si discostano da Me, che fui il Re di questa nobile virtù. Poi, l'ubbidienza uccide la propria volontà e riversa a torrenti la Divina, tanto che si può dire che l'anima***

ubbidiente non vive della volontà sua, ma della Divina; e si può dare vita più bella, più santa, del vivere della Volontà di Dio medesimo? Onde con le altre virtù, anche le più* [151] *sublimi, ci può stare l'amor proprio, ma con l'ubbidienza non mai."

62 18 Agosto 1899

La parola di Gesù è verità e luce. Nell'anima in cui penetra mette in ordine le virtù e produce frutti di santità. Gesù prega il Padre, affinché Luisa compia perfettamente la Divina Volontà, come Lui

Venendo questa mattina l'amantissimo Gesù, gli ho detto: *"Diletto mio Gesù, io credo che tutto ciò che scrivo siano tanti spropositi".*

E Gesù: ***"La mia parola non solo è verità, ma anche luce, e quando una luce entra in una stanza oscura, che fa? Snebbia le tenebre e fa scoprire gli oggetti che ci sono, brutti o belli, se ci sta in ordine o in disordine, e dal modo come si trova si giudica la persona che occupa quella stanza. Ora, la vita umana è la stanza oscura, e quando la luce della verità entra in una anima, snebbia le tenebre, cioè fa scoprire il vero dal falso, il temporale dall'eterno; onde caccia da sé i vizi e mette l'ordine delle virtù, perché essendo la mia luce santa, perché è la mia stessa Divinità, non potrà comunicare altro che santità*** [152] ***e ordine, quindi l'anima sente uscire da lei luce di pazienza, d'umiltà, di carità ed altro. Se la mia parola produce in te questi segni, perché temere?"***

Dopo ciò, Gesù mi ha fatto sentire che pregava il Padre per me, dicendo: ***"Padre Santo, ti prego per quest'anima, fa' che adempia in tutto perfettamente la nostra SS. Volontà. Fa', o Padre adorabile, che le sue azioni siano tanto conformate con le mie, in modo tale da non potersi discernere le une dalle altre e così poter compiere su di essa ciò che ho disegnato".***

Ma chi può dire la forza che mi sentivo infondere nell'anima da questa preghiera di Gesù? Mi sentivo vestire l'anima di una fortezza tale, che per adempire la Volontà SS. di Dio non mi sarei curata di soffrire mille martiri, se così fosse il suo beneplacito. Sia sempre ringraziato il Signore, che tanta misericordia usa con questa povera peccatrice.

63 [153] 21 Agosto 1899

Il fine di far piacere soltanto a Gesù

Dopo aver passato due giorni di sofferenze, il mio benigno Gesù si è mostrato tutto affabilità e dolcezza. Nel mio interno andavo dicendo: *Quanto è buono con me il Signore, eppure non trovo in me niente di bene che possa Lui gradire.*

E Gesù, rispondendomi, mi ha detto: ***"Diletta mia, così come tu non trovi altro piacere e contento che trattenerti, conversare e dare gusto solo a Me, in modo che tutte le altre cose che non sono mie ti sono disgustose, così Io, il mio piacere e la mia consolazione è il venire a trattenermi e parlare con te. Tu non puoi capire la forza che ha sul mio Cuore, di attirarmi a sé,***

un'anima che ha il solo fine di piacere a Me solo. Mi sento tanto legato con essa, che sono costretto a fare ciò che lei vuole".

Mentre Gesù diceva così, compresi che parlava in quel modo, perché nei giorni passati, mentre soffrivo acerbi dolori, nel mio interno andavo dicendo: *"Gesù mio, tutto per amore* **[154]** *tuo; questi dolori siano tanti atti di lode, di onore, di omaggio che ti offro, questi dolori siano tante voci che ti glorifichino e tanti attestati che dicano che ti amo."*

64 22 Agosto 1899

La purezza di Gesù. Egli comunica le sue virtù a Luisa

Continua il mio caro Gesù a venire tutto amabile e maestoso. Mentre stava in que-sto aspetto mi ha detto: ***"La purità dei miei sguardi risplende in tutte le tue operazioni, in modo che risalendo di nuovo nei miei occhi, mi produce uno splendore e mi ricrea dalle sozzure che fanno le creature".***

Io sono rimasta tutta confusa a queste parole, tanto che non ardivo dirgli niente, ma Gesù, rincuorandomi, ha incominciato a dirmi: ***"Dimmi, che vuoi?"***

Ed io: *"Quando ho Te, c'è altra cosa che potrei desiderare di più?"*

Ma Gesù ha replicato più di una volta, che gli dicessi ciò che volessi; ed io, dandogli uno sguardo, ho visto la bellezza delle sue virtù e gli ho detto: *"Mio dolcissimo Gesù, dammi le tue virtù".* E Lui, aprendo il suo Cuore ha fatto uscire tanti raggi distinti **[155]** delle sue virtù che sono entrati nel mio ed io mi sentivo tutta rafforzare nelle virtù. Poi ha soggiunto: ***"Che altro vuoi?"***

Ed io, ricordandomi che nei giorni passati, un dolore che soffrivo impediva che i miei sensi si perdessero in Dio, gli ho detto: *"Benigno mio Gesù, fa' che il dolore non m'impedisca di potermi perdere in Te".*

E Gesù, toccandomi con la sua mano la parte sofferente, ha mitigato l'acerbità dello spasimo, in modo che posso raccogliermi e perdermi in Lui.

65 27 Agosto 1899

Quando Gesù si manifesta ad un'anima, le dà la conoscenza di sé stessa, del suo nulla. Allora Lui la riempie di Sé. Tutto il contrario avviene, quando è il nemico

Questa mattina, mentre vedevo il mio dolce Gesù, mi sentivo un timore che non fosse Lui, ma il demonio, per illudermi. E Gesù, rispondendomi al timore, mi ha detto: ***"Quando sono Io che mi presento all'anima, tutte le interiori potenze si annichiliscono e conoscono il loro nulla, ed Io, vedendo l'anima umiliata, faccio sovrabbondare il mio amore come tanti ruscelli, in modo da inondarla tutta e fortificarla nel bene. Tutto il contrario succede* [156] *quando è il demonio."***

66 30 Agosto 1899

Avendo perduto la religione, gli uomini di questa generazione vivono da bestie. Perciò si rendono necessari i castighi e la guerra

Questa mattina il mio diletto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi

ha fatto vedere il decadimento della religione negli uomini e un preparativo di guerra. Io gli ho detto: *"Ah, Signore, in che stato lacrimevole si trova il mondo in questi tempi, in fatto di religione. Pare che dal mondo non più si riconosca colei che nobilita l'uomo e lo fa aspirare ad un fine eterno. Ma quello che più fa piangere, è che ignorare la religione parte da quelli che si dicono religiosi, che dovrebbero mettere la propria vita per difenderla e farla rivivere"*.

E Gesù, prendendo un aspetto afflittissimo, mi ha detto: ***"Figlia mia, questa è la causa per cui l'uomo vive da bestia, perché ha perduto la religione; ma tempi più tristi verranno per l'uomo, a causa della cecità in cui lui stesso si è immerso, tanto che mi stringe il Cuore a vederlo. Ma il sangue*** [157] ***che farò spargere da ogni specie di gente, da secolari e da religiosi, farà rivivere questa santa religione, innaffierà il resto delle genti inselvatichite che rimarranno, e, ingentilendole di nuovo, restituirà loro la sua nobiltà. Ecco la necessità che il sangue si sparga e che le stesse chiese restino quasi abbattute, per fare che tornino di nuovo ed esistano con il loro primitivo lustro e splendore".***

Ma chi può dire lo strazio crudele che faranno nei tempi avvenire? Lo passo in silenzio, perché non ricordo tanto bene e non lo vedo tanto chiaro. Se il Signore vuole che ne faccia parola, mi darà più chiarezza e allora prenderò di nuovo la penna su questo argomento, perciò, per ora faccio punto.

67 31 Agosto 1899

Il Confessore dà a Luisa l'ubbidienza di non parlare a Gesù e di respingerlo

Avendo dato il Confessore l'ubbidienza che quando fosse venuto Gesù avrei dovuto dire: *"Non posso parlare, allontanati"*, io l'ho preso per uno scherzo, non come obbedienza formale. Perciò quando Gesù è venuto, quasi non badando all'ordine ricevuto, ho [158] ardito di dirgli: *"Mio buon Gesù, vedi un po' che cosa vuol fare il Padre"*, e Lui mi ha detto: ***"Figlia, abnegazione".***

Ed io: *"Neh, Signore, ma la cosa è seria: si tratta che non devo volere Te; come posso?"* E Lui, per la seconda volta: ***"Abnegazione".***

Ed io: *"Neh, Signore, che dici? Conosci Tu che posso stare senza di Te?"*

E Lui, per la terza volta: ***"Ma figlia mia, abnegazione"***, ed è scomparso. Chi può dire come sono rimasta, nel vedere che Gesù voleva che mi disponessi all'ubbidienza?

68 1° Settembre 1899

Lotta crudele di Luisa per volere ubbidire, per imporre al proprio cuore di non chiedere né desiderare Gesù. È impossibile separare da Gesù chi è ormai immedesimato con Lui. Il Confessore comprova che si tratta veramente di Gesù e non del demonio. L'ubbidienza, terribile guerriero, fu tutto per Gesù. Il suo ufficio è di dare morte per dare Vita, sacrificare per dare vittoria.

Essendo venuto il Confessore, mi ha domandato se avessi fatto l'ubbidienza e, avendogli detto come era andata la cosa, ha rinnovato l'ubbidienza, che assolutamente non dovevo discorrere con Gesù, mio solo ed unico conforto, e che

dovevo cacciarlo se fosse venuto. Ed ecco che avendo capito che l'ubbidienza che mi si dava era vera, nel mio interno ho detto il *"Fiat Voluntas tua",* anche in questo; ma, oh, quanto mi costa e che crudele martirio! Mi sento **[159]** come un chiodo fitto nel cuore, che me lo trapassa da parte a parte; e siccome il cuore è abituato a chiedere e desiderare Gesù continuamente, tanto che, come è continuo il respirare ed il palpitare, così mi pare che sia continuo il desiderare e volere il solo mio Bene, quindi, voler impedire questo, sarebbe lo stesso che voler impedire ad un altro il respirare ed il palpitare del cuore; come si potrebbe vivere? Eppure bisogna far prevalere l'ubbidienza.

O Dio, che pena, che strazio atroce! Come impedire al cuore che chieda la sua stessa vita? Come frenarlo? La volontà si metteva con tutta la sua forza a frenarlo, ma siccome ci voleva gran vigilanza e continuamente, di tanto in tanto si stancava e si avviliva e il cuore faceva la sua scappata e chiedeva Gesù. La volontà, accorgendosi di questo, si metteva con maggior forza a frenarlo; macché, ci perdeva spesso, spesso; quindi, mi pareva di fare continui atti di disobbedienza. Oh, in quali contrasti, che guerra sanguinolenta, che agonie mortali soffriva il mio povero **[160]** cuore! Mi trovavo in tali strettezze ed in tali sofferenze, che credevo che se ne andasse la vita, eppure sarebbe stato questo un conforto per me, se avessi potuto morire. Ma no, quello che era peggio, è che sì, sentivo pene di morte, ma senza poter morire.

Onde, dopo aver versato lacrime amarissime tutto il giorno, la notte, trovandomi nel mio solito stato, il mio sempre benigno Gesù è venuto, ed io, costretta dall'ubbidienza, gli ho detto: *"Signore, non venire, ché l'ubbidienza non vuole!"*, e Lui, compatendomi e volendomi fortificare nelle sofferenze in cui mi trovavo, con la sua mano creatrice ha segnato la mia persona con un segno grande di croce e mi ha lasciato.

Ma chi può dire il purgatorio in cui mi trovavo? Il peggio era che non potevo slanciarmi verso il mio sommo ed unico Bene. Ah, sì, mi era negato di chiedere e desiderare Gesù! Ah, a quelle anime benedette del purgatorio viene permesso di chiedere, di slanciarsi, di **[161]** sfogarsi verso il sommo Bene, solo viene loro vietato il prenderne possesso; a me no, mi era negato anche questo conforto. Quindi, tutta la notte non ho fatto altro che piangere; quando la mia debole natura non ne poteva più, l'amabile Gesù è ritornato, in atto di voler parlare con me, ed io subito, ricordandomi dell'ubbidienza, che vuole soprattutto regnare, gli ho detto: *"Cara mia Vita, non posso parlare, non venire, che l'ubbidienza non vuole. Se vuoi far capire la tua Volontà, va' da loro".*

Mentre così dicevo, ho visto il Confessore e Gesù, avvicinatosi a lui, gli ha detto: ***"Questo è impossibile alle anime mie; le tengo tanto immerse in Me, da formare una stessa sostanza, tanto che non si discerne più l'una dall'altra. È come quando si uniscono due sostanze insieme, una si trasmette nell'altra, e dopo, anche a volerle separare, riesce inutile anche il pensarlo. Così è impossibile che le anime mie possano stare separate [162] da Me".***

E detto questo se ne è andato ed io sono rimasta con più afflizione di prima;

il cuore mi batteva tanto forte, che mi sentivo crepare il petto. Dopo ciò, non so dire come, mi sono trovata fuori di me stessa e dimenticandomi, non so come, dell'ubbidienza ricevuta, ho girato la volta dei cieli piangendo, gridando e cercando il mio dolce Gesù. Quando ad un tratto me lo sono visto venire, gettandosi fra le mie braccia, tutto acceso e languendo, subito mi sono ricordata del comando ricevuto e gli ho detto: *"Signore, non volermi tentare questa mattina, non sai che l'ubbidienza non vuole?"*

E Lui: ***"Mi ha mandato il Confessore, perciò sono venuto".***

Ed io: *"Non è vero, sei forse qualche demonio, che vuole ingannarmi e farmi mancare all'ubbidienza?"*

E Gesù: ***"Non sono demonio".***

Ed io: *"Se non sei demonio, facciamoci a vicenda il segno di croce".*

E così ci siamo segnati tutti e due con la croce. Poi ho continuato a dirgli: *"Se è vero che ti ha mandato il* **[163]** *Confessore, andiamo da lui, affinché possa lui stesso vedere se sei Gesù Cristo oppure un demonio, e allora potrò essere sicura".*

Così siamo andati dal Confessore e, siccome Gesù era da Bambino, l'ho dato in braccio a lui, dicendogli: *"Padre, vedete voi stesso: è il mio dolce Gesù, o no?"*

Ora, mentre Gesù benedetto stava col Padre, gli ho detto: *"Se sei veramente Gesù, bacia la mano al Confessore".* Nella mia mente pensavo che se fosse stato il Signore, avrebbe fatto quella umiliazione di baciare la mano, ma se fosse stato il demonio, no. E Gesù sì, l'ha baciata, ma non all'uomo, ma alla potestà sacerdotale. Dopo ciò, pareva che il Confessore lo scongiurasse per vedere se fosse il demonio e, non trovandolo tale, lo ha restituito a me. Ma con tutto ciò, il mio povero cuore non poteva godere gli amplessi del mio diletto Gesù, perché l'ubbidienza lo teneva come legato, inceppato, tanto più che non ci stava ancora nessun ordine in contrario ancora, quindi non ardiva di sfogarsi, neppure di dire una parola d'amore...

O santa **[164]** obbedienza, quanto sei forte e potente! Io ti vedo in questi giorni di martirio innanzi a me come un guerriero potentissimo, armato dalla testa ai piedi di spade, di saette, di frecce, pieno di tutti quegli strumenti atti a ferire, e quando vedi che il mio povero cuore, stanco e basso, vuole sollevarsi, cercando il suo refrigerio, la sua vita, il centro al quale come da calamita si sente tirare, tu, guardandomi con mille occhi, da tutte le parti mi ferisci con ferite mortali. Deh, abbi pietà di me e non essere con me tanto crudele!

Ma mentre ciò dico, la voce del mio adorabile Gesù si fa sentire al mio orecchio e dice: ***"L'ubbidienza fu tutto per Me, l'ubbidienza voglio che sia tutto per te. L'ubbidienza mi fece nascere, l'ubbidienza mi fece morire*** [18]***. Le piaghe che ho nel mio corpo sono tutte ferite e segni che mi fece l'ubbidienza. Con ragione tu hai detto che è un guerriero potentissimo, armato***

[18] - *"Pur essendo Figlio, dalle cose che patì imparò l'obbedienza e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono"* (Ebrei 5,8-9)

di ogni specie di armi atte a ferire, perché in Me non lasciò neppure [165] ***una goccia di sangue, mi svelse a brani le carni, mi slogò le ossa e il mio povero Cuore affranto, sanguinante, andava cercando un sollievo da chi avesse di Me compassione. L'ubbidienza, facendosi con Me più che crudel tiranno, allora si contentò quando mi sacrificò sulla croce e mi vide spirare, vittima per suo amore. E perché questo? Perché l'ufficio di questo potentissimo guerriero è di sacrificare le anime, quindi non fa altro che muovere guerra accanita a chi non si sacrifica tutto per lei, onde non ha nessun riguardo se l'anima soffre o gode, se vive o muore; i suoi occhi sono intenti a vedere se lei vince, che delle altre cose non si briga né si cura. Onde il nome di questo guerriero è "vittoria", perché tutte le vittorie concede all'anima obbediente e quando pare che questa muoia, allora incomincia la vera vita. E che cosa non mi concesse l'obbedienza di*** [166] ***più grande? Per suo mezzo vinsi la morte, sconfissi l'inferno, sciolsi l'uomo incatenato, aprii il Cielo e, come Re vittorioso, presi possesso del mio regno, non solo per Me, ma per tutti i miei figli che avrebbero profittato della mia Redenzione. Ah, sì, è vero che mi fece costare la vita, ma il nome «obbedienza» risuona dolce al mio udito e perciò tanto amore prendo per quelle anime che sono obbedienti".***

Riprendo a dire dove ho lasciato. Dopo poco è venuto il Confessore e avendogli detto tutto ciò che ho detto disopra, mi ha rinnovato l'obbedienza, che continuassi allo stesso modo, e avendogli detto: *"Padre, permettete almeno di darmi la libertà al cuore di chiedere Gesù, perché l'ubbidienza di dire quando viene «non venire e non posso discorrere», la faccio".*

E lui: *"Fa' quanto puoi a fermarlo, e quando non puoi, allora dagli libertà."*

69 — 2 Settembre 1899

Nelle pene occorre pensare sempre alla Passione di Gesù; così le nostre pene ci sembreranno leggere e i più piccoli difetti li vedremo gravi. L'ubbidienza.

Onde, con questa obbedienza un po' più mite, il mio povero cuore pareva che da morto incominciasse [167] un po' a rivivere, ma con tutto ciò non lasciava di essere straziato in mille guise, perché l'ubbidienza, quando vedeva che il cuore si fermava un po' di più in cerca del suo Autore, quasi che si volesse riposare in Lui perché sfinito di forze, mi dava sopra e coi suoi artigli mi feriva tutta. E poi, quel dover ripetere quel ritornello, quando il benedetto Gesù si faceva vedere: *"Non venire, non posso discorrere, ché l'ubbidienza non vuole",* non era per me il più atroce e crudele martirio?

Onde il mio dolce Gesù, trovandomi nel mio solito stato, è venuto ed io gli ho manifestato il comando ricevuto e Lui se n'è andato.

Una sola volta, mentre io gli stavo dicendo *"non venire, ché l'ubbidienza non vuole"*, mi ha detto: ***"Figlia mia, abbi sempre innanzi alla tua mente la luce della mia Passione, perché nel vedere le mie pene acerbissime, le tue ti parranno piccole, e nel considerare la causa per cui soffrii tanti dolori***

immensi, che fu il peccato, i più piccoli difetti* [168] *ti parranno gravi. Invece, se non ti specchierai in Me, le più piccole pene ti sembreranno pesanti e i difetti gravi li reputerai cosa da niente".

Ed è scomparso. Dopo poco è venuto il Confessore e, avendogli domandato se ancora dovessi continuare questa obbedienza, mi ha detto: *"No, puoi dirgli ciò che vuoi e tienilo quanto vuoi".*

Pare che sono rimasta libera e non ho tanto a che fare con questo guerriero sì potente; altrimenti questa volta si sarebbe reso tanto forte che mi avrebbe dato la morte; ma mi avrebbe fatto fare un gran guadagno, perché mi sarei unita per sempre al sommo Bene e non ad intervallo e lo avrei ringraziato; non solo, ma gli avrei cantato il cantico dell'ubbidienza, cioè il cantico delle vittorie, quindi avrei riso di tutta la sua fortezza...

Ma mentre dico ciò, innanzi a me è comparso un occhio risplendente e bello e una voce che dice: ***"Ed Io mi sarei unito insieme a te e mi sarei compiaciuto di ridere, perché sarebbe stata mia la vittoria".***

Ed io: *"O cara obbedienza, dopo averci fatto una risata* [169] *insieme, ti avrei lasciato alla porta del Paradiso, per dirti addio e non più arrivederci, per non avere a che fare con te, e mi sarei ben guardata dal lasciarti entrare."*

70 5 Settembre 1899

L'anima, trovandosi difettosa, non si deve scoraggiare.
Il Signore permette i difetti, affinché la creatura tenda alla perfezione

Questa mattina mi trovavo in tale abbattimento d'animo e mi vedevo tanto cattiva, che io stessa mi rendevo insopportabile. Essendo venuto Gesù, gli ho detto le mie pene e lo stato miserabile in cui mi trovavo, e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, non volerti perdere di coraggio; questo è mio solito, operare la perfezione a passo a passo e non tutto in un istante, affinché l'anima, vedendosi sempre in qualcosa manchevole, si spinga, faccia tutti gli sforzi per raggiungere ciò che le manca, al fine di più piacermi e di maggiormente santificarsi; onde Io, attirato da quegli atti, mi senta sforzato a darle nuove grazie e favori celesti, e con ciò si viene a formare un commercio tutto divino tra l'anima e Dio. Diversamente, possedendo l'anima in sé la pienezza della perfezione e quindi di tutte le virtù, non troverebbe modi di sforzarsi, per* [170] *più piacergli, onde verrebbe a mancare l'esca per accendere il fuoco tra la creatura e il Creatore".

Sia sempre benedetto il Signore!

71 7 Settembre 1899

"L'Albero della Vita" ha come radici le tre virtù teologali, il tronco è la conoscenza di Dio e del proprio nulla, e i fiori e frutti (a modo di pietre preziose) sono le virtù e il patire per amore, che sono un ornamento per Gesù. L'Amore che ha per Luisa, *"la sua colomba"*

Continua Gesù a venire, ma in un aspetto tutto nuovo. Pareva che dal suo Cuore benedetto uscisse un tronco d'albero, che aveva tre radici distinte, e questo tronco dal suo Cuore sporgeva nel mio e, uscendo dal mio cuore, formava

tanti bei rami, carichi di fiori, di frutti, di perle e di pietre preziose risplendenti come stelle fulgidissime. Ora, il mio amante Gesù, sedendosi all'ombra di quest'albero, tutto si ricreava, molto più che dall'albero cadevano tante perle che formavano un bell'ornamento alla sua Umanità Santissima.

Mentre stava in questa posizione, mi ha detto: ***"Figlia mia carissima, le tre radici che vedi che contiene quest'albero sono la fede, la speranza e la carità. E come tu vedi, questo* [171] *tronco esce da Me e s'introduce nel tuo cuore: ciò significa che non c'è bene che posseggano le anime che non venga da Me. Sicché dopo la fede, la speranza e la carità, il primo sviluppo che fa questo tronco è far conoscere che tutto il bene viene da Dio, che di loro non hanno altro che il proprio nulla e che questo nulla non fa altro che darmi la libertà di farmi entrare in loro e farmi operare ciò che voglio; mentre vi sono altri nulla, cioè altre anime, che con la libera volontà che hanno si oppongono. Onde, mancando questa conoscenza, il tronco non produce né rami, né frutti, né nessun'altra cosa di buono. I rami che contiene quest'albero, con tutto l'apparato dei fiori, frutti, perle e pietre preziose, sono tutte le diverse virtù che può possedere l'anima. Ora, chi ha dato la vita a quest'albero così bello? Certo, le radici. Ciò significa che la fede, la speranza e la carità abbracciano tutto, contengono tutte le virtù, tanto, che sono messe come base e fondamento dell'albero e senza di loro* [172] *non si può produrre nessun'altra virtù".***

Onde ho compreso pure che i fiori significano le virtù, i frutti i patimenti, le pietre e le perle preziose il patire puramente per il solo amor di Dio. Ecco perché quelle perle che cadevano formavano quel bell'ornamento a Nostro Signore.

Ora, mentre Gesù sedeva all'ombra di quest'albero, mi guardava con tenerezza tutta paterna, onde, preso da un trasporto amoroso, che pareva non poter contenere in Sé, e strettamente abbracciandomi ha incominciato a dire:

"Quanto sei bella! Tu sei la mia semplice colomba, la mia diletta dimora, il mio vivo tempio, in cui unito col Padre e lo Spirito Santo mi compiaccio di deliziarmi. Il tuo continuo languire per Me, mi solleva e ristora dalle continue offese che mi fanno le creature. Sappi che è tanto l'amore che ti porto, che sono costretto a nasconderlo in parte, per fare che tu non impazzisca e possa vivere, che se te lo facessi vedere, non solo impazziresti, ma non potresti continuare a vivere, la tua debole natura resterebbe consumata dalle fiamme del mio amore".

[173] Mentre diceva questo, io mi sentivo tutta confondere ed annichilire e mi sentivo sprofondare nell'abisso del mio nulla, perché mi vedevo tutta imperfetta, specialmente notavo la mia ingratitudine e freddezze alle tante grazie che il Signore mi fa. Ma spero che il tutto voglia ridondare a sua gloria ed onore, sperando con ferma fiducia che in uno sforzo del suo amore voglia vincere la mia durezza.

72 16 Settembre 1899

La febbre d'amore di Gesù si placa con il patire per amore a Lui

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e temendo che fosse il demonio gli ho detto: *"Permettimi che ti segni la fronte con la croce"*, e nell'atto stesso l'ho segnato e così sono rimasta più sicura e tranquilla.

Ora, Gesù benedetto pareva stanco e si voleva riposare in me, e siccome anch'io mi sentivo stanca per le sofferenze dei giorni passati, specialmente per le sue pochissime venute, mi sentivo la necessità di riposare in Lui.

Quindi, dopo aver contrastato un poco insieme, mi [174] ha detto: ***"La vita del cuore è l'amore. Io sono come un infermo che brucia di febbre, che va cercando un rinfresco, un sollievo nel fuoco che lo divora. La mia febbre è l'amore; ma dove estraggo i rinfreschi, i sollievi più adatti al fuoco che mi consuma? Dalle pene e affanni sofferti dalle anime mie predilette per solo mio amore. Molte volte sto aspettando e riaspettando quando l'anima deve volgersi a Me per dirmi: "Signore, solo per amore tuo voglio soffrire questa pena". Ah, sì, questi sono i miei refrigeri e i rinfreschi più adatti, che mi sollevano e smorzano il fuoco che mi consuma".***

Dopo ciò si è gettato nelle mie braccia languendo per riposarsi. Mentre Gesù riposava, io comprendevo molte cose sulle parole dette da Gesù, specialmente sul patire per amor suo. Oh, che moneta d'inestimabile valore! Se tutti la conoscessimo, faremmo a gara a chi più potesse patire; ma io credo che siamo tutti corti di vista per conoscere questa moneta sì preziosa, perciò non si giunge [175] ad averne conoscenza.

73 19 Settembre 1899

Il timore che il proprio stato non sia Volontà di Dio si deve combattere con l'amore e con l'abbandono in Gesù. La Fede, la Speranza e la Carità. Graziosissima apostrofe di Luisa alla "reverendissima Ubbidienza" *(Cfr. 02. 09.1899)*

Trovandomi questa mattina un poco turbata, specialmente per il timore che non sia Gesù che viene, ma il demonio, e che non sia Volontà di Dio il mio stato. Mentre mi trovavo in questa agitazione, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio che perda il tempo; col pensare a questo tu ti distrai da Me e vieni a farmi mancare il cibo per nutrirmi, ma quello che voglio è che pensi ad amarmi soltanto e a stare tutta abbandonata in Me, perché così mi appresterai un cibo a Me molto gradito, e non di tanto in tanto, come faresti se continuassi a fare così, ma continuamente. E non sarebbe questo tuo contento grandissimo, che con lo stare abbandonata in Me e con l'amarmi, la tua volontà fosse cibo per Me, tuo Dio?"***

Dopo ciò mi ha fatto vedere il suo Cuore, e dentro conteneva tre globi di luce distinti, che poi formavano uno solo. E Gesù, riprendendo il [176] suo dire, mi ha detto: ***"I globi di luce che vedi nel mio Cuore sono la fede, la speranza e la carità, che portai sulla terra per felicitare l'uomo, offrendoglieli in dono; onde, anche a te voglio fare un dono più speciale".***

E mentre così diceva, da quei globi di luce uscivano come tanti fili di luce che inondavano l'anima mia, come una specie di rete, ed io vi rimanevo dentro.

E Gesù: ***"Ecco dove voglio che occupi l'anima tua: prima vola sulle ali della fede e in quella luce, tuffandoti, conoscerai e acquisterai sempre nuove notizie di Me, tuo Dio; ma col conoscermi di più, il tuo nulla si sentirà qua-si disperso e non avrai dove appoggiarti. Ma tu, sollevati di più e gettati nel mare immenso della speranza, quali sono tutti i miei meriti che acqui-stai nel corso della mia vita mortale, tutte le pene della mia Passione, che pure diedi in dono all'uomo e che solo per mezzo di questi puoi sperare i beni immensi della fede, perché non c'è altro mezzo per poterli ottenere. Quindi, avvalendoti tu*** [177] ***di questi miei meriti come se fossero tuoi, il tuo nulla non si sentirà più disperso, sprofondandosi nell'abisso del niente, ma acquistando nuova vita, resterà abbellito, arricchito, in modo tale da attirarsi gli stessi sguardi divini. E allora non sarai più timida, ma la speranza ti somministrerà il coraggio, la fortezza, in modo da rendere l'anima stabile come colonna, esposta a tutte le intemperie dell'aria, quali sono le varie tribolazioni della vita, che non la smuovono un tantino, e la speranza farà in modo che non solo l'anima senza timore s'immerga nelle immense ricchezze della fede, ma se ne renda padrona e giunga a tanto con la speranza, da rendere suo lo stesso Dio. Ah, sì, la speranza fa giungere l'anima dove vuole, la speranza è la porta del Cielo, sicché solo per suo mezzo si apre, perché chi tutto spera, tutto ottiene. Onde l'anima, appena sarà giunta a fare suo lo stesso Dio, subito, senza nessun ostacolo, si*** [178] ***troverà nell'oceano immenso della carità, ed ivi, portando con sé la fede e la speranza, s'immergerà e farà una sola cosa con Me, suo Dio".***

L'amantissimo Gesù continua a dire: ***"Se la fede è il Re, la carità è Regina, la speranza è qual madre paciera che mette pace a tutto, perché con la fede e con la carità ci possono stare i turbamenti, ma la speranza, essen-do vincolo di pace, converte tutto in pace. La speranza è sostegno, la speranza è ristoro, e quando l'anima, sollevandosi con la fede, vede la bellezza, la santità, l'amore con cui viene amata da Dio, si sente attirata ad amarlo, ma vedendo la sua insufficienza, il poco che fa per Dio, il come dovrebbe amarlo e non lo ama, si sente sconfortata, turbata, e quasi non ardisce di avvicinarsi a Dio, subito esce questa madre paciera della spe-ranza, e mettendosi in mezzo alla fede e alla carità, incomincia a fare il suo ufficio di paciera, quindi mette di nuovo in pace l'anima, la spinge, la solleva, le dà nuove forze e, portandola innanzi*** [179] ***al Re, la fede, e alla Regina, la carità*** [19]***, fa le sue scuse per l'anima, mette innanzi all'anima nuova effusione dei suoi meriti e li prega di volerla ricevere, e la fede e la carità, avendo di mira solo questa madre paciera, sì tenera e compas-sionevole, ricevono l'anima e Dio forma la delizia dell'anima e l'anima la***

[19] - Luisa dice: *"al re della fede e alla regina della carità"*.

delizia di Dio”.

O santa speranza, quanto tu sei ammirabile! Io m’immagino di vedere l’anima che è posseduta da questa bella speranza, come un nobile viandante, che cammina per andare a prendere possesso di un podere che formerà tutta la sua fortuna, ma siccome è sconosciuto e viaggia per terre che non sono sue, chi lo deride, chi lo insulta, chi lo spoglia delle sue vesti e chi giunge a bastonarlo e a minacciarlo di togliergli anche la pelle, e il nobile viandante, che fa in tutti questi cimenti? Si turberà egli? Ah, non mai, anzi deriderà coloro che gli faranno tutto questo, e conoscendo, certo, che quanto più soffrirà, **[180]** tanto più sarà onorato e glorificato quando giungerà a prendere possesso del suo podere, quindi lui stesso stuzzica le genti a fare che più lo possano tormentare. Ma lui è sempre tranquillo, gode la più perfetta pace, ma quello che è più, mentre si trova in mezzo a questi insulti, egli se ne sta tanto calmo, che mentre gli altri sono tutti desti intorno a lui, egli se ne sta dormendo nel seno del suo sospirato Iddio. Chi somministra a questo viandante tanta pace e tanta fermezza nel proseguire l’intrapreso viaggio? Certo la speranza dei beni eterni che saranno suoi, ed essendo suoi supererà tutto per prenderne possesso. Ora, pensando che sono suoi, viene ad amarli, ed ecco che la speranza fa nascere la carità. Chi può dire poi, secondo la luce che Gesù benedetto mi fa vedere? Avrei voluto passarlo in silenzio, ma vedo che la Signora ubbidienza, deponendo le vesti amichevoli di amicizia, prende aspetto di guerriero e sta armando le sue armi per farmi guerra e ferirmi. Deh, non ti armare **[181]** così subito, deponi i tuoi artigli, sta’ quieta, ché per quanto posso, farò come tu dici e così resteremo sempre amiche.

Ora, quando l’anima si porta nell’estesissimo mare della carità, prova delizie ineffabili, gode gioie inenarrabili ad anima mortale. Tutto è amore; i suoi sospiri, i suoi palpiti, i suoi pensieri, sono tante voci sonore che fa risuonare intorno al suo amantissimo Iddio, tutte d’amore, che lo chiamano a sé, di modo che, Iddio benedetto, attirato, ferito da queste voci amorose, ne fa il contraccambio e avviene che i sospiri, i palpiti e tutto l’Essere Divino chiamano continuamente l’anima a Dio. Chi può dire, poi, come resta ferita l’anima da queste voci? Come incomincia a delirare come se fosse presa da febbre cocentissima, come corre quasi impazzita e va a tuffarsi nell’amoroso Cuore del suo Diletto per trovare refrigerio ed a torrenti succhia le delizie divine? Ella vi resta ebbra d’amore e nella sua ebbrezza, fa dei cantici tutti amorosi al suo Sposo dolcissimo. **[182]** Ma chi può dire tutto ciò che passa tra l’anima e Dio? Chi può dire su questa carità, qual è Dio medesimo? In questo istante mi vedo una luce grandissima e la mia mente ora rimane stupita e si applica ora ad un punto, ora ad un altro e faccio per dettarlo sulla carta e mi sento balbuziente nell’esprimerlo. Onde non sapendo che fare, per ora faccio silenzio; credo che la Signora obbedienza per questa volta voglia perdonarmi, ché se essa vuole corrucciarsi con me, questa volta non ha tanta ragione, perché il torto è suo, che non mi dà una lingua spedita a saperlo dire. Avete inteso, reverendissima obbedienza? Restiamo in pace, non è vero?

21 Settembre 1899

Continua ad apostrofare l'Ubbidienza con una vena d'innocente umorismo. Gesù dichiara a Luisa: *"Questo scritto servirà a far conoscere Chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona".* Mentre Luisa è angosciata, pensando che il suo stato le avrebbe procurato la sua condanna, Gesù le dichiara lo scopo di tale stato

Eppure, chi doveva dirlo? Con tutto che il torto sia suo, che non mi dà la capacità di saperlo manifestare, la Signorina obbedienza l'ha presa a male ed ha incominciato a fare da tiranno crudele, ed è giunta a tale crudeltà che mi ha tolto la vista dell'amante mio Bene, solo [183] ed unico mio conforto. Si vede proprio che delle volte la fa anche da bambina, che quando vuole vincere un capriccio, se non lo vince con le buone, assorda la casa con grida, con pianti, tanto che si è costretti a contentarla per forza. Non ci sono ragioni, non c'è via di mezzo per persuaderla; così fa la Signora obbedienza, è brava, non l'avrei creduta tale! Siccome vuole vincere lei, vuole che, anche balbuziente, scriva sulla carità. O Dio santo, rendila Tu stesso più ragionevole, ché si vede proprio che non si può tirare avanti in questo modo. E tu, o obbedienza, rendimi il mio dolce Gesù, non mi toccare più al vivo, e ti prego di non togliermi più la vista del mio sommo Bene; ed io ti prometto che, anche balbuziente, scriverò come tu vuoi. Solo ti chiedo in grazia di farmi rinfrancare per qualche giorno, perché la mia mente, troppo piccola, non si regge più a stare immersa in quel vasto oceano della carità divina, [184] specialmente perché là vi scorgo di più le mie miserie e la mia bruttezza, e nel vedere l'amore che Dio mi porta, mi sento quasi impazzire, onde la mia debole natura si sente venir meno e non ne può più. Ma nello stesso tempo mi occuperò a scrivere altre cose, per poi riprendere sulla carità.

Riprendo il mio povero dire.

Trovandosi la mia mente occupata nelle cose già dette, andavo pensando tra me: a che pro scrivere questo, se io stessa non praticassi ciò che scrivo? Questo scritto sarebbe, certo, una mia condanna. Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Questo scritto servirà a far conoscere chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona; e poi, se non serve a te, la mia luce servirà ad altri che leggeranno ciò che ti faccio scrivere".***

Chi può dire quanto sono rimasta mortificata nel pensare che altri approfitteranno delle grazie che mi fa, se leggeranno questi scritti, ed io che li ricevo no? Non mi condanneranno essi? E poi, al solo pensare che giungeranno [185] in mano di altri, mi si stringe il cuore per la pena e per il rossore di me stessa. Ora, rimanendo in grandissima afflizione, andavo ripetendo: *A che pro il mio stato, se servirà di condanna?*

E l'amorosissimo mio Gesù, ritornando, mi ha detto: ***"La mia vita fu necessaria per la salvezza dei popoli; e siccome la mia non la potetti continuare sulla terra, perciò eleggo chi mi piace per continuarla in loro, per poter continuare la salvezza nei popoli, ecco l'utilità del tuo stato."***

75 22 Settembre 1899

Che cosa sono questi scritti. L'ubbidienza. È necessario che insieme alle dolcezze ci siano le amarezze. Gesù stesso suscita in Luisa le difficoltà, per poterla istruire

Sentendomi un chiodo fitto nel cuore per le parole dette ieri dal dolce Gesù, essendo Lui sempre benigno con questa miserabile peccatrice, per sollevare le mie pene è venuto e tutta compatendomi mi ha detto: ***"Figlia mia, non volerti più affliggere. Sappi che tutto ciò che ti faccio scrivere, o sulle virtù o sotto qualche similitudine, non è altro che un farti dipingere te stessa e quella perfezione a cui ho fatto giungere l'anima* [186] *tua".***

O Dio, che gran ripugnanza provo nello scrivere queste parole, perché non mi pare vero quello che dice. Sento che non capisco ancora che cosa sia virtù e perfezione, ma l'ubbidienza così vuole ed è meglio crepare che avere a che fare con lei; molto più che ha due facce: se si fa come lei dice, prende l'aspetto di Signora e ti carezza come amica fedelissima, di più ti promette tutti i beni che ci sono in Cielo e in terra; poi, appena scorge un'ombra di difficoltà in contrario, subito, senza farsi avvertire, si fa per guardare e si trova guerriero che sta preparando le sue armi per ferirti e distruggerti. O mio Gesù, che razza di virtù è questa obbedienza, che fa tremare solo a pensarla? Onde, mentre Gesù mi diceva quelle parole, io gli ho detto: *"Mio buon Gesù, che giova all'anima mia l'avere tante grazie, mentre dopo mi amareggiano tutta la vita mia, specialmente per le ore di tua privazione? Perché il comprendere chi sei Tu e di chi sono priva, è un continuo martirio per me; quindi non mi servono ad altro che a farmi vivere continuamente* [187] *amareggiata".*

E Lui ha soggiunto: ***"Quando una persona ha gustato il dolce di un cibo e poi è costretta a prendere l'amaro, per togliere quell'amarezza si accresce il doppio il desiderio di gustare il dolce, e questo giova molto a quella persona, perché se gustasse sempre il dolce, senza gustare mai l'amarezza, non terrebbe gran conto del dolce; se gustasse sempre l'amarezza senza conoscere il dolce, non conoscendolo, non verrebbe neppure a desiderarlo, quindi l'uno e l'altro giovano e così giova anche a te".***

Ed io: *"Pazientissimo mio Gesù nel sopportare un'anima così misera ed ingrata, perdonami; mi pare che questa volta voglia troppo investigare".*

E Gesù: ***"Non ti turbare; sono Io stesso che muovo le difficoltà nel tuo interno, per avere occasione di conversare con te ed insieme per ammaestrarti in tutto."***

76 25 Settembre 1899

Timore di Luisa, che gli scritti potessero andare in mano ad altri.
Luisa è colei che difende Gesù e gli uomini.

Nella mia mente stavo pensando: *"Se questi scritti andassero in mano a qualcuno, forse* [188] *dirà: 'Sarà una buona cristiana, se il Signore le fa tante grazie', senza sapere che con tutto ciò, sono ancora tanto cattiva. Ecco come le persone si possono ingannare, tanto nel bene, quanto nel male. Ah, Signore,*

Tu solo conosci la verità e il fondo dei cuori!”

Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***“Diletta mia, se le genti sapessero che tu sei la mia e la loro difensora!”***

Ed io: *“Mio Gesù, che dici?”* E Lui: ***“Come, non è vero che tu mi difendi dalle pene che esse mi fanno, col metterti in mezzo tra Me e loro, e che prendi sopra di te il colpo che avrei ricevuto sopra di Me e quello che Io avrei dovuto versare sopra di loro? E se qualche volta non lo ricevi sopra di te, è perché non te lo permetto, e questo con tuo grande rammarico, fino a lamentarti con Me. Puoi tu forse negarlo?”***

“No Signore, non posso negarlo, ma vedo che è una cosa che Tu stesso hai infuso in me; perciò dico che non è vero il fatto, e mi sento tutta confusa nel sentirmi dire da Te queste parole.”

77 [189] 26 Settembre 1899

Gesù non tiene conto delle ripugnanze che Luisa prova per obbedire,
perché la volontà di lei è totalmente immedesimata con quella di Gesù.
La SS. Vergine è divenuta per grazia quello che Dio è per natura.
Differenza tra il vedere Dio in modo astrattivo ed in modo intuitivo.

Questa mattina, essendo venuto il mio adorabile Gesù, mi ha trasportata fuori di me stessa, ma con mio sommo rammarico lo vedevo di spalle e per quanto l’ho pregato che mi facesse vedere il suo santissimo volto, mi riusciva impossibile. Nel mio interno andavo dicendo: *“Chissà che non siano le mie opposizioni all’ubbidienza nello scrivere, che non si benigna di far vedere il suo volto adorabile?”* E mentre dicevo ciò piangevo.

Dopo che mi ha fatto piangere, si è voltato e mi ha detto: ***“Io non faccio nessun conto delle tue opposizioni, perché la tua volontà è tanto immedesimata con la mia, che non puoi volere se non quello che voglio Io; onde, mentre ti ripugna, nell’atto stesso ti senti tirata come da una calamita a farlo. Quindi, le tue ripugnanze non servono ad altro che a rendere più abbellita e splendente la virtù dell’ubbidienza; perciò non le curo”.***

Dopo ho guardato il suo bellissimo volto e nel mio [190] interno sentivo un contento indescrivibile, e rivolta a Lui ho detto: *“Dolcissimo Amor mio, e sono io e vi prendo tanto diletto nel rimirarti! Quale potette essere quello della nostra Mamma Regina, quando ti rinchiudesti nelle sue viscere purissime? Quali contenti, quante grazie non le conferisti?”*

E Lui: ***“Figlia mia, furono tali e tante le delizie e le grazie che versai in Lei, che basta dirti che ciò che Io sono per natura, la nostra Madre lo divenne per grazia; molto più che, non avendo colpa, la mia grazia potette signoreggiare in Lei liberamente, sicché non c’è cosa dell’Essere mio, che non conferii a Lei”.***

In quell’istante mi pareva di vedere la nostra Regina Madre come se fosse un altro Dio, con questa sola differenza: che in Dio è natura sua propria, in Maria SS. è grazia conseguita. Chi può dire come sono rimasta stupita? Come la mia mente si perdeva nel vedere un portento di grazia sì prodigioso? Onde, a Lui

rivolta, gli ho detto: *"Caro mio Bene, la nostra Madre* **[191]** *ebbe tanto bene perché ti facevi vedere intuitivamente. Io vorrei sapere: a me come ti mostri, con la vista astrattiva o intuitiva? Chissà se è pure astrattiva".* [20]

E Lui: ***"Voglio farti capire la differenza che vi è tra l'una e l'altra. Nell'astrattiva l'anima rimira Dio, nell'intuitiva vi entra dentro e consegue le grazie, cioè, riceve in sé la partecipazione dell'Essere Divino. E tu quante volte non hai partecipato all'Essere mio? Quel patire che pare in te come se fosse connaturale, quella purità che giungi fino a sentire come se non avessi corpo, e tante altre cose, non te le ho conferito quando ti ho attirata a Me intuitivamente?"***

"Ah, Signore, è troppo vero, ed io quali grazie ti ho reso per tutto questo? Qual è stata la mia corrispondenza? Sento rossore al solo pensarlo, ma deh, perdonami e fa' che mi si possa conoscere, dal Cielo e dalla terra, come un oggetto delle tue infinite misericordie."

78 **[192]** 30 Settembre 1899

Luisa è tentata in modo ossessivo di sentimenti di odio contro il Signore: una pena d'inferno. La pazienza e l'umiliazione nel sopportare le tentazioni sono un pane sostanzioso che Gesù gradisce

Prima ho passato più di un'ora d'inferno. Di sfuggita ho fatto per guardare l'immagine del Bambino Gesù e un pensiero come fulmine ha detto al Bambino: *"Come sei brutto!"* Ho cercato di non curarlo né di turbarmi, per evitare qualche gioco del demonio; eppure, con tutto ciò, quel fulmine diabolico è penetrato nel cuore e sentivo che il mio povero cuore odiava Gesù. Ah, sì, mi sentivo nell'inferno a fare compagnia ai dannati, mi sentivo l'amore cambiato in odio! O Dio, che pena il non poterti amare! Dicevo: *"Signore, è vero che non sono degna di amarti, ma almeno accetta questa pena, che vorrei amarti e non posso".* Così, dopo aver passato nell'inferno più di un'ora, pare che ne sono uscita, grazie a Dio; ma chi può dire quanto il mio povero cuore è rimasto afflitto e debole per la guerra sostenuta tra l'odio e l'amore? Sentivo tale **[193]** prostrazione di forze, che mi pareva di non avere più vita. Onde sono stata sorpresa dal solito mio stato, ma, oh, quanto decaduta di peso. Il mio cuore e tutte le potenze interiori, che con ansia inenarrabile desiderano e vanno in cerca del loro sommo ed unico Bene ed allora si fermano quando lo hanno già trovato e con sommo loro contento se lo godono, questa volta non ardivano di muoversi, se ne stavano tanto annichilite, confuse e inabissate nel proprio nulla, che non si facevano sentire... O Dio, che mazzata crudele ha dovuto subire il povero mio cuore!

---

[20] - Nella sua testimonianza del 18.07.1931, il P. Consalvo Valls, OFM. (Professore di Teologia Dogmatica, Mistica, ecc. nel Collegio S. Antonio, di Roma), scrisse: *"In quanto ai fenomeni mistici: il libro sembra veramente ispirato"* (Dai numerosi punti che elenca, prendiamo ad esempio questo): *"Differenza tra la conoscenza astrattiva e intuitiva di Dio dell'anima stessa. La descrizione che fa di quella intuitiva è una dimostrazione psicologica e sperimentale della Dottrina Teologica sul modo di operare divino dei doni dello Spirito Santo e dei sensi spirituali, in contrapposizione al modo di operare umano delle virtù"*, ecc.

Con tutto ciò, il mio sempre benigno Gesù è venuto e la sua vista consolatrice ha fatto dimenticare subito di essere stata nell'inferno, tanto, che neppure ho chiesto perdono a Gesù. Le potenze interiori, umiliate, stanche come stavano, pareva che si riposassero in Lui; tutto era silenzio, da ambo le parti non c'era altro che qualche sguardo amoroso, con cui ci ferivamo i cuori a vicenda.

[194] Dopo essere stata qualche tempo in questo profondo silenzio, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ho fame, dammi qualche cosa".***

Ed io: *"Non ho niente da darti"*. Ma nell'atto stesso ho visto un pane e gliel'ho dato e Lui pareva che con tutto il gusto se lo mangiasse.

Ora, nel mio interno andavo dicendo: *"È da qualche giorno che non mi dice niente"*. E Gesù ha risposto al mio pensiero: ***"Delle volte lo Sposo si compiace di trattare con la sua sposa, di affidarle i più intimi segreti; altre volte, poi, si diletta con più gusto di riposarsi e per contemplarsi a vicenda la loro bellezza, mentre il parlare impedisce di riposarsi, e il solo pensiero di ciò che si deve dire e di quale cosa si deve trattare non fa badare a guardare la bellezza dello sposo e della sposa; ma questo serve, perché dopo essersi riposati e aver compreso di più la loro bellezza, vengono ad amarsi di più e con maggior forza escono in campo per lavorare, trattare e difendere*** [195] ***i loro interessi. Così sto facendo con te, non ne sei tu contenta?"***

Dopo ciò, un pensiero mi è balenato nella mente, dell'ora passata nell'inferno, e subito ho detto: *"Signore, perdonami; quante offese ti ho fatto!"*

E Lui : ***"Non volerti affliggere né turbare, sono Io che conduco l'anima fin nel profondo dell'abisso, per poter poi condurla più spedita nel Cielo".***

Poi mi ha fatto comprendere che quel pane trovatomi non era altro che la pazienza con cui avevo sopportato quell'ora di sanguinosa battaglia; quindi la pazienza, l'umiliazione, l'offerta a Dio di ciò che si soffre in tempo di tentazione, è un pane sostanzioso che si dà a Nostro Signore e che Lui accetta con molto gusto.

79 1° Ottobre 1899

Sofferenza di Gesù per le offese, specialmente per gli abusi e le profanazioni dei Sacramenti, ridotti a sola apparenza. Nei sacerdoti, poi, si aggiunge uno spirito d'interesse

Questa mattina continuava a farsi vedere in silenzio, ma in aspetto afflittissimo. L'amabile Gesù teneva conficcata sulla testa una folta corona di spine. Le mie [196] interiori potenze me le sentivo in silenzio e non ardivano dire una sola parola; solo che vedendo che soffriva assai nella testa, ho steso le mani e pian piano Gli ho tolto la corona, ma che acerbo spasimo soffriva! Come si allargavano le ferite ed il sangue scorreva a ruscelli! A dire il vero, era cosa che straziava l'anima. Dopo tolta, l'ho messa sulla mia testa e Lui stesso aiutava a fare in modo che vi penetrasse dentro, ma tutto era silenzio d'ambo le parti. Ma quale è stata la mia meraviglia, che dopo un poco ho fatto per guardarlo di nuovo, e un'altra, con le offese che facevano, stavano mettendo sulla testa di Gesù! O

perfidia umana! O pazienza incomparabile di Gesù, quanto sei grande! E Gesù taceva e quasi non li guardava per non conoscere chi erano i suoi offensori. Quindi di nuovo gliel'ho tolta, e risvegliandosi tutte le interiori potenze di tenera compassione, gli ho detto: *"Caro mio Bene, dolce mia Vita, dimmi* [197] *un po', perché non mi dici più niente? Non è stato mai tuo solito nascondermi i tuoi segreti. Deh, parliamo un poco insieme, che così sfogheremo un poco il dolore e l'amore che ci opprime".*

E Lui: ***"Figlia mia, tu sei il sollievo nelle mie pene. Sappi però che non ti dico niente perché tu mi costringi sempre a far sì che non castighi le genti; vuoi opporti alla mia giustizia e, se non faccio come tu vuoi, resti dispiaciuta ed Io più sento una pena, ché non ti tengo contenta; quindi per evitare dispiaceri d'ambo le parti, faccio silenzio".***

Ed io: *"Mio buon Gesù, hai forse dimenticato quanto vieni a soffrire Tu stesso dopo che hai adoperato la giustizia? Quel vederti soffrire nelle stesse creature è ciò che mi rende più che mai circospetta a costringerti a non castigare le genti. E poi, quel vedere le stesse creature rivolgersi contro di Te, come tante vipere avvelenate, quasi che, se fosse in loro potere, già ti toglierebbero la vita, perché si vedono* [198] *sotto i tuoi flagelli e vengono ad irritare di più la tua giustizia, non mi dà l'animo di dire il Fiat Voluntas tua".*

E Lui: ***"La mia giustizia non può passare più oltre. Mi sento da tutti ferito, da sacerdoti, da devote, da secolari, specialmente per l'abuso dei sacramenti: chi non li cura affatto, aggiungendo i disprezzi; chi, frequentandoli, ne forma conversazioni di piacere, e chi, non essendo soddisfatto nei suoi capricci, giunge per questo ad offendermi. Oh, quanto resta straziato il mio Cuore nel vedere ridotti i sacramenti come quelle pitture dipinte, oppure come quelle statue di pietra che sembrano vive e operanti da lontano, ma si fa per avvicinarle e si incomincia a scoprire l'inganno; onde si fa per toccarle, e che cosa si trova? Carta, pietra, legno, oggetti inanimati, ed ecco del tutto disingannati. Tali sono i sacramenti, ridotti per la maggior parte, non ad altro che alla sola apparenza. Che dire poi di quelli che restano più lordi*** [199] ***che netti? E poi, lo spirito d'interesse che regna nei religiosi, è cosa da piangere. Non ti pare che siano tutt'occhi, dove c'è un vilissimo soldo, fino ad avvilire la loro dignità? Ma dove non c'è l'interesse non hanno mani né piedi per muoversi un tantino. Questo spirito d'interesse riempie tanto il loro interno, che trabocca all'esterno, fino a sentirne la puzza gli stessi secolari e, scandalizzati di ciò, ecco la causa per cui non prestano fede alle loro parole. Ah, sì, nessuno mi risparmia; c'è chi mi offende direttamente e chi potendo impedire un tanto male non si cura di farlo, onde non ho a chi rivolgermi. Ma Io li castigherò in modo da renderli inabili e li distruggerò perfettamente. Giungeranno a tanto, che resteranno le chiese deserte, senza avere chi amministrerà i sacramenti".***

Interrompendo il suo dire, tutta spaventata, ho detto: *"Signore, che dici! Se ci sono quelli che abusano dei sacramenti, vi* [200] *sono tante buone figlie che*

li ricevono con le dovute disposizioni e ci soffrono molto se non li frequentano”. E Lui: ***“Troppo scarso è il loro numero, e poi la loro pena perché non possono riceverli, riuscirà a mia riparazione e ad essere vittime per quelli che ne abusano”.***

Chi può dire quanto sono rimasta straziata da questo parlare di Gesù benedetto? Ma spero che voglia placarsi per la sua infinita misericordia.

80 3 Ottobre 1899

Luisa alle prese con “la Signora Ubbidienza”, nel dover scrivere sulla Carità. L’Ubbidienza è la quintessenza dell’Amore, che distrugge l’amor proprio. I ministri di Dio non si devono immischiare con le cose terrene. Pregare per gli infermi è fare da medico a N. Signore.

Questa mattina continuava Gesù a farsi vedere afflitto. Al mio pazientissimo Gesù non avevo coraggio di dire alcuna parola, per timore che riprendesse il suo dire lamentevole sullo stato religioso, e questo, perché l’ubbidienza vuole che scriva tutto e anche quello che riguarda la carità al prossimo. Questo è per me tanto penoso, che ho dovuto lottare a forza di braccia con la Signora obbedienza, molto più **[201]** che si è cambiata in aspetto di guerriero potentissimo, armato delle sue armi per darmi la morte. In verità, mi sono trovata a tali strettezze, che io stessa non sapevo che fare. Scrivere secondo la luce che Gesù mi faceva vedere sulla carità al prossimo, mi pareva impossibile, mi sentivo ferire il cuore da mille punture, la bocca me la sentivo ammutolire e venir meno il coraggio, e le dicevo: *“Cara obbedienza, tu sai quanto ti amo e che volentieri per amore tuo darei la vita, ma vedo che qui non posso, e tu stessa vedi lo strazio dell’anima mia. Deh, non farti nemica, non essere con me spietata, sii più indulgente verso chi tanto ti ama. Deh, vieni con me tu stessa e discorriamo insieme su quello che più ci conviene dire”.*

Così pare che ha deposto il suo furore e lei stessa dettava quello che era più necessario, rinchiudendo in poche parole tutto il senso delle diverse cose che riguardavano la carità, sebbene a volte voleva essere più minuta, **[202]** ed io le dicevo: *“Basta che con un poco di riflessione capiscano ciò che significa; non è meglio rinchiudere in una parola tutto il significato, che in tante parole?”*

Delle volte cedeva l’obbedienza, delle volte io, e così pare che siamo andate d’accordo... Quanta pazienza ci vuole con questa benedetta Signora obbedienza, veramente signora, ché basta che le si dà il diritto di signoreggiare, cambiandosi in aspetto di mansuetissima agnella, lei stessa fa il sacrificio della fatica e fa riposare l’anima col suo Signore, mettendosi lei intorno con occhio vigilante, per fare che nessuno ardisca di molestarla e interrompere il suo sonno; e mentre l’anima dorme, questa nobile Signora, che fa? Sta gocciolando sudore dalla sua fronte, anticipando la fatica che toccava all’anima, cosa veramente che fa stupire ogni mente umana più intelligente e che scuote ogni cuore ad amarla.

[203] Ora, mentre dico ciò, nel mio interno vado dicendo: *“Ma che cosa è quest’obbedienza? Di che è formata? Qual è l’alimento che la sostiene?”*

E Gesù fa sentire la sua armoniosa voce al mio udito e dice: ***“Vuoi sapere che cosa è l’ubbidienza? L’ubbidienza è la quintessenza dell’amore;***

l'ubbidienza è l'amore più fino, più puro, più perfetto, estratto dal sacrificio più doloroso, qual è il distruggere sé medesimo per rivivere di Dio. L'ubbidienza, essendo nobilissima e divina, non ammette nell'anima niente di umano e che non sia suo; perciò tutta la sua attenzione è distruggere nell'anima tutto ciò che non appartiene alla sua nobiltà divina, qual è l'amor proprio e, fatto questo, poco si cura che lei sola stenti e fatichi in ciò che appartiene all'anima e l'anima la fa tranquillamente riposare. Finalmente, l'ubbidienza sono Io medesimo".

Chi può dire come sono rimasta meravigliata ed estatica nel sentire questo parlare [204] di Gesù benedetto? O santa obbedienza, quanto sei incomprensibile! Io mi prostro ai tuoi piedi e ti adoro; ti prego di essermi guida, maestra, luce nel disastroso cammino della vita, che guidata, ammaestrata, scortata dalla tua luce purissima potrò con sicurezza prendere possesso del porto eterno.

Finisco quasi sforzandomi di uscire da questa virtù dell'ubbidienza, altrimenti non la finirei mai di parlare. È tanta la luce che vedo di questa virtù, che potrei scrivere sempre su di essa, ma altre cose mi chiamano; perciò faccio silenzio e ritorno dove lasciai.

Onde, vedevo il mio dolce Gesù afflitto e, ricordandomi che l'ubbidienza mi aveva detto di pregare per una persona, quindi con tutto il cuore l'ho raccomandato, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, faccia che tutte le sue opere risplendano solo di virtù, ma specialmente gli raccomando di non imbrogliarsi nelle cose d'interesse di famiglia; se ha qualche cosa, la dia pure; se*** [205] ***non ha, non voglio che lui s'impicci d'altro; lasci che le cose le faccia chi ne ha il dovere, e lui se ne rimanga spedito, libero, senza infangarsi nelle cose terrene*** [21]***, altrimenti verrebbe ad incorrere nella sventura degli altri, che avendo voluto al principio impicciarsi di qualche cosa di famiglia, poi tutto il peso è gravato sulle loro spalle, ed Io, solo per mia misericordia, ho dovuto permettere di non prosperarli, ma piuttosto di immiserirli e così far loro toccare con mano quanto è disdicevole ad un mio ministro infangarsi nelle cose terrene, mentre è parola uscita dalla mia bocca, che ai ministri del mio santuario, sempre che non tocchino affatto le cose terrene, mai sarebbe mancato il cibo quotidiano. Ora, questi tali, se Io li avessi solamente fatto prosperare, avrebbero infangato il loro cuore e non avrebbero badato né a Dio né alle cose appartenenti al loro ministero. Ora tediati, stanchi del loro stato, vorrebbero sbrigarsi,*** [206] ***ma non possono, e questo è in pena di ciò che non dovrebbero fare".***

Dopo gli raccomandai un infermo e Gesù mi mostrava le sue piaghe, fattegli da quell'infermo. Ed io ho cercato di pregarlo, placarlo e ripararlo, e pareva che quelle piaghe si saldassero. E Gesù, tutto benignità, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu oggi mi hai fatto l'ufficio di un peritassimo medico, ché non solo hai cercato di medicare, di fasciare, ma anche di guarire le mie piaghe fattemi da quell'infermo; perciò mi sento molto ristorato e placato".***

---

[21] - Si tratta di un Sacerdote.

Onde ho compreso che, pregando per gli infermi, si viene a fare l'ufficio di medico a Nostro Signore, che soffre nelle stesse sue immagini.

81 7 Ottobre 1899

Gesù è sdegnato con il mondo. Gesù è Re, ma non può regnare finché il mondo non sarà purificato dal marciume delle colpe. Quale bene produce lo stato di vittima di Luisa

Questa mattina il benedetto Gesù non veniva e ho dovuto molto pazientare ad aspettarlo. Nel mio interno andavo dicendo: *"Mio caro Gesù, vieni, non farmi tanto aspettare! È da ieri sera che non ti ho visto e l'ora* [207] *si fa troppo tarda, e Tu non vieni ancora? Vedi quanto ho pazientato ad aspettarti? Deh, non fare che giunga ad impazientirmi perché indugi lungamente a venire, perché poi la causa sei Tu coi tuoi indugi. Perciò vieni, ché più non posso".*

Ora, mentre andavo dicendo questi ed altri spropositi, il mio unico Bene è venuto, ma con sommo mio rammarico l'ho visto quasi sdegnato con le genti. Subito gli ho detto: *"Mio buon Gesù, ti prego di far pace col mondo".*

E Lui: ***"Figlia, non posso; Io sono come un re che vuole andare dentro di una casa, ma quella casa è piena di cose immonde, di marciume e di tante altre sporcizie. Il re, come re, ha il potere di entrarvi, non c'è nessuno che glielo possa impedire e anche con le sue proprie mani può pulire quell'abitazione, ma non vuole farlo, perché non è decente alla sua reale persona scendere a tante bassezze, e fino a tanto che quell'abitazione*** [208] ***non verrà pulita da altri, con tutto ciò che ne ha il potere, il volere e un grande desiderio, fino a soffrirne, mai si degnerà di mettervi il piede. Tale sono Io. Sono Re che posso e voglio, ma voglio la loro volontà, voglio che tolgano il marciume delle colpe, per entrarvi e far pace con loro. No, non è decente alla mia regalità entrare e rappacificarmi con loro, anzi, non farò altro che mandare castighi. Il fuoco della tribolazione li inonderà dappertutto, fino ad atterrarli, affinché si ricordino che esiste un Dio, il solo che può aiutarli e liberarli".***

Ed io, interrompendo il suo dire, gli ho detto: *"Signore, se vuoi mettere mani ai castighi, io me ne voglio venire, non voglio più stare su questa terra. Come potrà resistere il mio cuore a vedere soffrire le tue creature?"*

E Gesù, prendendo un aspetto benigno, mi ha detto: ***"Se tu te ne vieni, Io dove andrò a dimorare su questa terra? Per ora pensiamo a*** [209] ***stare insieme di qua, che nel Cielo avremo a starci a lungo, quanto è tutta l'eternità. E poi, troppo presto hai dimenticato l'ufficio di farmi da madre sulla terra. Quindi, mentre castigherò le genti, Io verrò a rifugiarmi e dimorerò con te".***

Ed io: *"Ah, Signore, a che pro il mio stato di vittima per tanti anni? Qual bene ne è venuto ai popoli, mentre Tu mi dicevi che mi volevi vittima per risparmiare le genti? Ed ora fai vedere che questi castighi, invece di succedere tanti anni prima, succedono dopo, né più né meno di questo".*

E Lui: ***"Figlia mia, non dire così; la mia longanimità è stata per amore***

tuo, e il bene che ne è venuto da questo, è stato che terribili castighi avrebbero dovuto infierire per lunghissimo tempo, mentre con ciò sarà più breve. E non è questo un bene, che uno, invece di stare per lunghi anni sotto il peso di un castigo, vi stia per pochi? Poi, nel corso di questi anni passati, guerre, morti improvvise, per le quali non dovevano aver tempo di convertirsi, [210] ***e invece l'hanno avuto e si sono salvati, non è questo un gran bene? Diletta mia, per ora non è necessario farti capire il pro del tuo stato per te e per i popoli, ma te lo mostrerò quando verrai nel Cielo e il giorno del giudizio lo mostrerò a tutte le nazioni. Perciò, non parlare più in questo modo."***

82 14 Ottobre 1899

La Speranza e la Giustizia. Necessità dei castighi. La Speranza è la Pace; quindi, turbarsi o scoraggiarsi è la più grande pazzia. La Speranza diventa una Persona: Gesù! Al tempo stesso, è Maria, tenerissima Madre! La Speranza si dà nei Sacramenti

Questa mattina mi sentivo un po' turbata e tutta annientata in me stessa. Mi vedevo come se il Signore mi volesse scacciare da Sé. O Dio, che pena straziante è mai questa! Mentre mi trovavo in tale stato, il benedetto Gesù è venuto con una cordicella in mano e, percuotendo il mio cuore tre volte, mi ha detto: ***"Pace, pace, pace. Non sai tu che il regno della speranza è regno di pace e il diritto di questa speranza è la giustizia? Tu, quando vedi che la mia giustizia si arma contro le genti, entra nel regno della speranza e, investendoti delle qualità più potenti che lei possiede, sali*** [211] ***fin sul mio trono e fa' quanto puoi per disarmare il mio braccio armato; e questo lo farai con le voci più eloquenti, più tenere, più pietose, con le ragioni più possenti, con le preghiere più calde, che la stessa speranza ti detterà. Ma quando vedi che la stessa speranza sta per sostenere certi diritti di giustizia che sono assolutamente necessari e che volerli cedere sarebbe un voler far affronto a sé stessa, ciò che non può mai essere, allora conformati a Me e cedi alla giustizia".***

Ed io, più che mai atterrita perché dovevo cedere alla giustizia, Gli ho detto: *"Ah, Signore, come posso far ciò? Ah, mi pare impossibile. Il solo pensiero che devi casti-gare le genti, perché tue immagini, non posso tollerarlo; almeno fossero creature che non appartengono a Te! Eppure, questo è niente, ma quello che più mi strazia è che devo vedere Te stesso, quasi sto per dire, colpito da Te stesso, schiaffeggiato, flagellato, addolorato da Te stesso, perché i* [212] *castighi scenderanno sopra le tue stesse membra, non sopra le altre, e quindi Tu stesso verrai a soffrire. Dimmi, mio solo ed unico Bene, come potrà resistere il mio cuore a vederti soffrire, colpito da Te stesso? Che ti facciano soffrire le creature, sono sempre creature ed è più tollerabile, ma questo è tanto duro, che non posso ingoiarlo, perciò non posso conformarmi con Te, né cedere".*

E Lui, impietosendosi e tutto intenerendosi di questo mio dire, prendendo un aspetto afflitto e benigno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu hai ragione, che resterò***

colpito nelle mie stesse membra, tanto che nel sentirti parlare, sento tutte le mie viscere commosse e muovere a misericordia, e il Cuore me lo sento spezzare per tenerezza, ma credi a Me, che sono necessari i castighi, e se tu non vuoi vedermi colpito adesso un poco, mi vedrai colpito dopo più terribilmente, perché più mi offenderanno, e questo non ti dispiacerebbe di più? Perciò conformati con Me, altrimenti mi costringerai, per **[213]** ***non vederti dispiaciuta, a non dirti più niente, e con questo verrai a negarmi il sollievo che prendo nel conversare con te. Ah, sì, mi ridurrai al silenzio, senza avere con chi sfogare le mie pene".***

Chi può dire quanto sono rimasta amareggiata da questo suo dire? E Gesù, volendomi quasi distrarre dalla mia afflizione, ha ripreso il suo dire sulla speranza, dicendomi: ***"Figlia mia, non ti turbare, la speranza è pace; e siccome Io, nell'atto stesso che faccio giustizia, sto nella più perfetta pace, così tu, immergendoti nella speranza, sta' nella pace.***

L'anima che sta nella speranza, col volersi affliggere, turbare, sfiduciare, incorrerebbe nella sventura di colei che, mentre possiede milioni e milioni di monete ed è anche regina di vari regni, va fantasticando e menando lamenti, dicendo: «Di che devo vivere? Come devo vestirmi? Ahi, muoio di fame! Sono ben infelice! Mi ridurrò alla più stretta miseria e finirò col perire». E mentre ciò dice, piange, sospira **[214]** ***e passa i suoi giorni triste, squallida, immersa nella più grande mestizia. E questo non è tutto, quel che è peggio di costei, è che se vede i suoi tesori, se cammina nei suoi poderi, invece di gioirne, più si affligge, pensando alla sua fine ventura, e vedendo il cibo non lo vuole toccare per sostenersi e, se qualcuno vuole persuaderla col farle toccare con mano mostrandole le sue ricchezze e che non può essere che si riduca alla più stretta miseria, non si convince, rimane sbalordita, e piange di più la sua triste sorte. Ora, che direbbe di costei la gente? Che è pazza, che si vede che non ha ragione, che ha perduto il cervello. La ragione è chiara, non può essere diversamente. Eppure, può darsi che questa tale possa incorrere nella sventura che va fantasticando; ma in che modo? Se uscendo dai suoi regni e abbandonando tutte le sue ricchezze, andasse in terre straniere, in mezzo a gente barbara, dove nessuno*** **[215]** ***si degnasse di darle una briciola di pane: ed ecco che la fantasia si è verificata; ciò che era falso, ora è verità. Ma chi n'è stato la causa? Chi incolpare di un cambiamento di stato sì triste? La sua perfida ed ostinata volontà. Tale è appunto un'anima che si trova in possesso della speranza: il volersi turbare, scoraggiare, è già la più grande pazzia".***

Ed io: *"Ah, Signore, come può essere che l'anima possa stare sempre in pace, vivendo nella speranza? E se l'anima commette qualche peccato, come può stare in pace?"*

E Gesù: ***"Nell'atto che l'anima pecca, già esce dal regno della speranza, giacché peccato e speranza non possono stare insieme. Ogni ragione***

ritiene che ognuno è obbligato a rispettare, conservare, coltivare ciò che è suo. Chi è quell'uomo che va nei suoi terreni e brucia ciò che possiede? Chi è che non tiene gelosamente custodita la sua roba? Credo nessuno.

[216] ***Ora, l'anima che vive nella speranza, col peccato offende già la speranza e, se stesse in suo potere, brucerebbe tutti i beni che possiede la speranza e allora si troverebbe nella sventura di quella tale che, abbandonando i suoi beni, va a vivere in terre straniere. Così l'anima, col peccato, uscendo da questa madre paciera, la speranza, sì tenera e pietosa, che giunge ad alimentarla con le sue stesse carni, quale è Gesù in Sacramento, oggetto primario della nostra speranza, va a vivere in mezzo a gente barbara, quali sono i demoni, che negandole ogni minimo ristoro, non l'alimentano d'altro che di veleno, qual è il peccato. Eppure, questa madre pietosa, la speranza, che fa? Mentre l'anima si allontana da lei, se ne starà forse indifferente? Ah, no, piange, prega, la chiama con le voci più tenere, più commoventi, le va appresso e allora si contenta quando la riconduce nel suo regno".***

Il mio dolce Gesù continua a dirmi: ***"La natura*** [217] ***della speranza è pace, e ciò che lei è per natura, l'anima che vive nel seno di questa madre paciera lo consegue per grazia".***

E nell'atto stesso che Gesù benedetto dice queste parole, con una luce intellettuale mi fa vedere sotto la similitudine di una madre ciò che ha fatto questa speranza per l'uomo. Oh, che scena commovente e tenerissima, che se tutti la potessero vedere, piangerebbero di compunzione, anche i cuori più duri, e tutti si affezionerebbero tanto, che riuscirebbe impossibile distaccarsi per un solo momento dalle sue ginocchia materne. Ed ecco che provo a dire ciò che comprendo e posso:

L'uomo viveva incatenato, schiavo del demonio, condannato alla morte eterna, senza speranza di poter rivivere all'eterna Vita; tutto era perduto e la sua sorte andata in rovina. Questa Madre viveva nell'Empireo, unita col Padre e lo Spirito Santo, beata, felice con Loro; ma pareva che non fosse contenta, voleva i suoi [218] figli, le sue care immagini intorno a lei, l'opera più bella uscita dalle sue mani. Ora, mentre stava nel Cielo, il suo occhio era intento all'uomo, che andava perduto sulla terra Ella tutta si occupa del modo come salvare questi suoi amati figli, e vedendo che questi figli non possono assolutamente soddisfare alla Divinità, anche a costo di qualunque sacrificio, perché molto inferiori ad Essa, che cosa fa questa Madre pietosa? Vede che non c'è altro mezzo per salvare questi figli, che dare la propria vita per salvare la loro, e prendere sopra di sé le loro pene e miserie e fare tutto ciò che loro avrebbero dovuto fare per loro stessi.

Onde, che pensa di fare? Si presenta questa Madre amorosa innanzi alla divina Giustizia, con le lacrime agli occhi, con le voci più tenere, con le ragioni più potenti che il suo magnanimo cuore le detta, e dice: "Grazia ti chiedo per i miei figli perduti; non mi regge l'animo di vederli da me separati, a qualunque costo voglio salvarli e, sebbene vedo non esserci [219] altro mezzo che mettere la

mia propria vita, la voglio mettere pure, purché riacquisti la loro. Che cosa vuoi da loro? Riparazione? Ti riparo Io per loro. Gloria, onore? Ti glorifico ed onoro Io per loro. Ringraziamento? Ti ringrazio Io. Tutto ciò che vuoi da loro, lo faccio Io, purché li possa avere insieme con me a regnare". La Divinità resta commossa nel vedere le lacrime, l'amore di questa Madre pietosa e, convinta dalle sue ragioni potenti, si sente inclinata ad amare questi figli, e piangono insieme la loro sventura e concordemente concludono che accettano il sacrificio della vita di questa Madre, restando pienamente soddisfatti, per riacquistare questi figli. Non appena è firmato il decreto, scende immediatamente dal Cielo e viene sulla terra e, deponendo le vesti regali che aveva nel Cielo, si veste delle miserie umane, come se fosse la più vile schiava e vive nella povertà più estrema, [220] nelle sofferenze più inaudite, nei disprezzi più insopportabili alla umana natura; non fa altro che piangere ed intercedere per i suoi amati figli.

Ma quello che più fa stupire, e di questa Madre e di questi figli, è che mentre lei ama tanto questi figli, questi, invece di ricevere a braccia aperte questa Madre, che veniva per salvarli, fanno il contrario, nessuno la vuole ricevere né riconoscere, anzi la fanno andare raminga, la disprezzano ed incominciano a macchinare come uccidere questa Madre sì tenera e svisceratamente amante di loro.

Che farà questa Madre sì tenera nel vedersi così malamente corrisposta dai suoi ingrati figli? Si arresterà Ella? Ah, no, anzi, più si accende di amore per loro e corre da un punto all'altro per riunirli e metterli in grembo. Oh, come fatica, come stenta, fino a gocciolare sudore, non solo d'acqua, ma anche di sangue! Non si dà un momento di tregua, sta sempre in attitudine di [221] operare la loro salvezza, provvede a tutti i loro bisogni, rimedia a tutti i loro mali passati, presenti e futuri; insomma, non c'è cosa che non ordini e disponga per loro bene.

Ma che cosa fanno questi figli? Si sono forse pentiti dell'ingratitudine che fecero nel riceverla? Hanno mutato i loro pensieri in favore di questa Madre? Ah, no, la guardano di malocchio, la disonorano con le calunnie più nere, le procurano obbrobri, disprezzi, confusioni, la battono con ogni sorta di flagelli, riducendola tutta una piaga, e finiscono col farla morire con una morte, la più infame che trovar si possa, in mezzo a crudeli spasimi e dolori. Ma che cosa fa questa Madre in mezzo a tante pene? Odierà forse questi figli così discoli e protervi? Ah, no, mai! Allora più che mai li ama svisceratamente, offre le sue pene per la loro stessa salvezza e spira con [222] la parola della pace e del perdono. O Madre mia bella, o cara speranza, quanto sei in te stessa amabile, io ti amo! Deh, tienimi sempre in grembo a te e sarò la più felice del mondo.

Mentre son determinata a cessare di parlare della speranza, dappertutto mi risuona una voce che dice: ***"La speranza contiene tutto il bene presente e futuro, e chi vive in grembo a lei ed è allevato sulle sue ginocchia, tutto ciò che vuole ottiene. Che cosa vuole l'anima? Gloria, onore? La speranza le darà tutto l'onore e la gloria più grande in terra, presso tutte le genti, e in Cielo la glorificherà eternamente. Vorrà forse ricchezza? Oh, questa Madre, la speranza, è ricchissima e, quello che è più, dando i suoi beni ai***

suoi figli, non restano punto scemate le sue ricchezze; poi, queste ricchezze non sono fugaci e passeggere, ma sempiterne. Vorrà piaceri, contenti? Ah, sì, questa speranza contiene in sé tutti i piaceri e gusti possibili, [223] ***che trovar si possano in Cielo ed in terra, che nessun altro potrà mai pareggiare, e chi al suo seno si nutre, a sazietà ne gusta, ed oh, come è felice e contento! Vorrà essere dotta, sapiente? Questa Madre speranza contiene in sé le scienze più sublimi, anzi è la maestra di tutti i maestri, e chi da lei si fa insegnare apprende la scienza della vera santità".***

Insomma, la speranza ci somministra tutto, di modo che, se uno è debole, gli darà la fortezza; se un altro è macchiato, la speranza istituì i Sacramenti ed ivi preparò il lavacro alle sue macchie; se sente fame e sete, questa Madre pietosa dà il cibo più bello, più gustoso, quali sono le sue delicatissime carni, e per bevanda il suo preziosissimo sangue. Che altro può fare di più questa Madre paciera della speranza? E chi altro mai è simile a lei? Ah, solo lei ha rappacificato Cielo e terra, [224] la speranza ha congiunto con sé la fede e la carità e ha formato quell'anello indissolubile tra l'umana natura e la Divina. Ma chi è questa madre? Chi è questa speranza? È Gesù Cristo, che operò la nostra Redenzione e formò la speranza dell'uomo fuorviato.

83 16 Ottobre 1899

Gesù sta castigando; perciò non viene. I sacerdoti possono (fino ad un certo punto) ottenere che Gesù venga da Luisa e le comunichi queste sofferenze.

Questa mattina il mio dolce Gesù non veniva; è da ieri sera che non l'ho visto, che si fece vedere in un aspetto che faceva pietà e terrore insieme: si voleva nascondere per non vedere i castighi che Lui stesso stava mandando sulle genti e il modo come doveva distruggerle. O Dio, che spettacolo straziante, non mai visto! Mentre aspet-tavo e riaspettavo, nel mio interno andavo dicendo: *"Come è che non viene? Chissà che non viene perché io non mi conformo alla sua giustizia? Ma come posso far ciò? Mi pare quasi impossibile dire Fiat Voluntas tua"*. Poi dicevo ancora: *"Non viene perché il Confessore non me lo manda"*.

Ora, mentre pensavo ciò, quando appena e quasi l'ombra [225] ho visto e mi ha detto: ***"Non temere, la potestà ai sacerdoti è limitata; solo che a misura che si prestano a pregarmi di farmi venire a te e ad offrirti a farti soffrire, per fare che risparmi le genti, così Io, nell'atto che manderò i castighi, li guarirò e li risparmierò; se poi non si daranno alcun pensiero, neppure Io avrò alcun riguardo per loro".***

E detto ciò è scomparso, lasciandomi in un mare di afflizione e di lacrime.

84 21 Ottobre 1899

Luisa continua a sentirsi in contraddizione tra i bisogni della Giustizia e l'essere vittima, senza poter impedire i castighi

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione, mi sentivo stanca e priva di forze, sebbene andavo offrendo quelle stesse pene dicendo: *"Signore, Tu sai*

quanto mi costa l'essere priva di te, ma mi rassegno alla tua Santa Volontà, offrendo questa pena acerbissima come mezzo per attestarti il mio amore e placarti. Queste noie, fastidi, fiacchezze, freddezze che sento, intendo mandarteli come messaggeri di lodi e di riparazioni per me e per tutte le creature. Questo ho e questo ti offro. È certo che Tu accetti il sacrificio della buona [226] *volontà, quando ti si offre ciò che si può senza riserva alcuna, ma vieni, che più non posso".*

Molte volte mi veniva la tentazione di conformarmi alla Giustizia e pensavo che la causa per cui non veniva ero io stessa, perché quando Gesù nei giorni passati mi aveva detto che se non mi fossi conformata lo avrei costretto a non venire e a non dirmi più niente per non tenermi dispiaciuta, non mi dava tuttavia l'animo di farlo, molto più che l'ubbidienza neppure vi consentiva.

Mentre mi trovavo in queste amarezze, prima è venuta una luce, con una voce che diceva: ***"A misura che l'uomo s'intromette nelle cose terrene, così si allontana e perde la stima dei beni eterni. Io ho dato le ricchezze perché se ne servissero per la loro santificazione, ma essi se ne sono serviti per offendermi e formare un idolo per il loro cuore; ed Io distruggerò loro e le ricchezze insieme con loro".***

Dopo ciò ho visto il mio carissimo Gesù, ma tanto sofferente, offeso e sdegnato con le genti, che metteva [227] terrore. Io subito ho incominciato a dirgli: *"Signore, ti offro le tue piaghe, il tuo sangue, l'uso santissimo dei tuoi santissimi sensi che facesti nel corso della tua vita mortale, per ripararti le offese ed il cattivo uso dei sensi che fanno le creature".*

E Gesù, prendendo un aspetto serio e quasi tuonante, ha detto: ***"Sai tu come sono divenuti i sensi delle creature? Come quei gridi delle bestie feroci, che coi loro ruggiti allontanano gli uomini, invece di farli avvicinare. È tanto il marciume e la molteplicità delle colpe che scaturisce dai loro sensi, che mi costringono a farmi fuggire".***

Ed io: *"Ah, Signore, come ti vedo sdegnato! Se Tu vuoi continuare a mandare i castighi, io me ne voglio venire, oppure voglio uscire da questo stato. A che pro starvi, una volta che non posso più offrirmi vittima per risparmiare le genti?"* E Lui, parlandomi serio, tanto che mi sentivo atterrire, mi ha detto: ***"Tu vuoi toccare i due estremi, o vuoi che non faccia niente, o te ne vuoi*** [228] ***venire. Non ti contenti che le genti siano risparmiate in parte? Credi tu che Corato sia il migliore o il minore nell'offendermi? E che l'abbia risparmiato a confronto degli altri paesi è cosa da niente? Perciò contentati e quietati, e mentre Io mi occuperò a castigare le genti, tu accompagnami coi tuoi sospiri e con le tue sofferenze, pregandomi che gli stessi castighi riescano per la conversione dei popoli."***

85 22 Ottobre 1899

Gloria e felicità della Croce, perché il sopportarla non ha nulla di umano, ma tutto è divino

Continua Gesù a farsi vedere afflitto. Nell'atto che è venuto si è gettato nelle

mie braccia, tutto sfinito di forze, quasi volendo un ristoro. Mi ha partecipato un poco delle sue sofferenze e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, la via della croce è una via battuta di stelle, e conforme si cammina, quelle stelle si cambiano in soli luminosissimi. Quale felicità sarà per l'anima, per tutta l'eternità, l'essere circondata da questi soli? Poi, il premio grande che do alla croce è tanto, che non c'è misura, né di*** [229] ***larghezza, né di lunghezza; è quasi incomprensibile alle menti umane, e questo perché nel sopportare le croci non ci può essere niente di umano, ma tutto è divino."***

86 24 Ottobre 1899

I castighi in questo mondo sono misericordia e amore del Signore. Pur soffrendo, Luisa è costretta (a causa della sofferenza che prova il Signore nel dover castigare) a conformarsi con la Divina Giustizia, come fece la Mamma Celeste, purché le anime si salvino

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo alle genti, e Gesù pareva che guardasse con occhio di compassione le creature e gli stessi castighi comparivano sue infinite misericordie, uscite dal più intimo del suo Cuore amorosissimo. Onde, rivolto a me, mi ha detto:

"Figlia mia, l'uomo è una riproduzione dell'Essere Divino e, siccome il nostro cibo è l'Amore sempre reciproco, conforme e costante tra le Tre Divine Persone, quindi, essendo uscito dalle nostre mani e dall'Amore puro, disinteressato, è come una particella del nostro cibo. Ora, questa particella è diventata per Noi amara; non solo, ma la maggior parte, discostandosi da Noi, si è fatta pascolo delle fiamme [230] ***infernali e cibo dell'odio implacabile dei demoni, nostri e loro capitali nemici. Ecco, la causa principale del nostro dispiacere per la perdita delle anime è questa: perché sono nostre, sono cosa che Ci appartiene. Come pure la causa che mi spinge a castigarli è l'amore grande che nutro per loro, per poter mettere in salvo le loro anime".***

Ed io: *"Ah, Signore, pare che questa volta non hai altre parole da dire che castighi. La tua potenza ha tanti altri mezzi per salvare queste anime. E poi, se fossi certa che tutta la pena cadesse sopra di loro col restare Tu libero, senza soffrire in loro, pure mi contenterei, ma vedo che già stai soffrendo molto per quei castighi che hai mandato; che sarà se continui a mandare altri castighi?"*

E Gesù: ***"Con tutto ciò che soffro, l'amore mi spinge a mandare più pesanti flagelli, e questo perché non c'è mezzo più potente per far entrare in sé stesso l'uomo e fargli conoscere che cosa è il suo essere,*** [231] ***che col fargli vedere disfatto sé stesso; gli altri mezzi pare che lo ingagliardiscano di più, onde conformati alla mia giustizia. Vedo bene che l'amore che tu mi vuoi ti spinge tanto a non conformarti con Me e non hai cuore di vedermi soffrire; ma anche mia Madre mi amò più di tutte le creature, tanto che nessun'altra può mai pareggiarla, eppure, per salvare queste anime, si conformò alla giustizia e si contentò di vedermi tanto soffrire. Se ciò fece mia Madre, come non lo potresti tu?"***

E nell'atto che Gesù parlava, mi sentivo tirare la mia volontà talmente alla sua, che quasi non sapevo più resistere a non conformarmi alla sua Giustizia. Non sapevo che dire, tanto mi sentivo convinta; ma non ancora ho manifestato la mia volontà. Gesù è scomparso ed io sono rimasta in questo dubbio, se devo o no conformarmi.

87 25 Ottobre 1899

L'Amore di Dio verso gli uomini Lo costringe agli estremi rimedi, i castighi, pur di salvarli. Risuona in Cielo e in terra, ma trova un'eco d'ingratitudine e di peccato. Come riparare quest'eco velenosa

Continua il mio dolcissimo Gesù a manifestarsi [232] quasi sempre allo stesso modo. Questa mattina ha soggiunto: ***"Figlia mia, è tanto l'amore verso le creature, che come un'eco risuona nelle regioni celesti, riempie l'atmosfera e si diffonde sopra tutta quanta la terra. Ma qual è la corrispondenza che fanno le creature a quest'eco amoroso? Ahi, mi corrispondono con un eco d'ingratitudine, velenoso, pieno di ogni sorta di amarezze e di peccati, con un eco quasi micidiale, atto solo a ferirmi. Ma Io spopolerò la faccia della terra, affinché quest'eco, risuonante di veleno, non assordi più le mie orecchie".***

Ed io: *"Ah, Signore, che dici?"* E Gesù: ***"Io non faccio altro che come un medico pietoso, che ha gli estremi rimedi verso i suoi figli, e questi figli sono pieni di piaghe. Che fa questo padre e medico, che ama i suoi figli più che la propria vita? Lascerà incancrenire queste piaghe? Li farà perire, per timore che, applicando il fuoco e i ferri, vengano essi a soffrire? Mai, no! Sebbene sentirà come se si applicassero sopra di sé tali strumenti,*** [233] ***con tutto ciò mette mano ai ferri, squarcia e taglia le carni, vi applica il veleno, il fuoco, per impedire che più s'inoltri la corruzione. Sebbene molte volte succeda che in queste operazioni i poveri figli muoiano, non è questa la volontà del padre medico, ma la sua volontà è di vederli risanati. Tale sono Io. Ferisco per risanarli, li distruggo per risuscitarli. Che molti periscano, non è questa la mia Volontà, questo è effetto solo della loro malvagia ed ostinata volontà, è effetto di quest'eco velenoso che, fino a vedersi distrutti, vogliono inviarmi".***

Ed io: *"Dimmi, mio unico Bene, come potrei raddolcirti quest'eco velenoso che tanto ti affligge?"* E Lui: ***"L'unico mezzo è che tu faccia sempre tutte le tue operazioni per il solo fine di piacermi e che impieghi tutti i sensi e le potenze tue per fine d'amarmi e di glorificarmi. Sicché ogni tuo pensiero, parola e tutto il resto non varrà altro che l'amore che hai verso di Me, così il tuo eco salirà gradito al mio trono e raddolcirà*** [234] ***il mio udito."***

88 28 Ottobre 1899

"Chi sono Io e chi sei tu? Qual è il mio Amore verso di te e dov'è il tuo amore verso di Me?". Che cosa fa il pentimento autentico.

Questa mattina il mio amabile Gesù è venuto in mezzo ad una luce e, guar-

dandomi, come se mi penetrasse da per tutto, tanto che mi sentivo annichilita, mi ha detto: ***"Chi sono Io e chi sei tu?"*** [22]

Queste parole mi penetravano fin nelle midolla delle ossa e scorgevo l'infinita distanza che passa tra l'Infinito e il finito, tra il Tutto e il niente; non solo, ma vi scorgevo ancora la malizia di questo nulla e il modo come si era infangato. Mi pareva come un pesce che nuota nelle acque; così l'anima mia nuotava nel marciume, nei vermi e in tante altre cose atte solo a mettere orrore alla vista. O Dio, che vista abominevole! L'anima mia avrebbe voluto fuggire dinanzi alla vista di Dio tre volte Santo, ma con altre due parole mi lega, cioè: ***"Qual è l'Amor mio verso di te? E qual è il tuo contraccambio verso di Me?"***

Ora, mentre alle prime parole avrei voluto fuggire **[235]** spaventata dalla sua presenza, alla seconda domanda, *"qual è l'Amor mio verso di te?"*, mi son trovata inabissata, legata da tutte parti dal suo Amore, sicché la mia esistenza era un prodotto dell'Amore suo, onde se questo amore fosse cessato, io non sarei più esistita. Quindi, mi pareva che i palpiti del cuore, l'intelligenza e perfino il respiro fossero una riproduzione del suo Amore. Io nuotavo in Lui ed anche a voler fuggire mi pareva impossibile a farlo, perché il suo Amore dappertutto mi circondava. Il mio amore poi mi pareva come una gocciolina d'acqua gettata nel mare, che scompare, non si sa più discernere. Quante cose ho compreso, ma a volerle dire, andrei troppo per le lunghe.

Quindi Gesù è scomparso ed io son rimasta tutta confusa; mi vedevo tutta peccato e nel mio interno imploravo perdono e misericordia. Poco dopo il mio unico Bene è ritornato ed io mi sentivo tutta inzuppata dall'amarezza e dal dolore dei miei peccati, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, quando un'anima è convinta di aver fatto*** **[236]** ***male nell'offendermi, già fa l'ufficio della Maddalena, che bagnò i miei piedi con le sue lacrime*** [23]***, li unse col balsamo e li asciugò coi suoi capelli. L'anima, quando incomincia a rimirare in sé il male che ha fatto, mi prepara un bagno alle mie piaghe. Vedendo il male, riceve un'amarezza e ne prova un dolore e con questo viene ad ungere le mie piaghe con un balsamo squittissimo. Da questa conoscenza, l'anima vorrebbe fare una riparazione e, vedendo l'ingratitudine passata, sente nascere in sé l'amore verso un Dio tanto buono e vorrebbe mettere la sua vita per attestare l'amore suo, e questo sono i capelli, che come con tante catene d'oro, si lega all'amore mio."***

89 29 Ottobre 1899

Spogliarsi di tutto per rivestirsi di Gesù e poter vivere con libertà l'uno nell'altro.
Quando l'anima si è spogliata di tutto, allora Gesù vi entra
e insieme con la volontà dell'anima incomincia a costruire la sua casa.

Continua il mio adorabile Gesù a venire, ma questa mattina, appena venuto,

[22] - Cfr. Capitolo del 2 Giugno 1899.

[23] - Si veda Lc 7,37-38 e 8,2, e si confronti con Gv 11,2 e Gv 12,1-8. Si noti anche l'atteggiamento di quella "Maria, sorella di Marta" nell'episodio che si legge in Lc 10,38-42. Il nome di Luisa come terziaria domenicana è *Maddalena*.

mi ha preso fra le sue braccia e mi ha trasportata fuori di me stessa; ed io, trovandomi in quelle braccia, comprendevo molte cose e specialmente che per [237] poter stare liberamente nelle braccia di Nostro Signore ed anche entrare a bell'agio nel suo Cuore ed uscirne come più piace all'anima, e che per non essere di peso e di fastidio al benedetto Gesù era assolutamente necessario spogliarsi di tutto. Quindi, con tutto il cuore gli ho detto: *"Mio caro ed unico Bene, quello che ti chiedo per me è che mi spogli di tutto; perché vedo bene che, per essere rivestita di Te e vivere in Te, e Tu rivivere in me, è necessario che neppure l'ombra io abbia di ciò che a Te non appartiene".*

E Lui, tutto benignità, mi ha detto: ***"Figlia mia, la cosa principale per entrare Io in un'anima e formare la mia abitazione, è il distacco totale da ogni cosa. Senza questo, non solo non posso Io dimorarvi, ma neppure può prendere abitazione nessuna virtù nell'anima. Dopo che l'anima ha fatto uscire tutto da sé, allora vi entro Io e unito con la volontà dell'anima fabbrichiamo una casa. Le fondamenta*** [238] ***di questa si basano sull'umiltà e quanto più profonde, tanto più alte e forti riescono le mura. Tali mura saranno fabbricate dalle pietre della mortificazione, incalcinate con l'oro purissimo della carità. Dopo che si sono costruite le mura, Io, come eccellentissimo pittore, non con calce ed acqua, ma coi meriti della mia Passione, indicata nella calce, e coi colori del mio Sangue, indicato nell'acqua, la intonaco e vi formo le più eccellenti pitture, e questo serve a ben munirla dalle piogge, dalle nevi e da qualunque scossa. Poi vengono le porte. Per far sì che queste siano solide come legno, non soggette al tarlo, è necessario il silenzio, che forma la morte dei sensi esteriori. Per custodire questa casa è necessario un guardiano che vigili dappertutto, dentro e fuori, e questo è il timore santo di Dio, che la guarda da qualunque inconveniente, vento o altro che possa sovrastarla. Questo timore sarà la salvaguardia di questa casa, che farà operare, non*** [239] ***con timore della pena, ma per timore di offendere il padrone di questa casa. Questo timore santo non deve fare altro che far tutto per piacere a Dio, senza nessun'altra intenzione. In seguito si deve ornare questa casa e riempirla di tesori. Questi tesori non devono essere altro che desideri santi, che lacrime. Questi erano i tesori dell'Antico Testamento e in essi trovarono la loro salvezza, nell'adempimento dei loro voti la loro consolazione, la fortezza nelle sofferenze. Insomma, riponevano tutta la loro fortuna nel desiderio del futuro Redentore ed in questo desiderio operavano da atleti. L'anima senza desiderio opera quasi come morta; anche nelle stesse virtù, tutto è noia, fastidio, rancore; nessuna cosa le piace, cammina quasi strisciando per la via del bene. Tutto all'opposto è l'anima che desidera: nessuna cosa le dà peso, tutto è allegria, vola; nelle stesse pene trova i suoi gusti, e questo perché vi ha avuto un anticipato desiderio, e le cose che prima si desiderano,*** [240] ***poi vengono ad amarsi e, amandosi, si trovano i più graditi piaceri. Perciò, questo desiderio va accompagnato dapprima che si***

fabbrichi questa casa. Gli ornamenti di questa casa saranno le pietre più preziose, le perle, le gemme più costose di questa mia vita, basata sempre sul patire, e il puro patire. E siccome Colui che la abita è il datore di ogni bene, vi mette il corredo di tutte le virtù, la profuma coi più soavi odori, fa olezzare i più leggiadri fiori, fa risuonare una musica celestiale delle più gradite, fa respirare un'aria di Paradiso".

Ho dimenticato di dire che bisogna vedere se c'è la pace domestica e questa non deve essere altro che il raccoglimento ed il silenzio dei sensi interiori.

Dopo ciò, io continuavo a stare nelle braccia di Nostro Signore e mi trovavo tutta spogliata e, in questo mentre, vedevo il Confessore presente. Gesù mi ha detto –ma mi pareva che volesse fare [241] uno scherzo per vedere che cosa io dicessi: ***"Figlia mia, tu ti sei spogliata di tutto, e tu sai che quando uno si spoglia ci vuole un altro che pensi a vestirlo, a nutrirlo, e che gli dia un luogo dove farlo dimorare. Tu, dove vuoi stare, nelle braccia del Confessore o nelle mie?"***

E mentre così diceva, faceva l'atto di mettermi nelle braccia del Confessore. Io ho incominciato ad insistere che non ci volevo andare, e Lui invece voleva. Dopo un po' di contesa mi ha detto: ***"Non temere, ti tengo nelle mie braccia".*** E così siamo rimasti in pace.

90 30 Ottobre 1899

"Povera Roma, come sarai distrutta!". L'iniquità è tanta, che giunge ad impedire la redenzione delle anime. Solo la preghiera e le piaghe di Gesù sono un argine davanti a questo fiume d'iniquità

Questa mattina il benigno mio Gesù è venuto tutto afflitto e le prime parole che mi ha detto sono state: ***"Povera Roma, come sarai distrutta! Nel rimirarti, Io ti compiango!"*** E lo diceva con tale tenerezza, che faceva compassione; ma non ho capito se siano solo le persone o anche gli edifici. Io, siccome avevo l'ubbidienza di non conformarmi [242] alla giustizia, ma di pregare, perciò gli ho detto: *"Mio diletto Gesù, quando si parla di castighi, non bisogna più contendere, ma pregare solamente".*

E così ho incominciato a pregare, a baciare le sue piaghe e a fare atti di riparazione. E mentre ciò facevo, Lui di tanto in tanto mi diceva: ***"Figlia mia, non farmi violenza; facendo così, tu vuoi violentarmi per forza, perciò statti quieta".***

Ed io: *"Signore, è l'ubbidienza che così vuole, non sono io che ciò faccio".*

Lui ha soggiunto: ***"Il fiume dell'iniquità è tanto, che giunge ad impedire la redenzione delle anime, e solo la preghiera e queste mie piaghe impediscono che questo fiume impetuoso assorba tutto in sé."***

Nil obstat.
Die decimo secundo Octobris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia Rev. Eccl.

Imprimatur
Trani. D. 16. octobris / 1926
† Joseph M. Archiep.

INDICE DEL SECONDO VOLUME [24]

[24] - Questo Indice non è di Luisa. Esso vuol essere soltanto un riassunto di questo volume.

(22) 12.05.1899 - La Carità perfetta ha come unica intenzione far piacere a Gesù. Egli comunica a Luisa le sue dolcezze e le sue amarezze.
(23) 16.05.1899 - La Croce purifica e distacca dalla terra e unisce a Dio. Una vita devota, senza spogliarsi dalla propria volontà e farsi dominare dalla Volontà Divina, è falsa.
(24) 19.05.1899 - L'umiltà e la semplicità.
(25) 23.05.1899 - A Gesù piace scherzare. La dolcezza converte l'amaro in dolce. Il distacco da tutte le cose dà pace e riposo.
(26) 26.05.1899 - La conoscenza e il disprezzo di sé è lodevole e positivo quando vanno uniti allo spirito di fede e alla conoscenza di Gesù, perché allora diventa confidenza e coraggio.
(27) 31.05.1899 - Pretendere che tutti accolgano favorevolmente le cose di cui noi siamo convinti, è fuorviare dall'imitazione della vita di Gesù. Basta l'operare retto e semplice, senza curarci di altro.
(28) 02.06.1899 - La conoscenza del proprio nulla è la base della vita spirituale. La conoscenza di Dio è proporzionale alla conoscenza di sé; vanno di pari passo.
(29) 03.06.1899 - Gesù riversa in Luisa le sue amarezze per non castigare.
(30) 05.06.1899 - Gesù conforta Luisa della sua profonda pena e prega insieme a lei. Gesù non è precipitoso nell'operare, ma fa ogni cosa nel tempo dovuto.
(31) 08.06.1899 - Numero scarsissimo di quelli che (per quanto siano cattivi) hanno la buona volontà di salvarsi. Effusioni d'amore tra Gesù (ora Bambino, ora Crocifisso) e Luisa.
(32) 09.06.1899 - Il peccato di uccidere un nascituro o un neonato, privandolo anche dal Battesimo, grida vendetta davanti a Dio più di qualsiasi altro. Luisa è invitata a unire le sue pene e preghiere a quelle di Gesù.
(33) 11.06.1899 - Gesù fa che chiunque avvicina Luisa riceva come un globetto di luce, che penetra nella mente e scende nel cuore, per illuminare e dare grazia a chi la avvicina con animo retto; agli altri, per abbagliarli e confonderli.
(34) 12.06.1899 - Gesù, con il suo sguardo, prepara Luisa alla Comunione: la purifica, la illumina e la santifica; quindi la veste delle tre virtù teologali. Che cosa fa il vero amore.
(35) 14.06.1899 - Stando Gesù per riversare un castigo sul mondo, l'insistente preghiera del Confessore, affinché lo dia a Luisa, riesce a fermarlo.
(36) 16.06.1899 - La preghiera di Luisa e del Confessore ottiene che, se non il mondo, almeno Corato deva essere in qualche modo risparmiata. I castighi si rendono necessari.
(37) 17.06.1899 - Luisa contende con Gesù per risparmiare i castighi. Lei assolutamente non vuole acconsentire a che qualcuno sia punito.
(38) 19.06.1899 - *"Se farai scomparire te stessa, non farai mai peccati".* Il male è instabilità nel fare il bene.
(39) 20.06.1899 - Il cuore e l'anima. Il distintivo di San Luigi è l'amore; a questo si riduce tutto.
(40) 21.06.1899 - Gesù dice a Luisa: *"Per amore tuo non lascerò Corato".* Gesù Bambino scherza con Luisa.
(41) 22.06.1899 - Gesù continua a scherzare e dice: *"Che cosa è la mia Grazia se non Me stesso?".* La Mamma Celeste dice a Luisa: *"Non farlo dormire, ché se dorme vedrai che succede!"*
(42) 23.06.1899 - Dare a Luisa il patire (in questo caso, la corona di spine), per evitare i castighi, non può farlo il Confessore, ma solo Gesù. Luisa intercede per la salute del Confessore. Visione simbolica e profetica: un giorno Gesù suonerà all'improvviso *una tromba* per mezzo di Luisa e molti moriranno per la paura.
(43) 25.06.1899 - Gesù si rivolge al Confessore: deve esercitarsi nella Fede (che è Gesù stesso) e allora riceverà tre gaudi spirituali.

(44) 04.07.1899 - Gesù stabilì il suo Regno nel Cuore di sua Madre, perché in Lei non c'era ombra di turbamento.

(45) 09.07.1899 - Gesù rinnova a Luisa la sua crocifissione, per poter continuare sulla terra il suo ufficio di Vittima vivente davanti alla Divina Giustizia, essendo la sua SS. Umanità glorificata incapace di patire. Visione del Salmo 149.

(46) 14.07.1899 - Perché Gesù non può lasciare Luisa. Il Sacerdote è necessario alla Vittima.

(47) 18.07.1899 - Gesù Sacramentato è nel cuore di Luisa**,** e con la luce e l'amore si attirano a vicenda.

(48) 22.07.1899 - La Croce rende l'anima trasparente e splendente. Per non precipitare nell'abisso e poter raggiungere il Cielo, occorre non guardare niente altro che Gesù.

(49) 28.07.1899 - La vita umana è un gioco: Gesù vi prende parte, inviando tante croci e frecce alle creature, perché facciano tanti acquisti di gloria, ma poche stanno al gioco. La sete di Gesù sulla Croce fu per le immense ricchezze respinte da tanti.

(50) 30.07.1899 - Stare a guardare il prossimo, pensare e giudicare, è la stessa cosa. Occorre stimare e far tesoro di ogni parola di Gesù.

(51) 31.07.1899 - Quante cose comprende Luisa di Gesù, nel vederlo; ma comprende direttamente, nell'intelligenza. Perciò non ne sa dire niente.

(52) 01.08.1899 - L'impurità ha ridotto l'uomo peggiore delle bestie. Se Gesù, da un lato, fugge dagli impuri, dai puri invece è attirato e dà loro Sé stesso.

(53) 02.08.1899 - La corrispondenza alla Grazia attira nuovi doni dal Signore, mentre la non corrispondenza converte le grazie in castighi.

(54) 07.08.1899 - La conoscenza del proprio nulla attira le virtù di Gesù. Solo Lui può rendere l'anima bella della sua stessa bellezza.

(55) 08.08.1899 - La rassegnazione attira la pace e le stesse virtù di Nostro Signore.

(56) 10.08.1899 - La Verità è figlia della Giustizia. Il loro frutto è la Semplicità.

(57) 12.08.1899 - Per la prima volta negli scritti, Gesù vuole "uniformare" Luisa a Sé stesso (È quello che più avanti lei chiama "fondersi in Gesù", nella sua SS. Umanità). Il pericolo della lingua, di mancare di carità; come fare nel parlare.

(58) 13.08.1899 - Mentre Luisa adora le piaghe di Gesù, all'improvviso vede sé stessa al posto di Lui. Il motivo è perché Gesù ha preso l'immagine di lei e soffre in lei continuamente.

(59) 15.08.1899 - La Carità purifica e mette in ordine tutte le virtù. Luisa prende parte in Cielo alla festa dell'Assunzione della Mamma Regina. Gesù chiede a Luisa di fargli da ma-dre sulla terra, come fece la SS. Vergine allora e come lo fa tuttora in Cielo. L'*Ave Maria* insieme con Gesù.

(60) 16.08.1899 - "La Signora Obbedienza". Luisa continua a fare da madre a Gesù Bambino, cantandogli per quietargli il pianto. *(Spesso si avverte, in questi primi volumi, che Gesù si manifesta a Luisa come Bambino).*

(61) 17.08.1899 - Potenza e ufficio della "Signora Obbedienza".

(62) 18.08.1899 - La parola di Gesù è verità e luce. Nell'anima in cui penetra mette in ordine le virtù e produce frutti di santità. Gesù prega il Padre, affinché Luisa compia perfet-tamente la Divina Volontà, come Lui.

(63) 21.08.1899 - Il fine di far piacere soltanto a Gesù.

(64) 22.08.1899 - La purezza di Gesù. Egli comunica le sue virtù a Luisa**.**

(65) 27.08.1899 - Quando Gesù si manifesta ad un'anima, le dà la conoscenza di sé stessa, del suo nulla. Allora Lui la riempie di Sé. Tutto il contrario avviene, quando è il nemico.

(66) 30.08.1899 - Avendo perduto la religione, gli uomini di questa generazione vivono da bestie. Perciò si rendono necessari i castighi e la guerra.

(67) 31.08.1899 - Il Confessore dà a Luisa l'ubbidienza di non parlare a Gesù e di respingerlo.

(68) 01.09.1899 - Lotta crudele di Luisa per ubbidire, imponendo al proprio cuore di non chiedere né desiderare Gesù. È impossibile separare da Gesù chi è ormai immedesimato con Lui. Il Confessore comprova che si tratta veramente di Gesù e non del demonio. L'ubbidienza, terribile guerriero, fu tutto per Gesù. Il suo ufficio è di dare morte per dare Vita, sacrificare per dare vittoria.

(69) 02.09.1899 - Nelle pene occorre pensare sempre alla Passione di Gesù; così le nostre pene ci sembreranno leggere e i più piccoli difetti li vedremo gravi. L'ubbidienza.

(70) 05.09.1899 - L'anima, trovandosi difettosa, non si deve scoraggiare. Il Signore permette i difetti, affinché la creatura tenda alla perfezione.

(71) 09.09.1899 - "L'Albero della Vita" ha come radici le tre virtù teologali, come tronco ha la conoscenza di Dio e del proprio nulla, e come fiori e frutti (a modo di pietre preziose) ha le virtù e il patire per amore. Essi formano un ornamento a Gesù. Amore che Gesù ha verso Luisa, *"la sua colomba".*

(72) 16.09.1899 - La febbre d'amore di Gesù si placa con il patire per amore a Lui.

(73) 19.09.1899 - Il timore che il proprio stato non sia Volontà di Dio si deve combattere con l'amore e con l'abbandono in Gesù. La Fede, la Speranza e la Carità. Graziosissima apostrofe di Luisa alla "reverendissima Ubbidienza" *(Cfr. 02. 09.1899).*

(74) 21.09.1899 - Continua ad apostrofare l'Ubbidienza con una vena d'innocente umorismo. Gesù dichiara a Luisa: *"Questo scritto servirà a far conoscere Chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona"*. Mentre Luisa è angosciata, pensando che il suo stato le avrebbe procurato la sua condanna, Gesù le dichiara lo scopo di tale stato.

(75) 22.09.1899 - Che cosa sono questi scritti. Ancora sull'Ubbidienza. È necessario che insieme alle dolcezze ci siano le amarezze. Gesù stesso suscita in Luisa le difficoltà, per poterla istruire.

(76) 25.09.1899 - Timore di Luisa, che gli scritti potessero andare in mano ad altri. Luisa è colei che difende Gesù e gli uomini.

(77) 26.09.1899 - Gesù non tiene conto delle ripugnanze che Luisa prova per obbedire, perché la volontà di lei è totalmente immedesimata con quella di Gesù. La SS. Vergine è divenuta per grazia quello che Dio è per natura. Differenza tra il vedere Dio in modo astrattivo ed in modo intuitivo.

(78) 30.09.1899 - Luisa è tentata in modo ossessivo di sentimenti di odio contro il Signore: una pena d'inferno. La pazienza e l'umiliazione nel sopportare le tentazioni è un pane sostanzioso che Gesù gradisce.

(79) 01.10.1899 - Sofferenza di Gesù per le offese, specialmente per gli abusi e le profanazioni dei Sacramenti, ridotti a sola apparenza. Nei sacerdoti, poi, si aggiunge uno spirito d'interesse.

(80) 05.10.1899 - Luisa alle prese con "la Signora Ubbidienza", nel dover scrivere sulla Carità. L'Ubbidienza è la quintessenza dell'Amore, che distrugge l'amor proprio. I ministri di Dio non si devono immischiare con le cose terrene. Pregare per gli infermi è fare da medico a N. Signore.

(81) 07.10.1899 - Gesù è sdegnato con il mondo. Gesù è Re, ma non può regnare finché il mondo non sarà purificato dal marciume delle colpe. Quale bene produce lo stato di vittima di Luisa.

(82) 14.10.1899 - La Speranza e la Giustizia. Necessità dei castighi. La Speranza è la Pace; quindi, turbarsi o scoraggiarsi è la più grande pazzia. La Speranza diventa una Persona: Gesù! Al tempo stesso, è Maria, tenerissima Madre! La Speranza si dà nei Sacramenti.

(83) 16.10.1899 - Gesù sta castigando; perciò non viene. I sacerdoti possono (fino ad un certo punto) ottenere che Gesù venga da Luisa e le comunichi queste sofferenze.
(84) 21.10.1899 - Luisa continua a sentirsi in contraddizione tra i bisogni della Giustizia e l'essere vittima senza poter impedire i castighi.
(85) 22.10.1899 - Gloria e felicità che produce la Croce, perché nel sopportarla non c'è niente di umano, ma tutto è divino.
(86) 24.10.1899 - I castighi in questo mondo sono misericordia e amore del Signore. Pur soffrendo, Luisa è costretta (a causa della sofferenza che prova il Signore nel dover castigare) a conformarsi con la Divina Giustizia, come fece la Mamma Celeste, purché le anime si salvino.
(87) 25.10.1899 - L'Amore di Dio verso gli uomini Lo costringe agli estremi rimedi, i castighi, pur di salvarli. L'Amore di Dio, che risuona in Cielo e in terra, trova un'eco d'ingratitudine e di peccato. Come riparare quest'eco velenosa.
(88) 28.10.1899 - *"Chi sono **I**o e chi sei tu? Qual è il mio Amore verso di te e dov'è il tuo amore verso di Me?"*. Che cosa fa il pentimento autentico.
(89) 29.10.1899 - Spogliarsi di tutto per rivestirsi di Gesù e poter vivere con libertà l'uno nell'altro. Quando l'anima si è spogliata di tutto, allora Gesù vi entra ed insieme con la volontà dell'anima incomincia a costruire la sua casa.
(90) 30.10.1899 - *"Povera Roma, come sarai distrutta!"*. L'iniquità è tanta, che giunge ad impedire la redenzione delle anime. Solo la preghiera e le piaghe di Gesù sono un argine davanti a questo fiume d'iniquità.